

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi ammarano i tre astronauti dell'Apollo

A pag. 5

A Roma mobiliere ucciso nel suo negozio con una revolverata

A pag. 10

I nuovi governi locali nascono aperti ai contributi di tutte le forze democratiche

Giunta di sinistra in Liguria Carossino eletto presidente

Vice presidente della giunta eletto il socialista Angelo Landi — Il nuovo presidente richiama la necessità della collaborazione e della intesa «per l'interesse della società regionale» — Gli impegnativi compiti derivanti da una realtà dove sono particolarmente acuti i problemi del lavoro — Del nuovo governo regionale fanno parte cinque assessori comunisti e tre socialisti — Le posizioni dei partiti

Dal nostro inviato

GENOVA, 23

La Liguria è da oggi amministrata da una giunta formata da comunisti e socialisti. Presidente è un comunista, il compagno Angelo Carossino, membro della Direzione del partito. Giunta e presidente sono stati eletti questa sera dal Consiglio regionale alla sua seconda seduta dopo le elezioni del 15 giugno, che ne hanno profondamente mutata la composizione, garantendo a comunisti e socialisti la maggioranza assoluta con 21 seggi su 40. Quando il presidente del Consiglio regionale, il socialista Paolo Machiavelli, ha proclamato

etista la nuova Amministrazione si è levato l'applauso dei consiglieri della maggioranza e dei numerosi cittadini presenti nella Sala Luca Cambiaso del Palazzo della Provincia. Grande è la soddisfazione in Liguria per la nuova realtà politica che pone le sinistre alla guida della Regione. Ma ad essa si associa la consapevolezza della gravità dei compiti che toccano ai partiti della sinistra. Nello stesso giorno in cui la Liguria diventa, dopo l'Emilia, la Toscana e l'Umbria, la quinta Regione governata dalle sinistre, le cronache parlano di dure lotte operaie per la difesa del lavoro: oggi è in sciopero tutto il Portone della Provincia di Genova e la valle Scrivia, gravissima è la situazione di numerose grandi aziende (Elah, Torrington, Ceramica Vaccari, Pettinatura della saponificazione di Cairo, Mammuto, l'elenco è interminabile) e di decine e decine di piccole e medie imprese.

Questa difficile realtà ispira tutta l'amposta programmazione del Consiglio regionale. La nuova giunta ed è stata inoltre ben presente nell'appello che il compagno Carossino ha rivolto, subito dopo l'elezione, alle forze politiche e sociali della regione. Egli, infatti, dopo il saluto rivolto al Presidente della Repubblica, al Parlamento e al governo — esteso anche ai parlamentari liguri, agli amministratori degli Enti locali, alle autorità civili, militari e religiose della regione — ha sottolineato la necessità dell'intesa e della collaborazione «per l'interesse della società regionale», «con le forze politiche, i sindacati, le associazioni imprenditoriali e di categoria, gli organismi culturali». «Noi crediamo nel popolo — ha detto Carossino —: nel popolo sano e laborioso, nelle sue tradizioni, nella sua cultura democratica e sindacale». I nostri obiettivi e la nostra azione — ha proseguito — «hanno come punto di riferimento costante l'impetuosa antifascista che costituisce la qualità della nostra scelta politica».

La gravità dei problemi da affrontare esalta il ruolo del Consiglio regionale. L'importanza del confronto di cui esso deve divenire sede. Il documento programmatico, già illustrato nella scorsa seduta della giunta, sembra essere dunque soltanto «una base» di lavoro; si tratta, cioè, delle linee di una proposta che dovrà essere discussa e innanzi tutto perché recina il suo consenso. La giunta di sinistra vuole essere «aperta alla partecipazione ed al movimento dei lavoratori».

Giancarlo Bosetti
(Segue in penultima)



I compagni Carossino, Zangheri e Bastianelli (da sinistra a destra). A pag. 2 pubblichiamo una biografia di Carossino

Oggi riprende il CN dello scudo crociato dopo che Fanfani ha lasciato la segreteria

Continua in una DC profondamente divisa la travagliata ricerca di una nuova linea

I primi commenti dopo la votazione nel massimo organo dirigente democristiano — Mediazione di Moro tra i dirigenti del partito — Numerose riunioni delle correnti — Questa sera si riunisce il Comitato centrale socialista

Positivo accordo per i braccianti di Bari

La lotta dei braccianti prosegue in numerose zone per conquistare i nuovi contratti provinciali e per lo sviluppo dell'agricoltura. In modo particolare in Puglia, dopo il successo del 15 giugno, si è aperto un confronto con la decisione del Consiglio nazionale dell'altra sera ha chiuso una fase tormentata della vita del partito, aprendo nel lungo scorcio quasi tutti i nodi del vertice democristiano. E' evidente che il fatto che Fanfani sia stato messo in minoranza, dopo un'interrogazione sulla base di motivazioni politiche, non fa altro che sottolineare che con lui è stata sconfitta (anche nella DC) una linea fallimentare e irrimediabile. Questa mattina, il CN democristiano riprenderà la discussione dal punto in cui essa era stata interrotta dalla votazione del 15 giugno, ma intanto dovranno concludersi con la elezione del nuovo segretario (o della nuova segreteria collegiale), ma è evidente che l'alternativa alla sconfitta della vecchia segreteria di rispecchiano grosso modo posizioni di quiete. E i vedovi della linea fanfaniana, cioè coloro che reagiscono con passione all'evento, sono realmente una piccola minoranza. Gli ambienti più strettamente legati al sen Fanfani tengono a dichiarare soltanto che l'ex segretario de «non è Camaldoli» (non fa, in altre parole, come fece nel 1959, quando si ritirò completamente dalla vita politica per qualche tempo). E i fanfaniani affermano che la loro corrente è orientata a non entrare negli organi dirigenti del partito nel caso in cui venga nominato segretario Piccoli, il candidato presentato dai dorotei.

A un paziente lavoro di cultura, frazionando, come vuole la tradizione, si è già dedicato il segretario. E' incontrato a Palazzo Chigi con Piccoli, con Donat Cattin e con Rumor, ma che ha avuto modo di incontrare, nel corso di una riunione interministeriale, anche parecchi capicorrente come Andreotti, Bisaglia, Marcora. I dorotei si sono riuniti a casa dell'on. Rumor. Le sinistre hanno avuto un'assemblea notturna, con la partecipazione congiunta della Base e di «Forze Nuove».

(Segue in penultima)

La caduta di Fanfani rimane il tema dominante della vita politica. Nella DC, la decisione del Consiglio nazionale dell'altra sera ha chiuso una fase tormentata della vita del partito, aprendo nel lungo scorcio quasi tutti i nodi del vertice democristiano. E' evidente che il fatto che Fanfani sia stato messo in minoranza, dopo un'interrogazione sulla base di motivazioni politiche, non fa altro che sottolineare che con lui è stata sconfitta (anche nella DC) una linea fallimentare e irrimediabile. Questa mattina, il CN democristiano riprenderà la discussione dal punto in cui essa era stata interrotta dalla votazione del 15 giugno, ma intanto dovranno concludersi con la elezione del nuovo segretario (o della nuova segreteria collegiale), ma è evidente che l'alternativa alla sconfitta della vecchia segreteria di rispecchiano grosso modo posizioni di quiete. E i vedovi della linea fanfaniana, cioè coloro che reagiscono con passione all'evento, sono realmente una piccola minoranza. Gli ambienti più strettamente legati al sen Fanfani tengono a dichiarare soltanto che l'ex segretario de «non è Camaldoli» (non fa, in altre parole, come fece nel 1959, quando si ritirò completamente dalla vita politica per qualche tempo). E i fanfaniani affermano che la loro corrente è orientata a non entrare negli organi dirigenti del partito nel caso in cui venga nominato segretario Piccoli, il candidato presentato dai dorotei.

A un paziente lavoro di cultura, frazionando, come vuole la tradizione, si è già dedicato il segretario. E' incontrato a Palazzo Chigi con Piccoli, con Donat Cattin e con Rumor, ma che ha avuto modo di incontrare, nel corso di una riunione interministeriale, anche parecchi capicorrente come Andreotti, Bisaglia, Marcora. I dorotei si sono riuniti a casa dell'on. Rumor. Le sinistre hanno avuto un'assemblea notturna, con la partecipazione congiunta della Base e di «Forze Nuove».

(Segue in penultima)

L'ultima battaglia di Fanfani è stata soltanto una disperata gara di resistenza. Quel che restava della sua politica era votato in pezzi sotto i colpi del 15 giugno, ma intanto continuava a negare l'esistenza puntando ancora sul «profilato Congresso» della Democrazia cristiana. Si può ripartire da qui, ma intanto la battaglia — era già stata perduta nello scontro in campo aperto, e non si trattava che

di prenderne atto voltando pagina. Così è stato fatto, anche se non tutto è stato facile, e se rimangono — al di là del trauma — tanti nodi da chiarire. Non sembra che l'uomo uscito l'altra notte dal palazzo di piazza Sturzo gridando «Libertas! Libertas!» si sia reso completamente conto delle dimensioni del problema. Per lui la sconfitta elettorale più cocente subita dalla DC in trent'anni di vita — e non una sola — è un disastro. Il recupero, perfettamente in armonia con le sue previsioni, aveva chiesto ai candidati

(Segue in penultima)

Presentata una mozione alla Camera

Iniziativa PCI per la riduzione delle tariffe telefoniche

I comunisti chiedono fra l'altro anche l'abolizione del pagamento del minimo garantito di 200 scatti e la riduzione dei contributi per allacciamenti

Lettera dei sindacati sul «piano d'emergenza»

Con una lettera i sindacati risponderanno entro domani al «programma d'emergenza» proposto da La Malfa. Lo hanno detto i segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL al termine dell'incontro con il vicepresidente del Consiglio svoltosi ieri sera a palazzo Chigi. Le misure che il governo dovrebbe varare la settimana prossima riguardano soprattutto i nuovi finanziamenti all'edilizia e il sostegno delle esportazioni.

Le inique tariffe telefoniche continuano ad essere al centro di un vasto movimento che si va sempre più sviluppando. Le richieste di fondo sulle quali sono mobilitati lavoratori, sindacati, organizzazioni di massa riguardano l'apertura immediata di trattative per la revisione delle tariffe e la dilazione del pagamento delle bollette che il governo deve autorizzare per il tempo necessario a concordare tale revisione. Il nostro Partito, che ha contrastato e contrasta gli indiscriminati aumenti delle bollette telefoniche di fronte al silenzio del governo, ha preso una nuova iniziativa. I compagni D'Alena, Di Giulio, Barba, Baldassarri e altri hanno presentato una mozione alla Camera in cui si impegna il governo su una serie di significative e precise richieste: a) ridurre il minimo garantito di 200 scatti trimestrali e di ridurre fortemente quello dei 450 scatti, sino ad annullarlo, per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e delle piccole imprese; b) esonerare da qualsiasi aumento un minimo di 120 telefonate al trimestre, oltre le quali vengono pagate le tariffe supplementari in base al principio che chi più usa il telefono più deve pagare; c) ridurre le tariffe per le telefonate internazionali effettuate nelle ore di minor traffico avendo in vista di agevolare le famiglie degli emigrati; d) ridurre le tariffe per le telefonate di lunga distanza (50.000 e da 100.000 a 70.000 lire il contributo per nuovi allacciamenti rispettivamente a vantaggio delle utenze private e delle piccole imprese di ogni tipo).

Nella mozione si parte da un attento esame degli «effetti inflazionistici» delle tariffe telefoniche e delle «conseguenze» delle politiche pubbliche e in particolare dall'aumento di quelle telefoniche. Si sottolinea che tale aumento «interessa i ceti più bassi della popolazione e che la situazione socialmente tanto tesa, ad aggravare pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari rese più precarie dall'aumento della disoccupazione, del numero di lavoratori in cassa integrazione e dall'aumento dei prezzi». Poi si affronta il problema dell'aumento delle tariffe delle tariffe telefoniche parlando di «carattere indiscriminato e odioso e iniquo». In modo particolare si chiede che si riduca il minimo garantito di 200 scatti e di 450 scatti trimestrali che colpisce il primo cittadino medio. Si chiede che si riduca il numero di scatti per cui si applicano le tariffe supplementari (che si eleva poi alla generale protesta per il modo in cui si è voluto attuare l'aumento delle tariffe telefoniche) e che si riduca l'entità dell'aumento oltre che alla sua giustificazione, quale che, come ha convenuto il ministro del Bilancio, l'fondi necessari per i programmi di investimento della SIP-Set possano essere procurati per mezzo dell'elevamento delle tariffe». A conclusione si afferma che le previste nuove entrate a favore della SIP-Set in base a fondate valutazioni dei sindacati appaiono superiori a quelle comunicate dal Cip e dalla SIP. Da questi rilievi si parte per avanzare al governo le precise richieste che abbiamo riproposte.

La questione della revisione degli aumenti è stata posta ieri dai sindacati nel corso dell'incontro con il vicepresidente del Consiglio in fine da segnalare la ferma presa di posizione della Democrazia cristiana che è decisa a «prevenire tutte le azioni necessarie» perché si giunza ad un incontro tra governo e sindacati per la revisione delle tariffe.

IL BILANCIO DELLA SEGRETERIA FANFANI
Dalle illusioni del '73 al naufragio elettorale

OGGI
CONSENTITECI di iniziare questa nota con un avvertimento personale: a poche ore, si può dire, dalla caduta del senatore Fanfani noi ci sentiamo simili come una puerpera che dolga, che fatica. Ma adesso che il segretario della DC se ne è andato, ci permetta di dirgli, senza il benché minimo rancore, che il segretario della politica il senatore Fanfani, perché non riconosciamo? di politica non se ne intende proprio. Non sente il tempo non futa l'aria, non vede le ombre, non avverte i cigolii, e ciò che è ancor più grave in queste condizioni, si alza presto Stesese a letto a lungo, potrebbe sempre dire: «Sapete, dormivo...». Invece era già in piedi prima dell'alba e non s'è accorto di nulla. E' proprio che gli manca la vocazione.

(Segue in penultima)

Presentata dal PCI la legge per il Sud

Ieri il PCI ha presentato alla Camera il progetto di legge che contiene le nuove linee dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Scoglimento della Cassa Inter-regionale, programmi speciali, istituzione di un fondo, riconoscimento delle funzioni delle Regioni sono i punti qualificanti delle proposte comuniste.

Per l'acqua manifestazione di protesta a Palermo

Per l'acqua manifestazione di protesta a Palermo

Per l'acqua manifestazione di protesta a Palermo

(Segue in penultima)

Sancito all'OSA il fallimento della strategia dell'imperialismo USA

Fine del blocco contro Cuba

L'Organizzazione degli Stati americani ha deciso che per l'abrogazione di sanzioni è sufficiente la maggioranza semplice - Lunedì il voto che abolirà definitivamente l'embargo

SAN JOSE (Costa Rica), 23. La conferenza dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) ha fissato oggi definitivamente la procedura con la quale sarà abolito il blocco economico contro Cuba, che undici anni or sono la stessa OSA aveva decretato per imposizione degli Stati Uniti. Il voto per l'abolizione del blocco (o embargo) contro la Repubblica cubana si avrà lunedì 25 luglio. L'atto odierno dell'OSA stabilisce che ora in poi per l'abolizione di sanzioni economiche e diplomatiche contro un paese membro dell'organizzazione non sarà più necessaria la maggioranza dei due terzi ma sarà sufficiente la maggioranza semplice.

Questa decisione modifica parzialmente l'articolo 17 del trattato interamericano che voleva appunto la maggioranza dei due terzi (da quale resta però richiesta per l'imposizione di sanzioni). Benché ormai prevista e anzi scontata, la decisione di oggi — adottata con 19 voti contro due. Cile e Paraguay — rappresenta una sconfitta della politica seguita dagli ultimi presidenti americani nei confronti di Cuba. Lo stangimento economico dell'isola non è riuscito; il tentativo di isolare Cuba politicamente e diplomaticamente è parzialmente fallito, proprio la «questione cubana» è stata il termine sul quale è stato possi-

bile misurare in questi anni gli sforzi e i passi compiuti dai paesi latino-americani per sottrarsi all'egemonia del neocolonialismo USA e al fermare la propria autonomia. La maggioranza dei due terzi su cui avevano potuto contare gli USA si è venuta pian piano riducendo a una maggioranza semplice. Con l'iniziativa di vario genere e a vario livello un numero crescente di governi dell'America latina è venuto stabilendo delle relazioni con l'Avana. A Washington si era dovuto constatare che in seno all'OSA esisteva da tempo una chiara maggioranza favorevole all'abolizione del embargo contro Cuba. D'al-

tra parte Fidel Castro aveva ribadito anche negli ultimi tempi la disposizione di Cuba a normalizzare i rapporti con gli USA, ma su un piede di assoluta parità senza riserve e discriminazioni. In un recente incontro con l'ex candidato alla Casa Bianca McGovern, Castro aveva ricordato che gli USA non avevano ancora compiuto un gesto di reciprocità in risposta all'adesione di Cuba all'accordo per le misure contro i dirottamenti aerei. La decisione di modificare l'articolo 17 era stata adottata all'unanimità il 17 maggio scorso dall'assemblea generale dell'organizzazione nella sessione tenuta a Washington.

(Segue in penultima)

Nel mondo cattolico dopo lo «scossone» elettorale

«Non siamo i preti della DC»

Come il clero friulano è giunto, dopo un approfondito dibattito, alla risoluzione di porre fine ad ogni forma di «collateralismo» e a denunciare le «logiche clientelari» di parte dc - Una scelta che ribadisce l'impegno sulle questioni sociali secondo l'orientamento del Concilio - A colloquio con mons. Moretti, che fu comandante partigiano - La sostituzione a Trieste del «vescovo di ferro» Santin

Riflessioni di un compositore sul 15 giugno

L'interlocutore che decide

Un momento determinante della lotta per un nuovo modo di fare musica e cultura musicale in Italia

E' già stata in più occasioni sottolineata l'imponenza delle adesioni degli intellettuali alla linea politica del Pci, concretamente manifestata nel voto del 15 giugno, che ha visto schierarsi al fianco del nostro partito gli esponenti più validi dei più diversi settori della cultura italiana. Mi pare tuttavia che un'attenzione e un discorso particolare meritino in questo quadro il fenomeno delle adesioni dei musicisti, che per la prima volta dalla Liberazione si sono manifestate con tanta decisione e ampiezza in favore di una grande forza politica che pone con energia il tema della trasformazione della società. Il fenomeno appare importante perché segna il punto d'arrivo di un processo di maturazione avviatosi negli ultimi anni, che vede finalmente anche i musicisti porsi in maniera politicamente cosciente il tema della società in cui operano e del loro rapporto con essa in quanto intellettuali e uomini che «producono» cultura.

Le decine e decine, forse le centinaia di musicisti — compositori, interpreti, critici musicali, musicologi, organizzatori — che durante la campagna elettorale hanno preso apertamente posizione per un voto al Pci, hanno voluto significare con questo la loro indisponibilità a tollerare più oltre una routine sociale, culturale e artistica che umilia il loro ruolo intellettuale, confinando sostanzialmente a operare in margine alle reali esigenze culturali e conoscitive delle grandi masse popolari, che sono oggi il soggetto storico delle trasformazioni sociali, il motore del rinnovamento culturale e ideale del nostro paese.

Certo, si può dire che questa presa di coscienza così importante sia arrivata con ritardo nel mondo della musica: e in questo si è scontata la generale situazione di arretratezza in cui si è trovata da sempre l'attività musicale. In effetti le strutture e l'articolazione di tale attività non hanno per lungo tempo consentito al musicista un contatto reale con le classi subalterne, e specialmente in Italia il solo tra cultura musicale e masse popolari si è approfittato in una misura che poteva persino apparire incolmabile. E ciò che più colpisce ancor oggi nel panorama dei mutamenti — il negativo ma anche il positivo — cui sono andati soggetti i mezzi di comunicazione artistica, dall'editoria alle arti figurative allo stesso teatro di prosa, è che solo per la musica la condizione non appare sostanzialmente mutata (beninteso al livello delle strutture «ufficiali») rispetto al passato.

Essa è anzi peggiorata dato che le classi dominanti, alle quali la partecipazione allo spettacolo d'opera o al concerto conferiva fino a ieri un ambito lustro ed era testimonianza di promozione sociale, si sono andate progressivamente staccando da quest'attività per cercare altrove e con altri mezzi la conferma del proprio prestigio culturale e sociale; mentre al sostanziale assottigliarsi della funzione della musica nell'ambito dell'egemonia borghese non si è sostituita una funzione nuova che avesse per soggetto altri e più vasti strati di pubblico. Le attività musicali si sono così trovate — salvo rare eccezioni — a languire nei luoghi tradizionali semivuotati (teatri a sala da concerto), confinate in un ghetto magari dorato ma a cui non ha organico accesso il pubblico popolare che rimane oggi come ieri escluso dalla conoscenza di questo fondamentale bene culturale.

rale che la civiltà ha prodotto nella storia. In questo panorama la condizione del musicista non può essere che quella di una frustrazione che si riproduce giorno per giorno, ad ogni ripetizione di quel rituale problematico che è la rappresentazione teatrale o la esecuzione concertistica. Ogni interprete che non abbia una concezione parzialmente divistica o caricaturistica del suo operare sente profondamente questa mancanza. Certo, egli è gratificato dal riconoscimento della sua personalità e del successo, dal prestigio sociale che la sua attività gli conferisce, dalla larga disponibilità di mezzi di comunicazione di massa come il disco, la radio, la televisione; ma non per questo sfugge alla alienazione che è la regola degli operatori che stiamo trattando. Innanzi tutto egli è dominato da un mercato — quello delle agenzie di concerto — che opera per società musicali per lo più private che sono rimaste roccaforti di quella borghesia, ancora amante della musica, la quale ai suoi divi chiede di convalidare la propria ideologia, e che nella musica vede di norma mera occasione di diletto e di evasione addirittura gastronomica.

Se questa situazione viene accettata da tanti interpreti che anzi contribuiscono a mantenerla appagandosi del ruolo di divi e rifornendo puntualmente il loro pubblico delle opere più ritirate del repertorio, essa non può che accentuare il disagio di quei musicisti che vorrebbero operare per un pubblico realmente popolare e rinnovato, mentre le strutture di mercato esistenti li condannano a fungere da passatempi per un pubblico nel quale essi si riconoscono in misura ben scarsa.

Il discorso non è dissimile per il compositore che a sua volta desidera comunicare ai diritti del pubblico, non scelerizzato da quella routine che il pubblico tradizionale esige da secoli. Anche qui la contraddizione è macroscopica. Il compositore democratico è convinto che l'unico interlocutore che oggi abbia un senso è dato dalle masse popolari e progressiste, dagli uomini che lavorano con l'aspirazione di vedere mutata la società in conformità con i loro ideali di giustizia, di libertà, di realizzazione dei fondamentali diritti alla vita. Il compositore democratico sente il bisogno di verificare se stesso e il suo lavoro nel contatto con questi uomini; ma inevitabilmente le sue opere finiscono nell'ambito delle strutture che abbiamo descritto, e da cui proprio quelle classi lavoratrici sono sostanzialmente escluse.

Scrivere musica oggi significa operare nell'ambito di problemi di linguaggio non solo estetici, ma anche di problemi di linguaggio no-verbale complessi, in cui le conquiste più avanzate di vari settori (dall'esecuzione strumentale alla musica elettronica alle nuove tecniche teatrali e così via) non possono essere dimenticate in nome di una semplificazione che da una parte farebbe torto all'intelligenza e all'oggettiva capacità di comprendere e di partecipare dell'ascoltatore, anche il meno «preparato», dall'altra significherebbe arretramento su posizioni sostanzialmente conservatrici. Anche qui, ricerca, al rinnovamento del linguaggio nel quadro del generale rinnovamento della società. Ebbene, sono attualmente solo le strutture esistenti che consentono al compositore — sia pure con limitazioni tecniche non indifferenti — di realizzare le sue opere, mettendolo in condizione di verificare la sua problematica, i risultati raggiunti e i dibattiti a questo proposito, che è durato un mese e si è appena concluso, succederà, presumibilmente, un programma simile a quello che hanno preceduto: quel genere che gli americani chiamano «soap opera», ossia «opera-saponetta», con riferimenti inequivocabili al tono qualunque di questi sceneggiati a puntate, e al fatto che solitamente essi vengono offerti da produttori di sapone o affini.

Introdotta dal «Question Time», ossia dalle interpellanze che i parlamentari rivolgono ai ministri, ogni collegamento al vivo tra la Camera dei Comuni e la Bbc è durata circa due ore. Quanto al pubblico, esso si è trovato a dover anzitutto fronteggiare qualche difficoltà di carattere procedurale. Secondo il sistema britannico, infatti, ai Comuni le domande non vengono espresse a voce, bensì inserite nel cosiddetto «ordine del giorno». Al momento di formulare in aula lo speaker, ossia il presi-

dente dell'assemblea, non le legge, ma si limita a citare il nome del richiedente. Ne nascono dialoghi fulminei ed enigmatici, di questo tenore: «Mr. Brown?», «No, Sir, per quanto mi riguarda?». Altrettanto sibillina la seconda regola di procedura, secondo la quale ci si rivolge ai parlamentari non col loro nome, ma con quello della circoscrizione elettorale in cui sono stati eletti. Regola encomiabile, in teoria. Senonché, a parte amici, familiari, e interessi, quanti sanno che il nome di Bexley, Sidcup, altri non è che l'ex primo ministro conservatore Edward Heath?

Ma tant'è, suspense e retorica non mancano mai. E del resto appare ormai evidente che questi esperimenti di trasmissione in diretta, se hanno dato luogo a una vera e propria fiera delle vanità, non hanno peraltro smorzato i clamori del pubblico per il futuro dell'economia e della vita britannica. «Un altro gentlemen's club?» ha esclamato un'amica americana alla fine di una trasmissione. «Infatti, troppo si tratta di un club a capo del quale, quanto ad accenti, intonazione di voce, modo di «porgere», sembrano lusingati di appartenere anche buona parte dei parla-

mentari laburisti. Credo che secondo gli intendimenti della Camera dei Comuni, ascoltare questi dibattiti avrebbe dovuto essere, per gli abitanti delle isole britanniche, un po' come ritrovarsi raguzzini seduti sulle scale di casa a sentire i discorsi misteriosi e condensanti dei grandi. Ma non può essere andata così, se lo stesso segretario della Camera dei Comuni, Pat Smith, non ha trovato di meglio che equiparare l'insieme di bottelli di colpi di tosse, di mugugni dei parlamentari in questione «al verso del can di caccia quando avvistano la volpe». E avrebbe anche potuto parlare di «lepri», lo Smith, dal momento che le discussioni più intense si sono avute proprio il giorno in cui si è discussa la legge sulla caccia alla lepre con lepri. Quanto al resto, occasionalmente «tran-tran», contrappuntato dal timbre di caraffe d'acqua, e da molti sbadigli: «Oh dear, oh dear...». Oppure ritualistiche esortazioni: «Hour, hear!»; «Se l'opposizione vuole la mia testa sopra un vassoio, il capo dei conservatori dovrà essere una Salomé molto più seducente di quanto non sia stata sinora».

Quanto al resto, gli scambi impegnati in un attivo lavoro pastorale e di ricerca che anche nell'assemblea del 25-26 giugno ha svolto un ruolo di rilievo. Non ci interessa carpirgli inedite «indiscrezioni» (non sarebbe del resto il tipo da concederle) bensì di essere aiutati a capire, se possibile, il significato di questo avvenimento. Intanto, non ci risulta che esso abbia precedenti in Italia, per i caratteri e la forma che ha assunto. E' stato un incontro aperto, nel quale tutti i partecipanti hanno potuto esprimersi liberamente, senza soggezioni gerarchiche. Il vescovo, mons. Alfredo Battisti — un padovano cresciuto nella Curia di Mons. Borignone e che tuttavia accetta di farsi consacrare a Udine dove era stato designato ad esercitare il suo ministero — vi si è collocato alla pari con gli altri preti: anziché presiedere, ha nominato un moderatore proprio per consentire la massima libertà di dibattito.

Un dibattito che in larga misura è stato sostenuto in silenzio. Qualcuno ha protestato, chiedendo che almeno per rispetto al vescovo si pronunciasse gli interventi in italiano. Allora monsignor Battisti è andato al microfono e ha detto: «No

riduttiva, sarebbe quello di collegare questi due grossi avvenimenti al risultato elettorale, all'avanzata comunista, alla sconfitta democristiana. I tempi e le prospettive della Chiesa abbisognano ad esigenze non certo condizionate dalla stretta attualità politica. Ma proprio per questo, forse, di ancor più acuto interesse risultano i due episodi che dimostrano con quale passo sicuro per quanto cauto sappiano muoversi gli ambienti e le gerarchie ecclesiastiche. Come non congratularsi con lo smarrimento attuale della Dc?»

Mons. Moretti, medaglia d'oro al valore militare, coraggioso comandante partigiano nelle formazioni «Osoppo» e riceve nella biblioteca dell'Istituto friulano per la storia della Resistenza, di cui è uno dei vice presidenti. L'altro è Mario Lizzero, il leggendario comandante «Andrea» delle brigate gariboldine del Friuli. Ma non cerchiamo il vecchio partigiano. Né l'uomo che, pur legato da profonda stima e amicizia, negli ultimi trenta anni ha combattuto nei confronti di Lizzero un'aspra, leale (ancorché «perdente») ammissione di battaglia politica. Vogliamo parlare con il sacerdote, lo studioso, il prete

«so bon de laudarlu, ma lo capissi» esordendo chi volesse, a continuare a parlare friulano. Lui il friulano, che non è un dialetto ma una particolare versione del latino, lo sta studiando da un anno. Non è che i preti udinesi siano degli ignoranti primitivi. Parlano la lingua del popolo per una scelta precisa e consapevole. Prima di farlo perché sono convinti che il linguaggio sia uno strumento essenziale, per comunicare, per farsi capire dalla gente anche più semplice. E poi perché credono nella «friulana», nel carattere cioè di una chiesa che deve affondare le sue radici nella storia, nella cultura, nelle tradizioni popolari di questa terra. Il problema va al di là di quei sacerdoti che si richiamano alla cosiddetta «Glesia friulana», un gruppo che ha finito con l'identificarsi in quella formazione di tipo autonomista - separatista - il Movimento Friuli - che ha rivelato ormai il suo corto respiro anche sul piano elettorale. Il concetto di Chiesa friulana si ricollega — secondo mons. Moretti — a quel ritorno dei cristiani allo spirito comunitario che venne proposto dal Concilio. La comunità non come separazione, ma come ele-

mento attivo che partecipa in una circolarità di contributi alla vita della Chiesa. Ecco allora indicazione di una «nazione friulana» forte delle sue tradizioni etno-culturali, che viene vista inserita nella più vasta comunità nazionale statale italiana. Ed ecco una «Chiesa locale», che vuol essere espressione diretta di una tale realtà.

Questo è stato uno dei punti di maggior dibattito dell'assemblea come appare dal rilievo particolare che ha finito con l'assumere anche il sacerdote che ha presieduto il dibattito, mons. Santin. L'altro problema va al di là di quei sacerdoti che si richiamano alla cosiddetta «Glesia friulana», un gruppo che ha finito con l'identificarsi in quella formazione di tipo autonomista - separatista - il Movimento Friuli - che ha rivelato ormai il suo corto respiro anche sul piano elettorale. Il concetto di Chiesa friulana si ricollega — secondo mons. Moretti — a quel ritorno dei cristiani allo spirito comunitario che venne proposto dal Concilio. La comunità non come separazione, ma come ele-

mento attivo che partecipa in una circolarità di contributi alla vita della Chiesa. Ecco allora indicazione di una «nazione friulana» forte delle sue tradizioni etno-culturali, che viene vista inserita nella più vasta comunità nazionale statale italiana. Ed ecco una «Chiesa locale», che vuol essere espressione diretta di una tale realtà.

Questo è stato uno dei punti di maggior dibattito dell'assemblea come appare dal rilievo particolare che ha finito con l'assumere anche il sacerdote che ha presieduto il dibattito, mons. Santin. L'altro problema va al di là di quei sacerdoti che si richiamano alla cosiddetta «Glesia friulana», un gruppo che ha finito con l'identificarsi in quella formazione di tipo autonomista - separatista - il Movimento Friuli - che ha rivelato ormai il suo corto respiro anche sul piano elettorale. Il concetto di Chiesa friulana si ricollega — secondo mons. Moretti — a quel ritorno dei cristiani allo spirito comunitario che venne proposto dal Concilio. La comunità non come separazione, ma come ele-

mento attivo che partecipa in una circolarità di contributi alla vita della Chiesa. Ecco allora indicazione di una «nazione friulana» forte delle sue tradizioni etno-culturali, che viene vista inserita nella più vasta comunità nazionale statale italiana. Ed ecco una «Chiesa locale», che vuol essere espressione diretta di una tale realtà.

Questo è stato uno dei punti di maggior dibattito dell'assemblea come appare dal rilievo particolare che ha finito con l'assumere anche il sacerdote che ha presieduto il dibattito, mons. Santin. L'altro problema va al di là di quei sacerdoti che si richiamano alla cosiddetta «Glesia friulana», un gruppo che ha finito con l'identificarsi in quella formazione di tipo autonomista - separatista - il Movimento Friuli - che ha rivelato ormai il suo corto respiro anche sul piano elettorale. Il concetto di Chiesa friulana si ricollega — secondo mons. Moretti — a quel ritorno dei cristiani allo spirito comunitario che venne proposto dal Concilio. La comunità non come separazione, ma come ele-

Il Festival dell'Unità celebra Léger



Vent'anni or sono moriva il pittore francese Fernand Léger, militante comunista. Tra i compiti che stanno di fronte al partito comunista c'è ora in modo definitivo e in nessun modo eludibile anche quello di determinare un grande incontro tra la musica e le grandi masse, di operare perché si verifichi finalmente quell'appropriamento degli strumenti culturali e organizzativi della musica da parte del popolo, che dalla conoscenza e dal contatto con la musica è stato in realtà da sempre il grande escluso e al rapporto con il quale i musicisti si sono visti finora nella sostanza costretti a rinunciare. La partecipazione di massa degli intellettuali al voto comunista il 15 giugno segna così il momento di una svolta anche per le cose della musica: una svolta che le forze democratiche e il Pci in primo luogo dovranno gestire con coerenza e fermezza, determinando quella partecipazione di massa che porrà anche i problemi della musica all'ordine del giorno nel quadro della trasformazione della nostra società.

«Il Festival dell'Unità» di Biot, e del Museo nazionale di arte moderna di Parigi. La parte centrale della mostra è costituita da 29 litografie del ciclo «La città», da 38 litografie del ciclo «Il circo» e da 16 litografie su temi diversi.

NELLA FOTO: «Trapezisti e gyoche» (1933).

Trasmessi per la prima volta in Inghilterra i dibattiti parlamentari

«In diretta» da Westminster

Dopo due anni di discussioni la radio ha potuto collegarsi con la Camera dei Comuni, ma la novità non è risultata entusiasmante. L'impressione prevalente è stata quella della distanza tra le difficoltà del paese, e la posizione di certi suoi rappresentanti

LONDRA, luglio. Dopo due anni di discussioni e di esperimenti, i membri della Camera dei Comuni britannica — il Parlamento più antico del mondo — hanno consentito la trasmissione radiofonica dal vivo di una serie di dibattiti. A questo esperimento, che è durato un mese e si è appena concluso, succederà, presumibilmente, un programma simile a quello che hanno preceduto: quel genere che gli americani chiamano «soap opera», ossia «opera-saponetta», con riferimenti inequivocabili al tono qualunque di questi sceneggiati a puntate, e al fatto che solitamente essi vengono offerti da produttori di sapone o affini.

Introdotta dal «Question Time», ossia dalle interpellanze che i parlamentari rivolgono ai ministri, ogni collegamento al vivo tra la Camera dei Comuni e la Bbc è durata circa due ore. Quanto al pubblico, esso si è trovato a dover anzitutto fronteggiare qualche difficoltà di carattere procedurale. Secondo il sistema britannico, infatti, ai Comuni le domande non vengono espresse a voce, bensì inserite nel cosiddetto «ordine del giorno». Al momento di formulare in aula lo speaker, ossia il presi-

dente dell'assemblea, non le legge, ma si limita a citare il nome del richiedente. Ne nascono dialoghi fulminei ed enigmatici, di questo tenore: «Mr. Brown?», «No, Sir, per quanto mi riguarda?». Altrettanto sibillina la seconda regola di procedura, secondo la quale ci si rivolge ai parlamentari non col loro nome, ma con quello della circoscrizione elettorale in cui sono stati eletti. Regola encomiabile, in teoria. Senonché, a parte amici, familiari, e interessi, quanti sanno che il nome di Bexley, Sidcup, altri non è che l'ex primo ministro conservatore Edward Heath?

Ma tant'è, suspense e retorica non mancano mai. E del resto appare ormai evidente che questi esperimenti di trasmissione in diretta, se hanno dato luogo a una vera e propria fiera delle vanità, non hanno peraltro smorzato i clamori del pubblico per il futuro dell'economia e della vita britannica. «Un altro gentlemen's club?» ha esclamato un'amica americana alla fine di una trasmissione. «Infatti, troppo si tratta di un club a capo del quale, quanto ad accenti, intonazione di voce, modo di «porgere», sembrano lusingati di appartenere anche buona parte dei parla-

mentari laburisti. Credo che secondo gli intendimenti della Camera dei Comuni, ascoltare questi dibattiti avrebbe dovuto essere, per gli abitanti delle isole britanniche, un po' come ritrovarsi raguzzini seduti sulle scale di casa a sentire i discorsi misteriosi e condensanti dei grandi. Ma non può essere andata così, se lo stesso segretario della Camera dei Comuni, Pat Smith, non ha trovato di meglio che equiparare l'insieme di bottelli di colpi di tosse, di mugugni dei parlamentari in questione «al verso del can di caccia quando avvistano la volpe». E avrebbe anche potuto parlare di «lepri», lo Smith, dal momento che le discussioni più intense si sono avute proprio il giorno in cui si è discussa la legge sulla caccia alla lepre con lepri. Quanto al resto, occasionalmente «tran-tran», contrappuntato dal timbre di caraffe d'acqua, e da molti sbadigli: «Oh dear, oh dear...». Oppure ritualistiche esortazioni: «Hour, hear!»; «Se l'opposizione vuole la mia testa sopra un vassoio, il capo dei conservatori dovrà essere una Salomé molto più seducente di quanto non sia stata sinora».

Quanto al resto, gli scambi impegnati in un attivo lavoro pastorale e di ricerca che anche nell'assemblea del 25-26 giugno ha svolto un ruolo di rilievo. Non ci interessa carpirgli inedite «indiscrezioni» (non sarebbe del resto il tipo da concederle) bensì di essere aiutati a capire, se possibile, il significato di questo avvenimento. Intanto, non ci risulta che esso abbia precedenti in Italia, per i caratteri e la forma che ha assunto. E' stato un incontro aperto, nel quale tutti i partecipanti hanno potuto esprimersi liberamente, senza soggezioni gerarchiche. Il vescovo, mons. Alfredo Battisti — un padovano cresciuto nella Curia di Mons. Borignone e che tuttavia accetta di farsi consacrare a Udine dove era stato designato ad esercitare il suo ministero — vi si è collocato alla pari con gli altri preti: anziché presiedere, ha nominato un moderatore proprio per consentire la massima libertà di dibattito.

Un dibattito che in larga misura è stato sostenuto in silenzio. Qualcuno ha protestato, chiedendo che almeno per rispetto al vescovo si pronunciasse gli interventi in italiano. Allora monsignor Battisti è andato al microfono e ha detto: «No

Scoperto un continente sommerso?

MIAMI, 23. Dopo quattro anni di studi ed analisi sui reperti fossili e campioni di pietra calcarea, un gruppo internazionale di oceanografi è giunto alla conclusione che un continente sommerso che 70 milioni di anni fa avrebbe occupato la superficie compressa tra l'Africa e l'America del Sud. Le ricerche si svolsero nel 71 nell'Atlantico a diverse centinaia di metri di profondità e saranno riprese nel prossimo anno.

L. A. Kotelnikova

Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo

Mario Passi

IL MULINO

Giuliano Dego

I segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL ricevuti ieri dal vicepresidente del consiglio

Il documento approvato all'unanimità dal Direttivo

La posizione della CGIL sull'unità e le lotte

Il Comitato Direttivo della CGIL ha approvato la relazione presentata dal segretario generale aggiunto, Piero Boni, sulla situazione e sulle prospettive della politica unitaria.

«Gli incontri con il governo... sono linea tra l'altro la mozione conclusiva... hanno assunto un carattere prevalentemente informativo...»

«La CGIL ritiene che il programma di emergenza che il Vice presidente del Consiglio sta predisponendo...»

«In coerenza con questa linea... prosegua la fiscalizzazione degli oneri sociali...»

«La priorità dell'impegno di lotta per l'occupazione ispira tutta l'iniziativa del sindacato...»

«La CGIL rivendica una moratoria del pagamento delle bollette telefoniche...»

In merito alle altre scelte contrattuali, il comitato direttivo della CGIL... «rilevando la proposta di aprire una vertenza interconfederale...»

l'orario di lavoro ed ai turni di lavoro per i nuovi impianti nel Mezzogiorno.

«Accanto alla definizione di questi temi... prosegua la fiscalizzazione...»

«Tutto ciò comporta un efficace coordinamento da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL...»

Il Comitato Direttivo della CGIL ha dedicato ampio spazio al problema dello sviluppo del processo unitario.

«Esso ha valutato positivamente sia la sconfitta del ricatto scissionistico...»

«Anche l'ultimo «programma d'emergenza», stando alle linee generali...»

Con una buona dose di diplomazia, il vicepresidente del consiglio ha chiamato per prime le organizzazioni sindacali ad esprimere un parere sulle misure predisposte.

«Oggi pomeriggio, intanto, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL...»

«Per l'esame della situazione in corso, per un più efficace coordinamento dell'azione per i rinnovi contrattuali...»

Il «programma d'emergenza» prevede finanziamenti all'edilizia, facilitazioni al credito per l'esportazione, incentivi alle piccole imprese e per l'acquisto dei trattori - Ribadite dalle organizzazioni sindacali le priorità scaturite dall'assemblea di Rimini - Chiesto un incontro sulle tariffe

Palazzo Chigi, luglio 1974: i sindacati si incontrano con il governo Rumor. Una riunione tempestosa, durata fin quasi all'una di notte...

adeguata alle necessità la legge «188», quella cioè approvata nel maggio scorso... il finanziamento non investirebbe, però tutti gli IACP...



s. ci.

I lavoratori di Genova manifestano durante lo sciopero

ISTAT: 142 mila nuovi disoccupati in tre mesi

L'Istituto di statistica ha reso noti soltanto ora i risultati dell'indagine campionaria sull'occupazione condotta ad aprile... il numero degli occupati è diminuito di 142 mila rispetto al mese di gennaio.

Nuove lotte per l'occupazione e gli investimenti

COMBATTIVE MANIFESTAZIONI A GENOVA MILANO: UN MILIONE OGGI IN SCIOPERO

Astensione di due ore alla Pirelli, alla Falck e nelle grandi aziende di Sesto San Giovanni - Delegazioni si recheranno davanti alla sede della Regione, del Comune e della prefettura - Iniziative nella Valpolicvera

Assemblee contro le sospensioni all'Italsider

Taranto, 23. La risposta alla sospensione di 500 lavoratori delle acciaierie di Taranto... «Le misure attuali non debbono contrastare con le scelte di fondo per un nuovo modello di sviluppo».

Cassa integrazione per altri 250 della Piaggio

La direzione della Piaggio di Pontedera ha deciso di chiedere al ministero della Cassa integrazione... «La direzione della Piaggio sono quelli del reparto montaggio e assemblaggio».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Forte mobilitazione nella provincia di Genova contro gli effetti della crisi... «Le manifestazioni organizzate oggi nel pomeriggio si sono caratterizzate come momenti salienti di una vera e propria battaglia popolare».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Forte mobilitazione nella provincia di Genova contro gli effetti della crisi... «Le manifestazioni organizzate oggi nel pomeriggio si sono caratterizzate come momenti salienti di una vera e propria battaglia popolare».

INTERESSA LE FABBRICHE DI LECCO, CUSANO MILANINO, STUPINIGI E GRUGLIASCO

Intesa per il gruppo Fiat-Allis

Ridotto il ricorso alla cassa integrazione - Impegno a discutere con i sindacati lo sviluppo del settore macchine movimento terra - La verifica generale

Dalla nostra redazione

TORINO, 23. Un importante accordo è stato raggiunto ieri sera a Torino, tra la Fiat e la Fim... «L'intesa è stata invece concordata un ricorso assai più ridotto alla cassa integrazione».

Dalla nostra redazione

Al contenuto ricorso alla cassa integrazione, si contrappone il nuovo accordo una serie di conquiste e miglioramenti per i lavoratori... «L'intesa è stata invece concordata un ricorso assai più ridotto alla cassa integrazione».

Dalla nostra redazione

Fim il progetto per realizzare un nuovo nucleo di progettazione a Lecco, da affiancare a quello di Stupinigi... «L'intesa è stata invece concordata un ricorso assai più ridotto alla cassa integrazione».

Dalla nostra redazione

I depositi bancari aumentano ogni mese di mille miliardi... «L'intesa è stata invece concordata un ricorso assai più ridotto alla cassa integrazione».

Dopo 17 giorni di sciopero compatto

A Bari i braccianti hanno conquistato il nuovo contratto

Sensibili miglioramenti salariali - Garanzie sull'uso dei finanziamenti pubblici - Prosegue la lotta a Taranto, Brindisi e Lecce - Vasta solidarietà popolare - Prese di posizione dei Consigli comunali

Dalla nostra redazione

BARI, 23. Alle prime ore di questa mattina i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei braccianti e delle organizzazioni degli agricoltori hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro... «La firma si è giunti dopo faticose trattative».

Impegna le aziende alla presentazione dei piani colturali che dovranno essere sottoposti al vaglio dei delegati di azienda... «L'accordo giunge dopo ben 17 giorni di sciopero ininterrotto».

avevano fatto clamorosamente marcia indietro - su pressione diretta degli organismi nazionali della confagricoltura - rispetto ad un'ipotesi di accordo che era già stata raggiunta in una commissione tecnica comune... «Sono decise le aziende occupate in relazione».

Dalla nostra redazione

Angelo Angelastro. Impegno le aziende alla presentazione dei piani colturali che dovranno essere sottoposti al vaglio dei delegati di azienda... «L'accordo giunge dopo ben 17 giorni di sciopero ininterrotto».

A TARANTO, BRINDISI, LECCO

Lo scontro inasprito dalla Confagricoltura

Comunicato della Federazione unitaria dei braccianti

La Federazione nazionale Fedbraccianti-Fiba-Usiba ha preso ferma posizione a sostegno della lotta dei braccianti pugliesi... «L'ingimento delle trattative a Taranto, Brindisi e Lecce».

«Il movimento di lotta - conclude la nota - è ben deciso ad affermare, attraverso il negoziato e l'iniziativa politica, la propria linea per aprire all'agricoltura pugliese nuovi indirizzi produttivi».

Un'assurda discriminazione scoperta a Roma

"Sospette" per "ospedali le manie senza marito"

Al San Giovanni è proibito alle puerpere portare in stanza il figlio — Un'interrogazione parlamentare presentata dal PCI — Il tribunale dei minorenni ordina che vengano rispettati i diritti delle ragazze madri

DIMINUITA LA NATALITA' E LA MORTALITA' INFANTILE

L'ammontare della popolazione italiana, al 31 maggio 1975, è stata stimata, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, in 55 milioni 768 mila unità; l'aumento, rispetto al 31 dicembre 1974, è stato di circa 120 mila unità. Il quoziente di natalità, corrispondente al numero di nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero è di 15,0 contro 15,6 del 1974. Nel periodo gennaio-marzo '75 i matrimoni celebrati sono stati 53 mila 819 con una diminuzione di 8 mila 876 unità rispetto al '74; il quoziente di nuzialità è risultato pari al 3,9 contro 4,6 rispetto al 1974. E' inoltre calato il quoziente di mortalità infantile, risultato pari a 21,9 per mille nati, contro il 23,7 del 1974.

Chiesta dal PM

Archiviazione per i «fondi neri» degli zuccherieri

Le elargizioni degli industriali a quattro partiti «non costituiscono reato» - Una condanna morale

Il finanziamento di un miliardo e quattrocento milioni effettuato negli anni scorsi dagli industriali dello zucchero ai partiti del centro-sinistra (DC, PSI, PSDI) non costituirebbe reato. Questa è la conclusione cui è pervenuto il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Claudio Vitalone, che ha chiesto al giudice istruttore dottor Giuseppe Pizzuti di non promuovere l'azione penale nei confronti degli «zuccherieri» Attilio Monti, Andrea Piaggio, Leonardo Montesi, Giuseppe De André, Vittorio Acone e del responsabile amministrativo dei partiti.

Il dottor Claudio Vitalone cui era stata affidata l'inchiesta dopo un avvio di indagini a Padova, ha completato il suo lavoro depositando la requisitoria in base alla quale si dovrà ora pronunciare il giudice istruttore.

Nella requisitoria si afferma che «non vi è alcun elemento che giustifichi il sospetto di corruzione nei confronti dei ministri in carica in quanto i rapporti finanziari furono tenuti dagli amministratori dei quattro partiti». Inoltre, sempre secondo il PM, «il finanziamento fu concesso... fuori di una qualunque prospettiva di vantaggio specifico per gli operatori economici».

In un'altra parte della requisitoria il PM affronta il problema dello stanziamento da parte di privati di somme internazionali — è previsto per il 1975 il finanziamento pubblico ai partiti. La requisitoria mette in evidenza come la pubblica-

zione dei bilanci da parte dei partiti che usufruiscono del finanziamento pubblico è di per sé un «condizionamento» per quanto riguarda le sovvenzioni sia perché non possono più essere «occulte» e sia per il fatto che la loro provenienza potrebbe determinare una «censura» morale da parte degli iscritti. Infatti un partito che rappresenta gli interessi del lavoratore ma che accetti finanziamenti dagli industriali, appirebbe fra i suoi aderenti una serie di interrogativi in relazione alla sua funzione e ai suoi compiti statutari. Questa osservazione del PM che può essere intesa come una «condanna morale» viene corredata da una disquisizione giuridica sul carattere privatistico del finanziamento. Il PM osserva che l'orientamento si rinvia nella dottrina nazista che ripudiò il trattamento privatistico delle associazioni in quanto manifestazione di un parlamentarismo incompatibile con la struttura dello Stato.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Franco Scottoni

A Roma, ad una madre nubile, può accadere di vedersi negato il diritto di allattare il proprio figlio, appena partorito, nel suo letto d'ospedale. L'incredibile notizia si è appresa in seguito alle piazze di una giovane donna, Rosa Fanti, 28 anni, residente in uno dei più noti ospedali della capitale, il S. Giovanni, che non ha voluto rassegnarsi alla odiosa discriminazione del tribunale dei minorenni ha inviato un fonogramma agli ospedali Riuniti nel quale si ordina l'immediata abolizione della discriminazione. Non è raro che la cosa non accada in nessun altro ospedale di Roma.

Non è un caso isolato, comunque, quello di Rosa Fanti, che in un'occasione tra sabato e domenica ha partorito un maschietto, di nome Francesco, e che aspetta da alcuni mesi che si concluda la divisa di legge. Il giudice Antonio Baleno, l'uomo col quale convive da alcuni anni, per poter regolarizzare giuridicamente la propria posizione, ha chiesto che gli ospedali S. Giovanni parli chiaro: il bimbo, partorito da una donna non ancora sposata, è di proprietà dell'ospedale, finché il riconoscimento della madre non sia attestato da un certificato rilasciato dall'anagrafe. Ma per ottenere questo documento devono trascorrere spesso diversi giorni: fino a quel momento il neonato è figlio di nessuno, e di conseguenza, per i genitori, la struttura sanitaria in cui è ospitato si sentono impegnati a dover usare misure protettive nei confronti del bambino, per impedire che gli sia fatto del male. E naturalmente — per una certa mentalità — una ragazza madre va considerata un'indivisa, una moglie di serie B, e di conseguenza pericolosa.

Così Rosa Fanti, lunedì mattina, 24 ore dopo aver partorito il suo primo figlio, si è sentita dire dagli infermieri dell'ospedale «se si sente bene può scendere alla nursery» ad allattare il proprio figlio. «Ma provvederemo con l'allattamento artificiale». E all'allattamento artificiale — ricorda il giudice istruttore — si riferisce il carattere privatistico del finanziamento. Il PM osserva che l'orientamento si rinvia nella dottrina nazista che ripudiò il trattamento privatistico delle associazioni in quanto manifestazione di un parlamentarismo incompatibile con la struttura dello Stato.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

è possibile esercitare un controllo costante che metta il neonato al riparo da ogni rischio. All'interno della «nursery», sotto gli occhi vigili di una infermiera, anche la madre nubile può allattare suo figlio; è solo questione di affrontare un piccolo sacrificio.

Ma l'aspetto più sconcertante di una vicenda venuta alla luce, quasi per caso, in seguito alla denuncia di una discriminazione, è il giudizio che deve sopportare la donna che ha appena partorito. E' l'odiosità di un provvedimento discriminatorio di cui sono vittime tante giovani donne.

Intolleranza

Chi sono, in realtà, le cosiddette ragazze madri? Generalmente giovani donne costrette in una situazione anomala, di difficile inserimento sociale in cui vivono, che derivano dalle distorsioni da cui è caratterizzato lo sviluppo della società. Sono giovani donne nei confronti delle quali la società stessa ha responsabilità pesanti, e il dovere di operare in maniera spedita e provvida per il recupero, mettendole in grado di affrontare con serenità, ed in piena coscienza, la nuova situazione della quale sono protagoniste.

E invece il problema viene affrontato nei termini più controproducenti: a colpi di regolamento, di un regolamento, di un regolamento, in un momento in cui si è pronti al più logico principio dell'intolleranza, che considera le madri nubili alla stregua di elementi associati e pericolosi per la società, a nuocere ai bambini che hanno appena partorito.

Un regolamento che sancisce la necessità di procedere, nei confronti di madri nubili, a una serie di controlli, di madri di serie B, che non possono accampare diritti uguali a quelli delle madri che sono giuridicamente riconosciute al momento della maternità dopo aver regolarizzato giuridicamente la propria posizione.

Sulla scandalosa vicenda del S. Giovanni, l'interrogazione al ministro della sanità è stata presentata da alcuni senatori del PCI, i parlamentari comunisti Ferrarini e Ganeschini, interrogando il ministro, in un momento in cui tanto si discute sul valore sociale della maternità e sulla sua tutela.

Da parte sua l'UDI ha diffuso ieri un comunicato nel quale si sostiene che «la sopravvivenza di norme arcaiche e discriminatorie appare ancora più intollerabile alla luce dei principi ispiratori e delle norme approvate in materia di diritti dei figli nati fuori del matrimonio di prossima attuazione, e rende ancora più urgente l'adempimento dei regolamenti degli istituti sanitari allo spirito della legge, che è stata frutto di grandi battaglie, condotte in parlamento e nel paese, e di una serie di interventi».

Il documento chiede che l'assessore alla sanità della Regione Lazio si faccia carico prontamente dell'eliminazione di tali norme discriminatorie, e rivolge al Governo un invito a porre in atto una seria politica di tutela della maternità che superi il concetto di «madri di serie B».

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, ha portato alla luce una situazione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.



Salto nel vuoto per sfuggire alle fiamme

BOSTON — Un violento incendio ha improvvisamente distrutto una casa facendo crollare anche le scale di sicurezza. Il panico si è impossessato degli inquilini che, per cercar di sfuggire alle fiamme dilaganti, si sono gettati dalle finestre. Come si vede nella telefoto la stessa scala scelta anche la prima volta per saltare nel vuoto la piccola figlia Tiana Jones di due anni. La giovane è morta, la piccola è rimasta ferita.

Continuano a ritmo serrato gli interrogatori per l'eccidio di Brescia

CERCA DI SMENTIRE ANCHE SUO FRATELLO UNO DEI FASCISTI ACCUSATI DI STRAGE

Ieri è stata la volta di Raffaele Papa che nega disperatamente perfino quanto ammesso da Angelino Papa - I «bastoni fra le ruote» dei legali dei neofascisti - Una banda di ladri al servizio dei criminali della tensione - Ore e ore di contestazioni

Arrestati a Treviso

Galera a 3 soldati per l'omaggio al giovane ucciso dai fascisti

TREVISO, 23. Silvio Cruciani, Clelio Crippa, Giorgio Dabbini, tre soldati della caserma «De Dominicis» di Treviso, sono stati arrestati martedì mattina e tradotti immediatamente alle carceri militari di Peschiera. I tre giovani, che sono assistiti dagli avvocati Bertl, Todini e Ganeschini, verranno interrogati venerdì pomeriggio alla procura militare di Padova. I capi di imputazione a loro carico riguardano il reclamo collettivo, l'istigazione a commettere atti illeciti, la manifestazione seditiva. Non è esclusa una loro partecipazione al «cordone rosso» del 1974.

Il documento continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Il comunicato continua denunciando «il comportamento poliziesco e anticonstituzionale degli ufficiali, che mira a colpire a monte e proprio in prossimità delle ferie tra la massa dei soldati antifascisti, massa che sostiene i diritti costituzionali e democratici dentro le caserme». Sempre il coordinamento dei soldati democratici e antifascisti di Treviso, dice che a quest'ultima iniziativa il comando rispose «interrogando una cinquantina di soldati, e facendo firmare ad alcuni di loro, dietro minaccia di sanzioni disciplinari, una dichiarazione in cui venivano accusati alcuni soldati di essere i promotori del minuto di silenzio».

Al largo di Tolone

Dodici turisti arsi vivi su un traghetto in preda al fuoco

Una ventina i feriti di cui sette in gravissime condizioni - Quattro in fin di vita

TOLONE, 23. Dodici morti ed una ventina di feriti — di cui sette versano in gravissime condizioni — costituiscono il bilancio provvisorio di un tragico incendio di un traghetto carico di turisti in navigazione da Tolone alla volta dell'isola di Porquerolles.

La notizia del disastro è stata data dalla prefettura marittima di Tolone, la quale ha precisato che all'opera di soccorso hanno partecipato due elicotteri ed alcune altre unità della marina militare, nonché degli elicotteri, che hanno provveduto al trasporto dei feriti più gravi negli ospedali civili e militari di Tolone.

Il capitano dell'imbarcazione — la «Venus des Iles» — ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che immediatamente prima dell'incendio l'imbarcazione abbia colto contro un ostacolo sommerso; in tal modo lo scafo avrebbe riportato una falla con la conseguenza di un allagamento della nave. Il successivo incendio delle cisterne di carburante.

Le operazioni di salvataggio si sono svolte senza difficoltà grazie al fatto che il mare era calmo. L'incendio ha provocato delle scene di panico tra i turisti, molti dei quali, per sfuggire alle fiamme, si sono gettati in acqua.

L'incendio è scoppiato quando la «Venus des Iles» si trovava all'estremità della penisola di Gens, ad una trentina di chilometri da Tolone. Immediatamente si sono portati sul posto le unità della marina. I primi soccorsi furono subito fatti da elicotteri che hanno attaccato l'imbarcazione in fiamme con potenti getti d'acqua.

La «Venus des Iles» era una motonave in legno, lunga una trentina di metri, nel 1970 era adibita al trasporto dei turisti. Al momento dell'incendio l'imbarcazione trasportava verso l'isola di Porquerolles circa 100 persone, tra cui molti bambini. Non è stata resa nota l'identità delle vittime.

Secondo le dichiarazioni di alcuni superstiti il bilancio sarebbe di dodici morti e 20 feriti. Tra i feriti si annovera un bambino di sei anni, un altro di tre anni e un altro di due anni. I feriti più pesanti se non ci fosse stato il mare calmo, con una perfetta visibilità, e se l'opera di soccorso non fosse stata tempestiva, i feriti leggeri sono stati immediatamente curati a bordo del cacciatorpediniere «La Galissonnière», mentre i più gravi sono stati trasportati a terra, e ricoverati negli ospedali, dagli elicotteri.

Il primo tempo dell'interrogatorio è stato abbastanza breve, i magistrati bresciani hanno contestato a Raffaele Papa le imputazioni di omicidio e di concorso in omicidio. Raffaele Papa ha negato quasi tutto: ha smentito recisamente quanto dichiarato dal fratello Angelino. Ha definito il nazista «mormone Buzzi» un astuto delinquente e ha mostrato di avere del risentimento nei suoi confronti per averlo denunciato per i furti dei quadri.

Nella notte del 18-19 maggio — secondo Papa — il suo ruolo è stato quello di portare Cosimo Giordano, al bordo della nave, al molo del Buzzi, dalla pizzeria Ariston alla stazione della ferrovia per le telefonate che annunciavano una bomba, peraltro sistematicamente «Blue Note». Papa dichiara però di non aver saputo allora, a chi le telefonate fossero destinate, il particolare del fatto che la bomba avrebbe accompagnato poi il Giordano, sempre con la vettura del Buzzi, in via Triumfina, dove il giovane terrorista avrebbe effettuato l'autostop per poter rientrare a casa a Luzezzano, in Val Trompia.

Il 28 maggio — sempre secondo la sua versione — Papa dormì il mattino, si alzò solo verso mezzogiorno. Non poteva perché essere presente al bar «Al Miracoli» né di prima mattina, né dopo il mezzogiorno, della bomba in piazza della Loggia quando la banda Buzzi e i due misteriosi veneziani brindarono al successo della criminale impresa.

Papa nega quindi, ovviamente, di aver accompagnato il fratello Angelino dal barbiere dopo la strage. Ha ammesso solo il particolare di una telefonata per poi negare sistematicamente tutto «Sottoponemeli al siero della verità» — ha gridato ad un certo punto — per conoscere solo uno in grado, nessuno mi ha mai parlato di politica.

L'interrogatorio, sospeso dopo le 14, è ripreso alle 17,30, e consentirà la costanza e la pignoleria dei due magistrati, non è azzardato prevederne la conclusione in nottata.

La posizione di Raffaele Papa è comunque tutta da chiarire. E' un personaggio dai cui trascorsi non è facile confermare. Papa, 27 anni, è un tipo definito ostico, e tale si è dimostrato nei numerosi interrogatori cui è stato sottoposto nei mesi scorsi.

Il suo arresto risale al 18 gennaio di quest'anno quando fu fermato con il fratello Angelino, Ugo Bonati e Flaviano Romano, per furti di opere d'arte. Nonostante sia impossibile, per ora darli una precisa collocazione sia nell'operazione strage che nell'operazione di Silvio Ferrarini, in quelle note fra il 18 e il 19 maggio, Raffaele Papa deve aver avuto compiti particolari se nei suoi confronti i magistrati bresciani Vingo e Trovati sono giunti ad emettere un avviso di reato già il 6 marzo quando erano ancora in libertà Nando Ferrarini, il dirigente del sedicente «Fronte della gioventù» e Omberto Giacomazzi, una teste molto importante dopo l'iniziale reticenza.

Sino a quel momento colpito da comunicazione giudiziaria per la morte del Ferrarini era soltanto Ermanno Buzzi; gli era stata notificata in carcere a Belluno al termine di due lunghi interrogatori, il 18 febbraio. Raffaele Papa è mandato in carcere per la strage di Silvio Ferrarini e per la strage venzone comunicata contemporaneamente

contemporaneamente agli altri fascisti (27 marzo e 29 idem). Il primo tempo dell'interrogatorio è stato abbastanza breve, i magistrati bresciani hanno contestato a Raffaele Papa le imputazioni di omicidio e di concorso in omicidio. Raffaele Papa ha negato quasi tutto: ha smentito recisamente quanto dichiarato dal fratello Angelino. Ha definito il nazista «mormone Buzzi» un astuto delinquente e ha mostrato di avere del risentimento nei suoi confronti per averlo denunciato per i furti dei quadri.

Mentre i cosmonauti sovietici Leonov e Kubasov sono già rientrati a Mosca

L'Apollo pronta per il tuffo nel Pacifico

Il ritorno previsto per oggi presso le Hawaii - A fine settimana concluderà la missione anche la «Salut 4» - I futuri programmi della NASA e del centro spaziale dell'URSS

L'Apollo sta preparandosi al rientro. Il ritorno della navicella americana — che era stata lanciata il 18 luglio e che ha effettuato assieme alla Soyuz la prima operazione «comica internazionale» — è previsto per questa sera alle 23,18 (ora italiana). L'Apollone dovrebbe tuffarsi nell'oceano Pacifico, in un punto a circa 555 chilometri ad ovest di Honolulu. Tutti i preparativi per il rientro sono stati messi a punto. A bordo della «New Orleans», la nave che dovrà recuperare la navicella, tutto è pronto.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno a molti inviti ricevuti. Infine anche la Salut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Il rientro della navicella Apollo, che ha effettuato il volo orbitale congiunto con la Soyuz 19, è imminente, e con esso si chiuderà un ciclo dell'attività spaziale americana, che entrerà in un periodo di «ordinaria amministrazione». Continueranno a rimanere in servizio i tecnici della NASA, ma in numero tre volte inferiore a quello raggiunto durante il progetto Apollo: continueranno ad essere messi in orbita satelliti artificiali, di tipo perfezionato, ma ormai «convenzionali» per telecomunicazioni, controllo delle condizioni delle terre coltivate e dei mari, rilievi diversi sull'attività solare, satelliti meteorologici e così via. Saranno probabilmente lanciate,

tendo questo viaggio più volte per trasportare materiali da terra alla stazione orbitante e viceversa, e per avvicendare gli equipaggi. Si parla anche di una stazione orbitante «modulare», e cioè costituita da tanti pezzi più o meno eguali (moduli), che potrebbero essere immessi in orbita uno dopo l'altro da una di queste «navette» spaziali, che non sono ancora state costruite. Per questo si parla di «spazio spaziale» di rilevanti dimensioni. Si tratta di un progetto interessante, e tutt'altro che fuori tempo e fuori luogo, anche se presenta tali difficoltà da poter prevedere, qualora fosse avviato, un atteso programma entro pochi anni.

Diversi commentatori hanno parlato del programma, per ora poco più che sulla carta, che dovrebbe portare alla costruzione di un «piccolo spazio spaziale» a partire da terra, immettendo in orbita, attraverso ad una stazione orbitante, i moduli rientranti, riprendendo questo viaggio più volte per trasportare materiali da terra alla stazione orbitante e viceversa, e per avvicendare gli equipaggi. Si parla anche di una stazione orbitante «modulare», e cioè costituita da tanti pezzi più o meno eguali (moduli), che potrebbero essere immessi in orbita uno dopo l'altro da una di queste «navette» spaziali, che non sono ancora state costruite. Per questo si parla di «spazio spaziale» di rilevanti dimensioni. Si tratta di un progetto interessante, e tutt'altro che fuori tempo e fuori luogo, anche se presenta tali difficoltà da poter prevedere, qualora fosse avviato, un atteso programma entro pochi anni.

Diversi commentatori hanno parlato del programma, per ora poco più che sulla carta, che dovrebbe portare alla costruzione di un «piccolo spazio spaziale» a partire da terra, immettendo in orbita, attraverso ad una stazione orbitante, i moduli rientranti, riprendendo questo viaggio più volte per trasportare materiali da terra alla stazione orbitante e viceversa, e per avvicendare gli equipaggi. Si parla anche di una stazione orbitante «modulare», e cioè costituita da tanti pezzi più o meno eguali (moduli), che potrebbero essere immessi in orbita uno dopo l'altro da una di queste «navette» spaziali, che non sono ancora state costruite. Per questo si parla di «spazio spaziale» di rilevanti dimensioni. Si tratta di un progetto interessante, e tutt'altro che fuori tempo e fuori luogo, anche se presenta tali difficoltà da poter prevedere, qualora fosse avviato, un atteso programma entro pochi anni.

Diversi commentatori hanno parlato del programma, per ora poco più che sulla carta, che dovrebbe portare alla costruzione di un «piccolo spazio spaziale» a partire da terra, immettendo in orbita, attraverso ad una stazione orbitante, i moduli rientranti, riprendendo questo viaggio più volte per trasportare materiali da terra alla stazione orbitante e viceversa, e per avvicendare gli equipaggi. Si parla anche di una stazione orbitante «modulare», e cioè costituita da tanti pezzi più o meno eguali (moduli), che potrebbero essere immessi in orbita uno dopo l'altro da una di queste «navette» spaziali, che non sono ancora state costruite. Per questo si parla di «spazio spaziale» di rilevanti dimensioni. Si tratta di un progetto interessante, e tutt'altro che fuori tempo e fuori luogo, anche se presenta tali difficoltà da poter prevedere, qualora fosse avviato, un atteso programma entro pochi anni.

si avesse un chiaro programma da svolgere proprio lungo le nuove direttrici appena imboccate. Nel corso della recente impresa, sono stati effettuati rilievi nel campo delle radiazioni ultraviolette delle tre querce più alte, emesse da vari corpi celesti. Rilievi del genere possono essere effettuati con successo solamente al di fuori dell'atmosfera, con speciali telescopi manovrati da specialisti. Da questo inizio, potrebbe addirittura nascere un nuovo capitolo dell'astronomia. E' stata pure misurata la distribuzione dell'elio presente «al di fuori dell'atmosfera», e cioè nelle caratte-

re che prevalgono. Sono stati misurati i «raggi X» di basso livello presenti nello spazio circumterrestre e nell'atmosfera, ed il loro rapporto di emissione. Sono stati effettuati studi di diversi materiali nel vuoto, e sul comportamento di cristalli e spotti alle radiazioni solari e cosmica, in particolare ai protoni e neutroni presenti nello spazio, che provocano modificazioni nei nuclei, ed inducono reazioni radioattive, pur non molto intense e di non lunga durata, nei cristalli stessi. E' stata misurata la presenza in varie zone ed a varie quote di

«materia aereo stato di microcolloidi colloidali». Sono state effettuate rilevazioni sulle anomalie del campo gravitazionale terrestre, e rilievi fotografici con lastre di diversa sensibilità, e battente il campo di osservazione su varie zone della Terra, con particolare riguardo, tra l'altro, al massiccio himalayano. Funghi, batteri e culture di diverse di microrganismi sono stati esposti alla radiazione cosmica e solare, per brevi periodi, ed alla radiazione solare filtrata per periodi continui, onde individuare le eventuali sorgenti di mutazione (nuovi caratteri ereditari).

I cosmonauti si sono sottoposti a varie prove biologiche e mediche, e a periodici prelievi di sangue, per consentire di ampliare studi sulle capacità di difesa dell'organismo (in senso biologico) col passare del tempo in ambiente a gravità zero. Sono state persino effettuate, per la prima volta nello spazio, prove sul complesso «organismo elettroforetico».

E' queste non sono neppure tutte le esperienze compiute durante la missione: un lavoro imponente, compiuto con brevi periodi di riposo. Si capisce che Leonov, al suo rientro, si dichiarasse «stanco».

Questa imponente serie di esperienze e di rilievi, integrata con quelle effettuate dai due cosmonauti al loro arrivo da oltre due mesi sulla Salut, consentono di delineare un quadro, seppure estremamente sintetico e tutt'altro che completo, dei prossimi programmi sovietici, che ampliano progressivamente le conoscenze su tutta una serie di fenomeni e fattori che riguardano la vita nello spazio, e quindi, in ultima analisi, anche economico. Come abbiamo detto più volte, la ricerca spaziale non è una «spesa» ma un «investimento», che «rende» in termini economici, sulla media e sulla lunga distanza, ma rende sempre, come qualunque tipo di ricerca scientifica e tecnica condotta con metodo e rigore.

Giorgio Bracchi

Consegnate a Pertini firme per lo scioglimento del MSI

Sono state consegnate al Presidente della Camera Pertini le firme raccolte in calce a una proposta di legge per lo scioglimento del MSI. La consegna è stata effettuata da una delegazione del Comitato che si è fatto promotore della raccolta.

In vista della scadenza della attuale legislazione meridionalista

Vivace ed impegnato dibattito al festival dell'Unità ad Ancona

Indicate dal PCI le nuove linee per l'intervento pubblico nel Sud

Scioglimento della Cassa, progetti speciali definiti da Parlamento e Regioni, fondo utilizzato in maniera programmata: questi i punti principali della proposta di legge presentata ieri alla Camera

A conclusione di un confronto molto ampio, che si è sviluppato nelle scorse settimane, registrando anche significative convergenze tra forze politiche, sindacali e imprenditoriali, i parlamentari comunisti hanno, a questo punto, in maniera definitiva, le linee della proposta di legge per il Mezzogiorno. La proposta, della quale sono firmatari, tra gli altri, i compagni La Torre, Napolitano, Reichlin, Amendola, Di Giulio, Barca, è stata ieri presentata ufficialmente alla Camera. Essa comporta anche indicazioni concrete che il PCI avanza in relazione a due ordini di questioni. La prima questione riguarda la necessità di adottare, anche immediatamente, misure le quali impediscano che il Mezzogiorno continui a pagare, più del resto del paese, la grave crisi recessiva in atto. (basta pensare ai più recenti dati per rendersi conto che non si fa dello allarmismo). La seconda questione riguarda la scadenza (che avverrà alla fine di dicembre) dell'attuale legislazione sul Mezzogiorno, che dunque dovrà essere sostituita da nuove disposizioni, le quali, nel quadro delle profonde modifiche (sia strutturali che istituzionali) che sono intervenute nel corso di questi anni.

Le considerazioni preliminari che ispirano le indicazioni contenute nella proposta di legge del PCI sono queste: *la Mezzogiorno rischia essere tagliata fuori da quanto di questi anni, se non si cambiano gli indirizzi di politica economica generale, da qui la esigenza di inserire il Mezzogiorno nel processo di ristrutturazione e di riconversione dell'apparato produttivo nazionale, secondo una linea di espansione della produzione, non di riduzione.*

Per garantire che ciò avvenga è necessario modificare radicalmente concezioni, contenuti e strumenti della politica del Mezzogiorno. Occorre dire no alla continuazione di interventi di tipo clientelare o di carattere dispersivo, che costano alla collettività senza essere realmente efficaci per il Mezzogiorno. Occorre imboccare strade completamente diverse, in modo di legge presentato dal PCI parte dalla constatazione che in mancanza di una programmazione valida per tutto il territorio meridionale diventa indispensabile mantenere (anzi accrescere anche quantitativamente) un fondo di investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno. *Il Mezzogiorno* riforma che i comunisti introducono rispetto alla politica tradizionale dell'intervento straordinario si esprime, essenzialmente, nel seguente programma che viene dato alla utilizzazione di questo fondo. Se ne fa cioè un punto di riferimento per la politica di popolazioni meridionali per la programmazione.

Cosa significa, nel concreto, tutto ciò? I punti salienti della proposta comunista sono questi:

- 1) Lo Stato provvede ad un intervento *agguittivo* nel Mezzogiorno esclusivamente attraverso progetti di sviluppo statali e regionali, i quali hanno per oggetto *lo sviluppo di attività produttive determinate e l'elevamento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni meridionali*, e sono predisposti dal ministro per il Mezzogiorno oppure vengono proposti definiti da una o più regioni meridionali.
- 2) Il governo (o meglio il ministro per il Mezzogiorno) presenta al Parlamento il programma triennale che fissa in maniera concreta i progetti da finanziare attraverso la utilizzazione del fondo per il Mezzogiorno e, ogni anno, presenta al Parlamento il bilancio dello stato di attuazione del programma stesso. Compiti di controllo permanente sulla realizzazione della politica di intervento nel Mezzogiorno spettano ad una commissione parlamentare (costituita da 15 deputati e da 15 senatori) appositamente costituita. Le commissioni, costituite dal Mezzogiorno (costituita da tre rappresentanti eletti da ciascuna regione meridionale) avrà, invece, importanti compiti di indirizzo e di controllo in particolare per quanto riguarda l'esame dei progetti di sviluppo. Questa commissione potrà svolgere un ruolo positivo ai fini del superamento delle contrapposizioni tra Regione e Regione e per un efficace coordinamento (oltre che di controllo democratico) dell'intervento statale.
- 3) Un'altra scelta importante della proposta di legge del PCI è lo scioglimento (al 31 dicembre 1976) della Cassa per il Mezzogiorno, proprio per restituire agli organi politici democratici (Regioni e Parlamento) la responsabilità delle decisioni politiche per la utilizzazione dei mezzi finanziari destinati all'area meridionale. Le competenze della Cassa passano alle Regioni. Competenze tecniche e capacità di progettazione della Cassa non vanno disperse, passano invece all'ISVEM, il nuovo organismo di sviluppo del Mezzogiorno, che opera per incarico esclusivo dello Stato, delle regioni meridionali, dei consorzi comunitari, dei comitati e delle province meridionali.
- 4) Viene affrontata la riforma degli incentivi, con la proposta di prevedere la istituzione di un contributo a fondo perduto in conto capitale e di procedere alla fiscalizzazione totale degli oneri previdenziali. Si domanda invece ad un'altra legge dello Stato la soluzione della questione del credito agevolato alla piccola industria; esigenza, questa, che si pone per l'intero territorio nazionale mentre nel Mezzogiorno questo credito agevolato deve avere carattere *agguittivo* rispetto agli altri incentivi.
- 5) Per il finanziamento dell'intervento agguittivo attuato dallo Stato nel Mezzogiorno attraverso i progetti di sviluppo viene previsto uno stanziamento di 6.000 miliardi di lire, per tre anni (dal '76 al '78), presso il ministero del Tesoro. Uno stanziamento di 4.500 miliardi di lire (anche esso nell'arco di tempo dal '76 al '78) viene invece previsto per finanziare l'intervento attuato direttamente dalle Regioni meridionali.
- 6) Si tratta quindi di prevedere, complessivamente, una somma di 10.500 miliardi di lire per l'intervento nelle regioni meridionali. La novità della proposta comunista sta nel fatto che la utilizzazione di queste risorse finanziarie non avviene più (come è successo finora ed anche con i fondi stanziati nel '71) in maniera disorganica, bensì nel quadro della definizione di un intervento programmato, definito con il concorso del Parlamento e delle Regioni direttamente interessate. Il principio ispiratore della proposta di legge del PCI sta, infatti, innanzitutto nella *definitività* del programma, e nella *prevedibilità* della sua attuazione. «Progetti» occorre dare vita ad una nuova strumentazione democratica.

Una delegazione del PCI si è recata ieri al cimitero di Verano per rendere omaggio alla tomba di Ruggero Grieco al ventunesimo anniversario della sua scomparsa. Assieme a Lilla Grieco, erano presenti i compagni Arturo Colombi, Giorgio Amendola, Luigi Forte e Leda Colombini. La delegazione del partito, guidata dal compagno di Grieco di Ruggero Grieco una corona di fiori del CC e della CCC. Nella mattinata, a ricordare il ventunesimo anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco si era recata al Verano anche una delegazione della Alleanza Contadina e della Federmezzadri composta dal presidente dell'Alleanza Attilio Repetto, Angelo Compagnoni e Angelo Marzoni, membri della giunta nazionale, e da Draghetto della Federmezzadri.

Omaggio alla tomba di Grieco



Una delegazione del PCI si è recata ieri al cimitero di Verano per rendere omaggio alla tomba di Ruggero Grieco al ventunesimo anniversario della sua scomparsa. Assieme a Lilla Grieco, erano presenti i compagni Arturo Colombi, Giorgio Amendola, Luigi Forte e Leda Colombini. La delegazione del partito, guidata dal compagno di Grieco di Ruggero Grieco una corona di fiori del CC e della CCC. Nella mattinata, a ricordare il ventunesimo anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco si era recata al Verano anche una delegazione della Alleanza Contadina e della Federmezzadri composta dal presidente dell'Alleanza Attilio Repetto, Angelo Compagnoni e Angelo Marzoni, membri della giunta nazionale, e da Draghetto della Federmezzadri.

Ieri il ministro ha presentato i testi ai parlamentari

Critiche di Regioni e sindacati ai decreti per i beni culturali

I punti salienti illustrati da Spadolini e i rilievi di sei Regioni e delle organizzazioni sindacali

Il ministro per i beni culturali e ambientali, Giovanni Spadolini ha ieri presentato nella nuova sede del ministero, al palazzo del Colle Romano, alla commissione parlamentare mista (undici deputati e undici senatori) i testi dei decreti della legge delega per il riordinamento del settore.

Nell'illustrare i punti qualificanti il ministro ha sottolineato che le nuove strutture sono state articolate tenendo conto della netta separazione del momento tecnico-scientifico da quello strettamente burocratico e sulla piena e leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni.

In concreto, passando ad illustrare le più importanti innovazioni previste dai decreti, è emersa la priorità data al potenziamento e del personale burocratico-amministrativo e all'accertamento delle funzioni e del ruolo di un consiglio nazionale che il ministro ha voluto definire «un

vero e proprio piccolo parlamento dei beni culturali che riassume e rifonde i vecchi consigli superiori» sia pure in un «spirito di larga apertura a tutte le componenti interessate». Gli stessi comitati di settore e regionali sono visti come articolazioni del Consiglio.

Il ministro Spadolini ha tenuto a sottolineare che il decreto sarà sottoposto alle Regioni per un parere meditato da inviare al ministero entro la metà di settembre.

In effetti proprio da alcune regioni sono state già espresse le critiche dei sindacati e delle associazioni di categoria. «Con l'aumento indiscriminato dei dirigenti e con vere e proprie regalie solo ad alcune categorie di dipendenti, viene perpetrato un vecchio metodo di gestione dell'amministrazione dello Stato, che ha portato finora a sconfinamenti, sperequazioni, ingiustizie, disfunzioni e soprattutto scarsa produttività». A tardare la riforma, si lamenta, è la mancanza di una struttura di gestione dello Stato, che ha portato finora a sconfinamenti, sperequazioni, ingiustizie, disfunzioni e soprattutto scarsa produttività.

Questa politica — conclude il comunicato — trova un'ulteriore conferma nelle norme transitorie riguardanti le persone: «Con l'aumento indiscriminato dei dirigenti e con vere e proprie regalie solo ad alcune categorie di dipendenti, viene perpetrato un vecchio metodo di gestione dell'amministrazione dello Stato, che ha portato finora a sconfinamenti, sperequazioni, ingiustizie, disfunzioni e soprattutto scarsa produttività».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

«Stato — ha dichiarato Tortorella — per una riforma organica e unitaria, che faccia leva su quanto di progressivo è maturato anche nel mondo cattolico». Ed ha concluso sottolineando il contributo portato dal convegno ai prossimi appuntamenti del partito: la Conferenza nazionale sulla scuola, le Conferenze con i docenti e con gli studenti universitari comunisti, le battaglie di autunno alla riapertura dell'anno scolastico.

Mentre era in corso il convegno, molta gente si era recata al festival dell'Unità di Ancona, dove si sono svolti alcuni episodi di questo festival — davanti allo stand dell'Unità per conoscere, via telegliorale, i risultati del Congresso del partito. DC e SI è discusso in tanti ed a lungo. Lo stand dell'Unità — una costruzione moderna e funzionale — non è solo il luogo di incontro, ma è anche la stampa comunista, per le informazioni sull'Unità e Rinascente richiesti in continuazione.

«E' una delle arterie della festa, un'arteria viva e fertile di iniziative. Sono stati diffusi qui migliaia di volantini riprodotti «le sette domande dell'Unità alle donne» (appello per la libertà di stampa lanciato dalla FNSI).

Walter Montanari

In discussione alla Camera il bilancio interno

PCI: piena valorizzazione del Parlamento

Il giudizio del gruppo comunista espresso da Pochetti — Polemica replica del presidente dell'assemblea. Pertini, alle strumentali accuse del governo

L'esame del bilancio interno offre sempre la occasione, alla Camera come al Senato, per una riflessione, critica e auto-critica, sull'operato delle assemblee e dei loro uffici. Così ieri a Montecitorio, dove è venuta in discussione il bilancio preventivo 1975 e quello consuntivo del 1974, sono risuonate le opinioni, proposte, rilievi in parte nuovi, ma in parte anche vecchi.

Il compagno Pochetti, che si è espresso con le sue valutazioni del gruppo comunista, ha lamentato il persistente ritardo con cui il bilancio viene presentato alla Camera e al Senato, per cui, non solo si violano norme precise, ma si rischia di rendere «il dibattito stesso un rito privo di significato».

Rimovendo un tale modo di procedere, e rendendo «le cifre del bilancio quanto più possibile leggibili ed esplicite i problemi che non risulano tutti dalle cifre» — ha aggiunto Pochetti — si fa anche opportuna opera chiarificatrice in grado di contenere in questo contesto, al modo con cui si deve «agevolare il parlamentare, il grup-

po sul piano dell'informazione, della comparazione per una più qualificata produzione legislativa».

I comunisti — ha detto Pochetti — non chiedono «piani e misure miracolistiche, ma un impegno quotidiano e continuo per realizzare una revisione del regolamento, una ristrutturazione profonda dei servizi, la più larga mobilitazione delle energie interne al Parlamento con il fine di esaltare la programmazione dei lavori, in forma anche autonoma dal governo».

L'ultima parte dell'intervento di Pochetti è dedicata al bilancio «vero e proprio, che quest'anno e nel complesso di 44 miliardi e 10 milioni e nel quale l'onere per la indennità ai parlamentari risulta percentualmente meno consistente rispetto all'anno scorso: poco più di 7 miliardi e mezzo pari al 17,88% di questa cifra va aggiunta quella per il miglioramento delle diarie». Il deputato comunista ha espresso l'opinione che in bilancio debbano essere iscritte «tutte le entrate», comprese quelle dettate dagli interventi straordinari per le somme deposte (riportati solo a consuntivo).

Nel dibattito, introdotto da una relazione del questore anziano Tantalò, oltre Pochetti erano intervenuti il liberale Surrentino, il dc Fusaro e Orlando del PSI. A conclusione, e prima di comunicare che la Camera riprenderà i lavori di aula il 23 settembre, il presidente Pertini ha replicato alle critiche venute dai ministri in carica (e fra questi Colombo) sulla «non funzionalità» del Parlamento.

«Pertini ha anche preannunciato queste contro un settimanale ed un quotidiano che hanno pubblicato dati inesattili e notizie da lui ritenute diffamatorie sull'ufficio di presidenza della Camera».

«Stato — ha dichiarato Tortorella — per una riforma organica e unitaria, che faccia leva su quanto di progressivo è maturato anche nel mondo cattolico». Ed ha concluso sottolineando il contributo portato dal convegno ai prossimi appuntamenti del partito: la Conferenza nazionale sulla scuola, le Conferenze con i docenti e con gli studenti universitari comunisti, le battaglie di autunno alla riapertura dell'anno scolastico.

Mentre era in corso il convegno, molta gente si era recata al festival dell'Unità di Ancona, dove si sono svolti alcuni episodi di questo festival — davanti allo stand dell'Unità per conoscere, via telegliorale, i risultati del Congresso del partito. DC e SI è discusso in tanti ed a lungo. Lo stand dell'Unità — una costruzione moderna e funzionale — non è solo il luogo di incontro, ma è anche la stampa comunista, per le informazioni sull'Unità e Rinascente richiesti in continuazione.

«E' una delle arterie della festa, un'arteria viva e fertile di iniziative. Sono stati diffusi qui migliaia di volantini riprodotti «le sette domande dell'Unità alle donne» (appello per la libertà di stampa lanciato dalla FNSI).

Walter Montanari

Nella scuola nuovi spazi per l'impegno delle donne

Madri, ricercatrici, insegnanti hanno preso parte al convegno concluso dal compagno Tortorella - Dalle conquiste realizzate la spinta a portare ancora più avanti la battaglia per mutare le condizioni delle masse femminili - Centrale il problema del lavoro

Cambiare la scuola per mutare la condizione delle masse femminili: attorno a questa affermazione centrale, nella sala del convegno Festival nazionale dell'Unità dedicato alle donne, si è sviluppato un avvincente e nutrito dibattito. Vi hanno partecipato madri, ricercatrici, insegnanti di ogni parte d'Italia (Roma, Milano, Pescara, Avia, Cosenza, Ancona, ecc.). Ha svolto un interessante intervento anche lo scrittore Gianni Rodari. I lavori sono stati aperti con relazioni di Giulia Rodano, della segreteria della FGCI di Roma e dell'on. Giorgio Bini. Sono stati conclusi dal compagno on. Aldo Tortorella della Direzione nazionale del PCI e responsabile della sezione Culturale. La discussione è partita da una base positiva: l'impegno unitario e le battaglie delle donne italiane per la loro emancipazione, il loro determinante intervento sui problemi generali del paese e su quelli della scuola. Risultati: in attivo non mancano, certamente le donne come madri, insegnanti, studentesse, non conquistate una nuova e rilevante presenza anche nella vita democratica della scuola. Basti pensare, a questo proposito, agli effetti della attuazione dei decreti delegati che hanno portato decine di migliaia di donne nei Consigli e nelle assemblee di istituto.

Occorre puntare ora alla soluzione dei problemi concreti.

«Sta di fronte a noi quasi tutti i grandi problemi della vita democratica e di partecipazione. Rimangono tuttavia i grandi problemi immensi e complessi. Ereditiamo una scuola in condizioni pressoché catastrofiche e abbiamo il compito di ricostruirle».

I problemi sono stati puntualizzati da Giulia Rodano (si è avvalsa, fra l'altro, di una vastissima documentazione sui livelli degli interventi alla luce di esperienze vissute). Sono i problemi acuti della concezione e del ruolo della donna nella scuola: la discriminazione fra le prime e le seconde classi di gemelli di colore diverso (i) e dalle altre separate; la pretesa «inclinazione» delle ragazze verso le materie umanistiche e verso le scienze, a seconda del sesso, da indirizzi pedagogici «ufficiali» e dai libri di testo («pure con i giochi si tramette»); la rivendicazione di una «ideologia che divide: chi dice che ai bimbi non piacerebbe giocare con le bambole»; scuole, come le «magistrali» e certi istituti tecnici riservati — veri e propri ghetti femminili — alle sole donne; le funzioni cui sono predestinate le maestre (consigliate di «quic-quac»); ha osservato qualcuno nel corso della discussione); le frustrazioni in cui molto spesso incorrono le insegnanti di tutti i gradi, ecc.

La donna subalterna è «vittima» anche nella educazione sessuale: un tema non a sé e settoriale, ma strettamente inserito nel contesto della vita democratica delle masse femminili. Lo ha sollevato l'on. Bini che ha anche illustrato un'apposita proposta di legge del PCI.

Una seconda parte di un dibattito in modo completo la dimensione della questione femminile, individuata dal PCI, come questione strutturale e di fondo. Una ultima, che, proprio per essere stata operata da un partito come il nostro, ha contribuito fortemente alla spinta in avanti del movimento femminile.

«Mutare la concezione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

A conclusione dei lavori a Palazzo Madama

Ieri il voto definitivo sulla proroga dei fitti

I miglioramenti al decreto introdotti dal PCI — Il continuo ricorso al blocco non risolve il problema — L'intervento del compagno Sabadini Approvata la legge per la messa in ruolo di 800 segretari comunali

L'Assemblea di Palazzo Madama ha concluso ieri, con il voto definitivo al decreto legge che proroga al 31 dicembre il blocco dei fitti, la sessione estiva. I lavori dell'aula riprenderanno il 23 settembre mentre le commissioni al convegno di Ancona, dal 9 settembre affineranno i provvedimenti che dovranno essere votati dall'assemblea, entro tra i quali, già posto all'ordine del giorno, quello sulla disciplina degli stupefacenti.

Nel dare l'annuncio della sospensione estiva il presidente dell'Assemblea, Spadolini, ha osservato che, in materia di proroga dei fitti, la situazione economica, ha fatto tempestivamente sapere ai governatori essere pronto ad esaminare eventuali provvedimenti urgenti non ponendo scadenze alla sua attività.

Molte giuste richieste del Paese — ha proseguito Spadolini — dovranno ancora ricevere una adeguata risposta. Tuttavia l'attività del Senato è stata positiva dando un notevole contributo alla soluzione di numerosi problemi posti dalla società civile.

Ieri l'assemblea dei senatori ha approvato, con il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge che nomina in ruolo di circa 800 segretari comunali assunti su nomina provvisoria prefettizia. Il provvedimento passa ora alla Camera.

Il governo ha presentato all'ultimo momento una serie di modifiche alla legge che sono state approvate dalla maggioranza. Si prevede un concorso per titolo e collocazione per la nomina alla qualifica

«Scippo» da 300 lire: condannato a 19 mesi

PALERMO, 23. Un ragazzo di 19 anni, Giuseppe Caviglia, è stato condannato a un anno e sette mesi di reclusione a Palermo, per il furto con strappo di una borsetta nella quale erano in tutto 300 lire.

Il giovane fu catturato da un agente di PS, mentre era su una motocicletta con due complici, poco dopo aver preso la borsa a Grazia Chiarello, assistente nel carcere minorile «Malaspina». L'episodio avvenne il 22 febbraio scorso nell'elegante via Principe di Paternò. La guardia sparò in aria alcuni colpi di pistola e mentre i due complici fuggivano Caviglia, impaurito, si lasciò catturare.

Al processo il PM ha chiesto la sua condanna a quattro anni e nove mesi di reclusione. Il tribunale, con sentenza dell'avv. Tommaso Romano.

Importante decisione delle commissioni Giustizia e Sanità

Depenalizzata la detenzione di droghe

Le proposte e le idee avanzate dai comunisti per l'abolizione di una nuova organica proposta di legge che regoli il problema delle tossicomanie hanno registrato ieri mattina piena adesione e consenso nel corso di un dibattito in modo completo la dimensione della questione femminile, individuata dal PCI, come questione strutturale e di fondo. Una ultima, che, proprio per essere stata operata da un partito come il nostro, ha contribuito fortemente alla spinta in avanti del movimento femminile.

«Mutare la concezione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Il dirigente comunista ha riaffermato la centralità del problema della riforma. «Se non si riesce a mobilitare le masse femminili, non si pone il dilemma della concessione della donna, e il ruolo e la collocazione della donna nella scuola — ha affermato significativamente — è un problema che non si può risolvere se non si rivolge alla società».

Domani al CIPE la TV a colori

Domattina, al ministero del Bilancio, si riunisce il CIPE. All'ordine del giorno sono: la commissione di studio della PPTT sull'introduzione della TV a colori, l'impostazione del bilancio statale '76, le terminazioni in merito alla commissione di agevolazioni a favore di progetti d'investimento localizzati nel Sud, la relazione sui progetti finalizzati del CNR, le direttive generali per la ripartizione e la base dei flussi monetari tra le varie destinazioni.

Il ministro ha partecipato ieri mattina, per la prima volta e dopo molte sollecitazioni degli stessi senatori comunisti, ai lavori della commissione. Il presidente della commissione Giustizia, il socialista Viviani, ha sottolineato l'utilità della presenza del ministro nell'aula di Palazzo Madama. Il presidente della commissione Giustizia, il socialista Viviani, ha sottolineato l'utilità della presenza del ministro nell'aula di Palazzo Madama. Il presidente della commissione Giustizia, il socialista Viviani, ha sottolineato l'utilità della presenza del ministro nell'aula di Palazzo Madama.

CLASSICI DEL MARXISMO

Un «complotto» del 1870

Marx e l'Internazionale davanti a una montatura poliziesca ordita dal governo di Napoleone III

KARL MARX - FRIEDRICH ENGELS, «Opera XLIII, Lettere, gennaio 1867-luglio 1870»... Editore: Riuniti, pagine VIII-949, L. 8.000

governi, che già qualcuno alla testa del movimento stesso (Bakunin) sosteneva esser...

ATTUALITÀ POLITICA E SOCIALE

Quello che cambia nelle campagne

Modificazioni sovrastrutturali e prospettive di lotta in un convegno di dirigenti e studiosi comunisti

L'Istituto di studi comunisti «P. Togliatti» ha curato la pubblicazione in forma di stampa, degli atti di un convegno tenutosi nel novembre 1974, a Frattocchie, sul tema: «Modificazioni sovrastrutturali e prospettive d'azione ideologica e politica nelle campagne»

quindi, del rinnovamento del costume, dei modi in cui si esercita la partecipazione, della disparità fra uomini e donne, fra giovane e adulto fra città e campagna.

La discussione ha sempre tenuto ben fermo il rapporto tra modificazioni strutturali e sovrastrutturali ma, al tempo stesso, pur mettendone in rilievo le interdipendenze, ha sottolineato la «sfera di relativa autonomia» delle conquiste nuove e delle nuove tendenze ideali.

INCHIESTE

Dietro l'America

ALBERTO RONCHEY, «La crisi americana», Garzanti, pp. 242, L. 3.500

Non sembri un paradosso se diciamo che il primo pregio di questo volume è nel titolo. Si è esitato molto a parlare di una «crisi» dell'America dopo che nel circolo dei dirigenti europei per molti anni gli Stati Uniti erano stati portati a modello per lo sviluppo storico di tutto il mondo occidentale.

me: «Dietro altre nazioni può sempre esserci l'America, ma dietro l'America?». La risposta è, a nostro parere, che in realtà dietro l'America ci sarà pur sempre un'altra America: dietro quella di oggi già c'è quella di domani, che noi non sappiamo ancora se è vero — quale sarà, ma che sarà — che, almeno in parte, come noi contribuiremo a farla essere.

SCRITTORI ITALIANI

Riscoprire il significato della propria libertà

ALDO DE JACO, «Con fine in prigione», Marsilio, pp. 156, L. 3.400

Il flusso di un'esistenza grigia e mediocre consuma ogni giorno giorno in una resa a discrezione di fronte alla vita, improvvisamente interrotto da un evento imprevedibile che compromette il precario equilibrio raggiunto nell'esercizio quotidiano della rinuncia e apre uno spiraglio su di un orizzonte oscurato e dimenticato di libertà personale e di solidarietà umana.

Lo sviluppo impetuoso della scolarizzazione è visto (Marxoni) nel contesto di una scuola che ha tuttora strutture e contenuti che non sono in grado di recepire le novità verificatisi nel tessuto produttivo: di una scuola, cioè, che non frequenze nei programmi, nella formazione stessa degli insegnanti, denuncia una più marcata degradazione come conseguenza dell'erosione della cultura quale settore residuo, marginale.

Una vicenda «di cronaca di piccola gente», come scrive nella presentazione del libro Umberto Terracini, che tende tuttavia a distarsi, oltre l'ambito di un dimesso realismo descrittivo, ai significati più profondi della crisi di un uomo e della sua condizione di emarginato al limite di una perdita di identità.

SCRITTORI ITALIANI

Femminismo mitologico

ANNA MONGIARDO, «Capellenera», Trevi, pp. 102, L. 2.000

Con una presentazione dialogata di G. Vicari e P. P. Padellani, è uscito nella collana «I narreffi» dell'editore Trevi il secondo testo narrativo di Anna Mongiardo, la quale appartiene a quella «nuova» sfera di scrittura, in qualche «inquietante» famiglia di scrittori che battono strade molto personalmente nevrotiche.

g. b. dentro la storia, una donna. In tutta la vicenda, dalla «fuga» iniziale verso la «città» urbana, fino alla (irre) soluzione finale, la protagonista insegue inutilmente la definizione della propria presenza nel mondo. Tutto un doloroso gioco di rimandi, di «segnali», di alienati furori e ansie, si concentra su quello che è in fondo l'emblema esistenziale del Grande Stupore che sta all'inizio di ogni destino di donna (nella Donna) nella storia maschile. Il femminismo della Mongiardo non è di marca politica, è semmai di marca passionale e mitologica. La sua rivolta è violentemente individuale e vanamente si interdice a ricercare nella sua dannazione la «mescolanza» di una condizione di mutilata integrità. Per questo la scrittura di questo libro lirico e morden-te, che solo nella seconda parte si sfalda in eccessive tenerezze e in facili ambiguità, funziona più acutamente dove è capace di saltare dal frammento evocativo alla invenzione funambolica compiuta nel suo ritmo come un balletto.

MEMORIALISTICA

La scelta di una generazione

GIANFRANCO BENVENUTI, «Ghibellina 24», Nuovedizioni Vallecchi, pp. 214, L. 1.500

Racconto di memoria tenuto sul filo di «mente cuore nervi», questo capitolo della Resistenza toscana si presenta con caratteristiche nuove e stimolanti, rispetto al precedente trionfo bibliografico, per la ricerca di una verità individuale e storica interna alla coscienza dell'uomo più che agli astratti, ideologici. Così come a volte accade di leggere in certa memorialistica d'occasione, ma cresciuto su una serie di profonde e sempre sanabili contraddizioni.

POESIA D'OGGI

La giostra infernale

RAFFAELE CROVI, «Il mondo nudo», Einaudi, pagine 85, L. 2.000

La portata di immagini e di situazioni che esocita «Il mondo nudo» di Raffaele Crovi, non investe solo l'uomo (tratto da una struttura di massa) ma coinvolge con più rigore la società del benessere, le sue epacature rovinose.

UMORISMO

TERZOLI E VAIME, «Le braggi del padrone», Bietti, pp. 239, L. 2.800

Due storie umoristiche ispirate agli aspetti meno edificanti della nostra società. Il primo romanzo è la storia di un eroe dell'escalation sociale, Vittorio Pironi, tenace pulitore di vetri che superando gli ostacoli di un mondo di super razzismo, riesce a valere alla presidenza delle «Supreme Edizioni S.p.A.», «Jesulandia» è la capitale immaginaria del consumismo ispirato alla religiosità paterna, un allungato e grottesco feroce organizzato da un manager della devozione produttore di filippiche dei martiri, autodidatti all'Eco Homo, slot-machine dell'industria e noleggino di angeli custodi.

IL XXX DELLA LIBERAZIONE

La vicenda partigiana

Publicati quattro bei libri sull'epoca della Resistenza, dal Piemonte all'Emilia

L'aspetto più caratteristico del trentennale della Resistenza, accanto alle grandi manifestazioni unitarie svolte nel segno di un rinnovato impegno antifascista, è costituito dalla considerevole mole di studi storiografici variamente pubblicati. Nel vasto panorama predominano le trattazioni a carattere locale e i ricordi autobiografici. Opere che prese una ad una possono dare l'impressione di una certa frammentarietà, in realtà si tratta di una pubblicistica di valore che ben si integra, spesso completandola, con quella apparsa negli anni scorsi.

«Progetto comune» per il Mezzogiorno

NICOLA CACACE, «Mezzogiorno, occupazione e sviluppo», Marsilio, pp. 123, L. 1.800

Il centro di questo libro di Nicola Cacace (dirigente socialista e studioso meridionale) è il «progetto comune» di sinistra per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. A questo indagine Cacace aggiunge attraverso due considerazioni. La prima è di carattere politico più generale e riguarda il fatto che «gli obiettivi generali non scendono da fare un'indagine sulle contrapposizioni frontali. La documentazione, in parte inedita, è arricchita da alcune interessanti lettere tra F. Beltrami e Cino Moscatelli.

Nei dintorni dell'Ossola si svolge anche la vicenda, narrata in chiave più personale e autobiografica, del giovane partigiano Mario Manzoni («Partigiani nel Verano», Vangelista ed., p. 189, Lire 3.000). Scritte ai nostri giorni queste pagine colpiscono per la precisione dei ricordi, per l'autentico clima di vita partigiana che circola in esse. Così ci sono restituiti squarci significativi di una stagione esaltante e che tanto incide tuttora nella nostra storia nazionale. Il tutto intrecciato in un efficace impasto di fatti figure partigiane (tra esse ben descritta quella eccezionale di Arca, il trevigiano Armando Calzavara, episodi personali e azzurri corali, battaglie campali ed offerati rastrellamenti operati dai nazifascisti.

Dal Piemonte all'Emilia. Per apprezzare un nuovo studio di Luigi Arbizzi («Guerra, nazifascismo, lotta di Liberazione nel Bolognese», Amministrazione Provinciale di Bologna, p. 173). Col rigore e l'impegno che gli sono propri Arbizzi propone una insolita, ma straordinariamente efficace, fotostoria della Resistenza nella capitale emiliana riassumendola emblematicamente in centinaia di foto, diverse delle quali inedite. Insolita dicevamo, giacché le opere di questo tipo non sono numerose. Certo è che la forza dell'immagine rende a trent'anni di distanza tutto il pathos e la tensione che hanno permeato ovunque la vicenda partigiana.

Molto documentato e sorretto da una fitta trama di episodi il volume dell'ANPI di Modena (F. Canova, «Lotta di Liberazione nella Bassa Modenese», p. 118, L. 3.000) si porge come quadro organico dell'azione partigiana nel sud della provincia. Un'azione che si intreccia con una vasta partecipazione popolare tale da permettere una stretta simbiosi tra battaglie armate e organizzazione politica, lotta senza quartiere e sviluppo di nuove coscienze in primo luogo tra i giovani e le masse contadine. Proprio in questo libro l'aspetto più interessante del libro che, avvalendosi di una prefazione di Ferruccio Parri, propone uno dei tratti più peculiari del nostro Movimento di Liberazione. Si tratta di un disegno non esplicitamente dichiarato, che emerge giorno dopo giorno, pagina dopo pagina in modo chiaro e reale.

In conclusione quattro buoni libri, che si raccomandano all'attenzione del lettore, offrendo un'immagine di una vita che stava formandosi anche nella provincia, dove il fascismo si era maggiormente radicato. Benvenuti muove dall'interno di questa «pece» e, con singolare lucidità, riesce a descrivere le figure che s'innestano nella loro scelta difficile sia soggettivamente che oggettivamente.

Franco Manescalchi

Primo De Lazzari

AA.VV., «Venezia e i problemi dell'ambiente», il Mulino, pp. 354, L. 4.900

Condotto nell'ambito della attività editoriale dell'Istituto di Studi Storici e Geografici Emilia-Romagna, questa ricerca, effettuata su un campione di 40 nuclei di una zona metropolitana e metra urbana, è un'indagine di tipo etnografico che offre una immagine del bambino in età scolare attraverso l'intervento educativo familiare: padri, nonni, zii, ma soprattutto delle madri, virtuali responsabili di quella coesione delle istituzioni educative che la legge chiama oggi la famiglia.

EMMA CAVALLINI BERNACCHI, «L'insegnamento della lingua», Emme Edizioni, pp. 171, L. 2.000

Nella collana diretta da Graziano Cavallini, due buoni contributi al difficile processo di rinnovamento della nostra scuola dell'obbligo. Il primo volume raccoglie la storia di una fortunata ricerca sul patrimonio artistico locale compiuta dai ragazzi della scuola media nel territorio di Montespertoli, grosso borgo ai piedi di Firenze, nelle frazioni vicine. Il secondo libro, frutto di anni di ricerche psicologiche e linguistiche condotte dall'autrice di un'equipe interdisciplinare, è una critica alle categorie grammaticali tradizionali e all'insegnamento della lingua nella scuola dell'obbligo basata sul manuale assottigliato e sui manuali di recente usciti in un'aggiungo.

Antonio Coppola



L'editore Napoleone ha pubblicato un agile manuale sulla recentissima impresa spaziale sovietico-americana. Il testo è di Evgen' Rjabckov («Soyuz-Apollo, una stretta di mano nello spazio», pp. 124, L. 1.800) e la prefazione è del giornalista televisivo Tito Stagno. Nella foto una delle immagini che illustrano il volume: i sovietici Leonov e Kubasov durante gli allenamenti.

SCRITTORI ITALIANI

Riscoprire il significato della propria libertà

ALDO DE JACO, «Con fine in prigione», Marsilio, pp. 156, L. 3.400

Il flusso di un'esistenza grigia e mediocre consuma ogni giorno giorno in una resa a discrezione di fronte alla vita, improvvisamente interrotto da un evento imprevedibile che compromette il precario equilibrio raggiunto nell'esercizio quotidiano della rinuncia e apre uno spiraglio su di un orizzonte oscurato e dimenticato di libertà personale e di solidarietà umana.

sulla scoperta infine che proprio in carcere si può riscoprire, magari per un semplice gesto di solidarietà, il significato più profondo della propria libertà.

Quindi uno stile di vita nevrotico, rinunciario e introvertito, che, sotto la pressione della viva realtà circostante (la protesta dei disoccupati che idealmente si contrappongono al rito così lontano e incomprensibile della elezione presidenziale) è destinato a modificarsi profondamente lungo un itinerario dalla necessità e dalla costrizione alla libertà, sia pure paradossalmente riacquistata in prigione.

Da questo punto di vista si comprende come il disagio che il protagonista avverte nel sordido albergo, già casa di tolleranza e covò della polizia fascista, si dissolva proprio nella bruciante verità della carceraria, con l'affiorare della convinzione che il tempo della renitenza alla vita, è ormai prossimo a scadere, perché la violenza degli altri impone una scelta a fianco di coloro che di quella violenza sono da tempo le vittime.

Così il commesso viaggiatore che dall'inizio della narrazione, senza averne coscienza, in prigione e solo nel

La scelta di una generazione

GIANFRANCO BENVENUTI, «Ghibellina 24», Nuovedizioni Vallecchi, pp. 214, L. 1.500

Racconto di memoria tenuto sul filo di «mente cuore nervi», questo capitolo della Resistenza toscana si presenta con caratteristiche nuove e stimolanti, rispetto al precedente trionfo bibliografico, per la ricerca di una verità individuale e storica interna alla coscienza dell'uomo più che agli astratti, ideologici. Così come a volte accade di leggere in certa memorialistica d'occasione, ma cresciuto su una serie di profonde e sempre sanabili contraddizioni.

Il primo scatto di coscienza si ebbe, alla fine degli anni trenta, quando «la pece della retorica» che aveva irretito il paese col demagogismo delle nazioni ricche e il potere si sciolse alla bruciante verifica della coscienza di classe che stava formandosi anche nella provincia, dove il fascismo si era maggiormente radicato. Benvenuti muove dall'interno di questa «pece» e, con singolare lucidità, riesce a descrivere le figure che s'innestano nella loro scelta difficile sia soggettivamente che oggettivamente.

Franco Manescalchi

Primo De Lazzari

AA.VV., «Venezia e i problemi dell'ambiente», il Mulino, pp. 354, L. 4.900

Condotto nell'ambito della attività editoriale dell'Istituto di Studi Storici e Geografici Emilia-Romagna, questa ricerca, effettuata su un campione di 40 nuclei di una zona metropolitana e metra urbana, è un'indagine di tipo etnografico che offre una immagine del bambino in età scolare attraverso l'intervento educativo familiare: padri, nonni, zii, ma soprattutto delle madri, virtuali responsabili di quella coesione delle istituzioni educative che la legge chiama oggi la famiglia.

AA.VV., «Bambini per chi?», Feltrinelli, pp. 130, L. 1.700

Condotto nell'ambito della attività editoriale dell'Istituto di Studi Storici e Geografici Emilia-Romagna, questa ricerca, effettuata su un campione di 40 nuclei di una zona metropolitana e metra urbana, è un'indagine di tipo etnografico che offre una immagine del bambino in età scolare attraverso l'intervento educativo familiare: padri, nonni, zii, ma soprattutto delle madri, virtuali responsabili di quella coesione delle istituzioni educative che la legge chiama oggi la famiglia.

SCRITTORI ITALIANI

Femminismo mitologico

ANNA MONGIARDO, «Capellenera», Trevi, pp. 102, L. 2.000

Con una presentazione dialogata di G. Vicari e P. P. Padellani, è uscito nella collana «I narreffi» dell'editore Trevi il secondo testo narrativo di Anna Mongiardo, la quale appartiene a quella «nuova» sfera di scrittura, in qualche «inquietante» famiglia di scrittori che battono strade molto personalmente nevrotiche.

MEMORIALISTICA

La scelta di una generazione

GIANFRANCO BENVENUTI, «Ghibellina 24», Nuovedizioni Vallecchi, pp. 214, L. 1.500

Racconto di memoria tenuto sul filo di «mente cuore nervi», questo capitolo della Resistenza toscana si presenta con caratteristiche nuove e stimolanti, rispetto al precedente trionfo bibliografico, per la ricerca di una verità individuale e storica interna alla coscienza dell'uomo più che agli astratti, ideologici. Così come a volte accade di leggere in certa memorialistica d'occasione, ma cresciuto su una serie di profonde e sempre sanabili contraddizioni.

POESIA D'OGGI

La giostra infernale

RAFFAELE CROVI, «Il mondo nudo», Einaudi, pagine 85, L. 2.000

La portata di immagini e di situazioni che esocita «Il mondo nudo» di Raffaele Crovi, non investe solo l'uomo (tratto da una struttura di massa) ma coinvolge con più rigore la società del benessere, le sue epacature rovinose.

UMORISMO

TERZOLI E VAIME, «Le braggi del padrone», Bietti, pp. 239, L. 2.800

Due storie umoristiche ispirate agli aspetti meno edificanti della nostra società. Il primo romanzo è la storia di un eroe dell'escalation sociale, Vittorio Pironi, tenace pulitore di vetri che superando gli ostacoli di un mondo di super razzismo, riesce a valere alla presidenza delle «Supreme Edizioni S.p.A.», «Jesulandia» è la capitale immaginaria del consumismo ispirato alla religiosità paterna, un allungato e grottesco feroce organizzato da un manager della devozione produttore di filippiche dei martiri, autodidatti all'Eco Homo, slot-machine dell'industria e noleggino di angeli custodi.

Franco Manescalchi

Primo De Lazzari

AA.VV., «Venezia e i problemi dell'ambiente», il Mulino, pp. 354, L. 4.900

Condotto nell'ambito della attività editoriale dell'Istituto di Studi Storici e Geografici Emilia-Romagna, questa ricerca, effettuata su un campione di 40 nuclei di una zona metropolitana e metra urbana, è un'indagine di tipo etnografico che offre una immagine del bambino in età scolare attraverso l'intervento educativo familiare: padri, nonni, zii, ma soprattutto delle madri, virtuali responsabili di quella coesione delle istituzioni educative che la legge chiama oggi la famiglia.

EMMA CAVALLINI BERNACCHI, «L'insegnamento della lingua», Emme Edizioni, pp. 171, L. 2.000

Nella collana diretta da Graziano Cavallini, due buoni contributi al difficile processo di rinnovamento della nostra scuola dell'obbligo. Il primo volume raccoglie la storia di una fortunata ricerca sul patrimonio artistico locale compiuta dai ragazzi della scuola media nel territorio di Montespertoli, grosso borgo ai piedi di Firenze, nelle frazioni vicine. Il secondo libro, frutto di anni di ricerche psicologiche e linguistiche condotte dall'autrice di un'equipe interdisciplinare, è una critica alle categorie grammaticali tradizionali e all'insegnamento della lingua nella scuola dell'obbligo basata sul manuale assottigliato e sui manuali di recente usciti in un'aggiungo.

Antonio Coppola

«Una scuola grande come il mondo»

L'inchiesta «tutta scritta dai bambini» sottolinea con forza le esperienze positive dell'apertura verso la società - Lavoratori, insegnanti, alunni stanno sconfiggendo l'isolamento e la chiusura dei vecchi metodi e delle vecchie strutture

Una scuola grande come il mondo, dove cioè tutto il mondo, e non solo un'aula, faccia da sfondo e da motivo conduttore all'apprendimento.

Così Mauro e Guglielmo - I media - riassumono una poesia che gli è piaciuta. Ed aggiungono che questo anno a scuola ci sono andati volentieri perché hanno incontrato professori che li hanno interessati a problemi importanti ed hanno insegnato a loro ed agli altri alunni a ragionare ed a discutere.

Questo della scuola «grande come il mondo», è un motivo che ritorna seppure sotto forme diverse, in molte delle «cronache» che ci arrivano. Esse dicono come si sta straordinariamente ampliando il consenso alla tesi della scuola aperta alla società non più arroccata nel suo sterco isolamento elitario ma immersa nella realtà, ad essa collegata attraverso mille fili diversi, in una osmosi continua e proficua.

I bambini che partecipano all'inchiesta dell'Unità esprimono questi concetti in modo semplice e concreto, raccontandoci come sia bella, divertente, interessante questa scuola nuova, finalmente viva e partecipe della realtà.

E così vengono fuori dalle «cronache» moltissimi insegnanti elementari e medie - ed anche dei nonni, di città e di paesi - che fanno entrare «il mondo» fra i banchi

e che questi portano «nel mondo». Una carrellata di cose e di profumi che, così alla rinfusa come i bambini la esprimono, raffigurano con grande efficacia il panorama di una scuola finalmente aperta.

Così per esempio la cronaca della visita alla scuderia dei cavalli di corso ed alla discussione sul licenziamento delle operaie di Cremona Stefania e Chiara affiancano altre due notizie altrettanto significative. Stefania è andata con la sua classe anche a vedere il museo della Resistenza e spiega che «alcuni genitori sono venuti a raccontare in classe la guerra partigiana». Chiara ha intervistato assieme alle sue compagne molti cittadini sul problema del razzismo. Del papà di Maria, operaio dell'Alfa Sud, invece non sappiamo gran che ma ci basta il commento della figlia settenne: «Mio papà è venuto nella mia classe per far andare bene la scuola». E nella classe delle figlie sono andati anche il papà di Laura, fornaio e quello di Caterina, fabbro, e tutti e due hanno fatto una bellissima lezione spiegando in cosa consiste la loro professione (Laura che orgogliosamente definisce così quella del suo papà). Basta continuare a leggere le «cronache» di questa puntata per apprendere che Cinzia ha fatto un'inchiesta sugli anziani; che Fabio e i suoi compagni, oltre ad aver assistito a concerti e spettacoli, ad aver visitato musei e mostre, hanno stampato le ricerche e inchieste su un loro giornalino. E poi ancora

Laura - Il dimenticare - è consapevole del privilegio di non avere il libro di testo da imparare a memoria e vanta tanti libri della sua libreria di classe da leggere a volontà. Un'altra Maria - di 7 anni - afferma con convinimento che nella sua classe «sono tutti bravi a perché la maestra non dà voti. Né si pensi ad una ingenuità infantile, perché Fabio, che di Maria è più grande e fa la V, spiega che siccome il suo maestro non dà voti, nella sua classe i ragazzi studiano insieme e imparano a molte più cose».

Una scuola dunque aperta a temi che coinvolgono insegnanti, bambini e genitori nella ricerca comune di una sistemazione organica dei problemi della società e della comune volontà di agire su di essi come protagonisti; una scuola che finalmente riconosce ai genitori tutta la loro dignità di lavoratori e di cittadini; una scuola in cui allo imparato individualistico e formale - vedi la «morte» del voto - si va sostituendo la consapevolezza dell'apprendimento collettivo e qualificante.

Una scuola grande come il mondo, dunque va crescendo, dunque si sta ampliando la provenienza delle «cronache» - a Cremona ed a Bologna, a Magano e a Rho, a Napoli e a Rozzano, a Ferrara e a Padova a Taranto, ed è una scuola sicuramente vincente.

Marisa Musu

La scuola è tutto il mondo

Quest'anno a scuola noi abbiamo trovato dei professori che ci hanno insegnato a discutere e a esser d'accordo. Ci hanno raccontato, dai disoccupati, dai sottoccupati e dalla parte dell'uguaglianza. In una discussione è uscito il problema delle elementari alle medie e cioè: alle elementari bisogna studiare a memoria le poesie, invece alle medie si discute le poesie, si commentano e alla fine diciamo cosa ci hanno insegnato e le paragoniamo ai fatti di oggi e proprio adesso me ne viene in mente una e cioè: «una scuola grande come il mondo» che parla come la scuola e tutto il mondo dove si impara e non solo un'aula.

Il discorso si adatta alle medie di oggi dove si impara a discutere non con la forza ma ognuno essendo disciplinato mentre alle elementari ho provato lo che non sapevo la lezione la professoressa mi ha dato un ceffone che sono rimaste le cinque dita sulla faccia e quando qualcuno era il preferito della maestra prendeva dieci mentre chi non lo era prendeva sei e talvolta note e questo non è giusto perché chi prendeva sei era per la maggior parte gente povera.

Marco Lorenzi - anni 11 e Guglielmo Panossati - anni 13 - I media - Binate e Magnago (Milano)

Un senso di superiorità bianca sulle altre tinte

Quest'anno di scuola mi è piaciuto di più perché abbiamo discusso. Abbiamo tenuto una discussione quando la città era piena di cartelli di protesta. Quando la ditta Cavalli e Poli licenziò ben 49 operai, avendo comprato le macchine da sostituire all'uomo. Una bambina diceva che le avevano licenziate perché si comportavano male in ditta; io penso invece che i padroni le abbiano licenziate per le loro idee. Abbiamo discusso anche dei maltrattamenti alla gente di colore, dell'antirazzismo. Per questo abbiamo fatto un'inchiesta. Siamo andati in gruppetti per le vie della città, intervistando le persone, giovani di mezza età, anziani e ci siamo impressi molto apprendendo che c'è ancora un senso di superiorità della razza bianca su quelle di altre tinte.

Chiara Lazzari - anni 11 - V elementare - Cremona

Queste cose mi sono state molto utili

Io con i miei compagni di scuola e la maestra siamo andati alle scuderie dei cavalli. Prima abbiamo visto le prove dei cavalli da corsa che tiravano i sulchi, dopo lo stalliere ci ha fatto vedere le stalle: c'erano tanti pulcini e tanti cavalli, in una stalla c'era un pulcinone che era nato alle tre del mattino e stava già in piedi. In un'altra c'era il campione Basile.

Per i bimbi che abitano in città è difficile che vadano in campagna a conoscere queste cose, i genitori e le maestre dovrebbero portare i bambini a vedere le cose belle. Un altro giorno siamo andati pure al museo Civico, ed è venuto anche il mio papà. Al museo abbiamo visto tante fotografie sulla guerra, hanno anche fatto vedere un filmato sulla Resistenza. Siamo andati al Museo perché avevamo parlato con le mie maestre dei partigiani e alcuni genitori erano venuti a raccontare. Queste cose mi sono state molto utili.

Stefania Mazzoli - anni 8 - II elementare - Bologna

Il mio papà è venuto nella mia classe per far andare bene la scuola

Voglio dirvi che sono contenta perché il mio papà gli hanno dato i voti ed è venuto nella mia classe per fare andare bene la scuola. Il mio papà fa il comunista e pure lo quando sarà grande sarà comunista lo ho fatto la seconda poi farò la terza elementare perché ho avuto molti dieci a scuola. L'altra volta mi ha mandato il libro dei partigiani anche papà è partigiano e ora pure all'Alfasud dove lavora viene sempre perché fa le mostre con i fascicoli. Papà quando è tornato da Bolzano che era all'ospedale ha avuto regalato un quadro dei partigiani una bandiera rossa del PCI di Bolzano. Anche i due anni fa sono stata a Bologna e il mio papà non si paga e pure la dottoressa che mi ha visitato perché mi era venuta la febbre non si prese i soldi dalla mamma.

Maria Cozzi - anni 7 - II elementare - NAPOLI

Concerti, spettacoli, mostre, musei, inchieste, interviste

Vi voglio raccontare di questo anno trascorso a scuola. Per insegnare ho un libro di testo che si chiama Giardini Bronzi, ha metodi molto moderni di insegnamento, ci porta fuori e ci ha fatto fare il «Giornale Mensile», dove noi ragazzi attacciamo tutti i testi libri e cronache accadute. Ci è fatta una gran ricerca sulla Resistenza d'Italia e dell'Europa descrivendola con disegni e scritti sui giornali in cui ci fu la guerra; ci ha fatto fare inchieste e interviste delle quali una è uscita in un giornale satirico dei voti che generalmente danno nelle pagelle. I ragazzi della mia classe non hanno paura delle pagelle o di essere bocciati, perché il maestro ha adottato il sistema dei giudizi, scritti che periodicamente ha inviato ai genitori per celebrare la Resistenza alla fine dell'anno scolastico abbiamo preparato una recita in cui recitiamo poesie e brani di lettere dei condannati a morte e rappresentiamo una scena mimica l'uccisione dei fratelli Cervi. Io vorrei che questo sistema fosse adottato da tutte le altre classi perché credo che i ragazzi possono stare uniti, insieme e che imparino molte più cose.

Fabio Collini - V elementare - TAVARNUZZE (Firenze)

Il mio papà ha fatto da maestro spiegandoci la sua professione di fornaio

Ti scrivo per raccontarti una nuova esperienza fatta quest'anno a scuola. La nostra maestra ha invitato nostri genitori lavoratori, cioè i papà o le mamme che esercitano una professione o mestiere. Il primo a venire è stato il mio papà, il cui compito era di illustrare e spiegare come si svolgeva il suo mestiere.

Così ogni giorno il mio papà ha fatto da maestro a noi spiegandoci, dando dati riguardanti la sua professione di fornaio. Dopo un paio d'ore di spiegazioni e risposte dalle domande fatte da noi ragazzi, il mio papà si è congedato da noi raccomandandoci di studiare sempre con impegno e passione per imparare sempre di più.

Noi ragazzi siamo rimasti molto soddisfatti.



Per Maria Carraro di Padova (7 anni) la scuola è bellissima e perciò anche il disegno è molto importante

disfatti perché abbiamo così saputo come si fa a fare il pane e abbiamo capito quanto sia faticoso il mestiere del panettiere. Anche la maestra è stata molto soddisfatta ringraziando alla fine il mio papà.

Laura Pelizzari - anni 11 - V elementare - FERRARA

Si può leggere tanti libri e si impara tante cose

L'altra volta siamo andati a Milano per visitare l'aquario e mi sono divertito perché ho scoperto dei pesci nuovi. Per esempio i piragna, le murene, il calmano, l'anguilla ed altri pesci. A me i pesci che mi sono piaciuti di più sono stati i piragna perché fuori erano belli ma però sono pericolosi.

Noi non abbiamo il libro di testo uguale per tutti ma abbiamo la biblioteca. Io non ho mai avuto il libro di testo, ma vedo mio cugino che legge solo le pagine che gli dice la maestra. Invece i libri della biblioteca sono tanti. Alcuni quando sono letti si segnano su un'etichetta e invece altri ci si fa segnare il libro da un incaricato e così si può leggere tanti libri e si impara tante cose.

Luca Fantoni - II elementare - RHO (Milano)

Non solo i genitori si riuniscono ma anche noi scolari

Nella mia scuola sono cambiate molte cose con i decreti delegati. Quasi ogni mese i genitori si riuniscono e parlano. Mio padre, quando tornava a casa dalle riunioni, mi diceva che si parlava dei libri, delle bocciature, e tutti i genitori erano molto entusiasti, perché tutti vogliono dare un contributo perché la scuola cambi. Però non solo i genitori

si riuniscono, ma anche gli scolari di varie classi.

Ad esempio qualche mese fa sono venuti due genitori a spiegare il loro lavoro. E' venuto un apicoltore con delle retine piene di miele. Però ci ha detto cose che più o meno sapevamo, perché ce le aveva già spiegate il maestro ed avevamo visto le filmine. Il secondo genitore era mio padre che fa il fabbro artigiano. Per tutti era una cosa nuova, perché in classe mia, siamo solo in due che hanno il padre artigiano e poi non se ne parla molto. Non si sapeva nulla del lavoro del fabbro e tutti sono stati molto attenti. Mio padre è rimasto molto entusiasta e ha detto che siamo intelligenti.

Con le votazioni è stato eletto mio padre sia in classe mia, sia in classe di mio fratello che frequenta le superiori. Per me è giusto che siano entrati in vigore i decreti delegati perché così i genitori possono far parte anche loro della scuola.

Caterina Boaretto - PADOVA

Siamo tutti bravi

Noi eravamo in 19 e la nostra maestra ci ha raccontato tante cose belle. Nella nostra classe siamo tutti bravi perché la nostra maestra non ci dava i voti. Noi una volta siamo andati a scuola in cantina e c'era tanto odore perché non c'era l'aria e c'era un odore che non andava più e che ci siano abbastanza arie per tutti.

Maria Gasparini anni 7 - I elementare - PALADINA (Bergamo)

Ho registrato la voce di mia nonna

Quest'anno, in IV ho cambiato classe e sono venuta in IV «O». Noi non tutti, ma solo la mia classe per volta abbiamo fatto delle gite al pomeriggio. Finita l'ora della scuola andavamo a Milano a visitare il castello Sforzesco e altri musei. Il primo è stato il museo delle scienze naturali ed altri di seguito, però c'è stato un altro museo che si chiamava il museo Egitto e per anche questo è stato interessante. Lì c'erano delle statuette che mi hanno colpito. Io dico: «ma perché? Ma come fanno a farle? Perché non si può fare? Perché non si può fare tutto e perché noi non ci riusciamo?»

Poi siamo andati anche al boschetto, dove andavo sempre con mio padre a fare dei giretti con il mio cagnolino che si chiama Mira. Perciò io la strada la sapevo bene. Io e i miei compagni eravamo sul prato che stavamo disegnando ma era scomodo e così abbiamo giocato a nascondino. Dopo la mangiata di ghiacciolini c'è ne siamo andati.

La nostra classe voleva fare la raccolta della carta per poi portarla nei signori che la mettevano nel macchinario e poi la facevano rifare e veniva come nuova avvolta nei rotoli grandissimi. Poi ci davano i soldi della carta straccia per poi poter comprare le macchine da scrivere che useremo in V. Ma io dico: «Come si fa a fare una raccolta da noi se solo gli altri portano la carta e noi no? Allora la raccolta la fanno loro che ci portano i sacchi pieni di giornali, perciò dovremmo portarli anche noi». Poi anche l'idea della biblioteca mi piace ma andando al discorso di prima se non portiamo i libri la biblioteca non si può fare con la nostra classe, se solo gli altri portano i libri, perciò è meglio non farla.

Noi quest'anno dovevamo fare tante gite ma con alcuni non si può mai fare niente. Se il maestro ci dice che domani dobbiamo fare una cosa, loro sono

tanto contenti che alla fine non ci andiamo più e poi come se non fossero stati loro fanno delle lagne e si incolpano l'uno con l'altro. Noi abbiamo fatto anche l'inchiesta sugli anziani e un giorno per tutti i bambini delle domande da fare agli anziani. Io siccome avevo il registratore ho registrato la voce di mia nonna con quelle domande e poi facendone altre inventate da me e mia mamma, che soleva perché era stanca, li ha risposto a tutto ciò che chiedeva.

Cinzia Sommariva - anni 10 - Rozzano (Milano)

Alla fine dell'anno Antonio è stato promosso

Quest'anno siamo ritornati gli stessi della I classe. Però verso Natale è venuto un ragazzo, Antonio, di dodici anni, che prima era stato cacciato da tutte le classi. La nostra maestra che si chiama Angela Boletieri Signilino ed è molto brava. Ha chiesto al signor Direttore di poter tenere Antonio nella nostra classe. I primi giorni Antonio aveva una faccia triste e faceva tanti capricci e nei tutti, rispondeva male a tutte le domande, usciva dall'aula e andava a molestare le maestre e i bambini delle altre classi. Però a poco a poco Antonio ha iniziato ad avere più confidenza con i compagni di classe e si sorride alla maestra e a fare bene i dettati e a partecipare ai lavori di gruppo. Alla fine dell'anno scolastico Antonio è stato promosso perché ha saputo fare bene gli esami ed in penso che sia stato merito della nostra maestra che lo ha aiutato tutto l'anno a diventare come noi.

Ribelli Vercelli - anni 8 classe II elementare - TARANTO

Secondo me la maestra meritava di essere bocciata

A me non piaceva la scuola materna; perché non mi piaceva perché stavo seduta e giocavo sempre. Invece quest'anno mi è piaciuto perché c'era una scuola moderna. Quest'anno mi è piaciuto perché ho avuto una maestra buona, e i miei compagni sono stati contenti perché la mia maestra li ha promossi. Io l'ultimo giorno di scuola sono andata in un'altra scuola e in palestra ho visto un bambino che piangeva perché era stato bocciato; gli era morta la madre si spaventava di andare a casa perché la matrigna lo sgridava; questo bambino era scottato in faccia; secondo me in maestra meritava di essere bocciata; il bambino aveva frequentato la scuola mentre lei si era assentata per tutto il tempo.

Alessandra Sceni - II elementare - POLISTENA (Reggio Cal.)

Ho cambiato sei maestri e l'ultimo era pure missino

Dalla prima elementare alla quinta ho avuto sei maestri, cioè tutti gli anni ho cambiato e alla terza c'era un altro. Quello della quinta è stato il peggiore. Questo maestro era anche missino. Per tutto l'anno ci dava sempre i problemi e non ce li spiegava; andavamo sempre in giardino e quando ci diceva che dovevamo andare a fare qualche ricerca di scienze arrivati in giardino ci diceva giocare e lui si metteva a discutere con un altro maestro. Per tre o quattro volte ha fatto festa il giovedì, il venerdì il sabato di sera e in tutti questi giorni veniva la supplente ma lui diceva che in quei giorni non dovevamo venire a scuola.

Quando venivano a portare la carta igienica e la palette lui si metteva nell'armadietto e poi se lo portava a casa il direttore e il suo segretario lo difendevano sempre dicendo che era bravo quando i nostri genitori andavano a chiedere al cambio di noi che trasferimento ad un'altra classe. Quando si aprì la relazione lasciava noi e la nostra classe e se ne andava in reazione a guardare i ragazzi (diceva lui).

Quando ci è stata la campagna elettorale per il cambio di amministrative c'era un maestro anche lui missino che era candidato alla lista provinciale del collegio di Ponticelli (dove abito io) ed insieme passavano dei biglietti del movimento socialista a tutti i ragazzi che stavano a votare per lui. Io lo so perché venne anche nella mia classe. Quando veniva in classe il nostro maestro mandava sempre un ragazzo a comprare il caffè e le sigarette sempre dalla classe e andava a discutere con gli altri maestri e noi restavamo senza maestro. Poi veniva anche un maestro nella nostra classe amico del nostro e si presentava con un barzelletto. Noi gli demmo molto tempo fa 1250 lire per le schede di geografia ebbene sono passati gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio e l'ultimo mese scolastico giugno e noi non abbiamo ancora i nostri libri e i soldi lui non c'è il volle dare. Poi lo ho avuto qualche settimana dopo gli esami perché mia madre andò a minacciare di dirlo al direttore. Poi ci dava le botte ingiustamente ed io una volta andavo da un suo studente lui mi chiamò e mi diede delle botte dietro le gambe con una mazza di ferro. Questo è il modo di educare e istruire i ragazzi.

Luigi Arino anni 11 - V elementare - PONTICELLI (Napoli)

Mi hanno cambiato maestra altre tre volte

Sono stato promosso alla seconda elementare ma la scuola non mi piace. I primi mesi sono stato con una maestra vecchia, poi mi hanno cambiato maestra altre tre volte. La seconda era giovane mi piaceva. Mi ero abituato e l'ho cambiata e allora la scuola non mi piace.

Ciro De Maria classe I - PORTICI (Napoli)

Le foglie sono tappate di calce

Io faccio la III elementare, la mia maestra si chiama Teresa Varoli. Un giorno ci ha portato a vedere l'inquinamento a S. Antonio. Abbiamo visto il fumo inquinare l'aria. A casa mia le foglie sono tappate di calce così lo le lavo sempre.

Donatella Arangino - S. ANTONIO (Capigliari)

Lettere all'Unità

L'aumento SIP, un colpo ai bassi redditi

Caro direttore,

Ho seguito assiduamente la vicenda e le polemiche sulla «ristrutturazione» delle tariffe elettriche e ho notato che, nelle linee essenziali, esiste già nelle nostre speranze e nella realtà di tanta parte d'Italia una certa tendenza a farci di forza di governo. Ci auguriamo di riuscire in questo compito.

SANDOR LUONGO per i compagni della sezione PCI di Tufo (Avellino)

Perché non gli saranno congedati?

Carissimo direttore,

sono un assiduo lettore dell'Unità, ammiro con grande soddisfazione e interesse le sue pagine giornaliere che sono curate e svolte con un interesse profondo e perspicace. Per questi motivi ho deciso di rivolgerle la mia lettera per chiederle un favore.

Per questioni di lavoro vorrei sapere, quando il secondo scaglione dell'anno 1954 si congederà. Ho chiesto informazioni al Distretto militare e alla caserma, ma nessuno ha saputo darmi una risposta definitiva. Mi hanno dato tutte le risposte approssimate; alcuni mi hanno detto che entro 15 mesi di tempo, altri dicono che ci congederemo alla fine di luglio. Io dovrei sapere, che data precisa, poiché come ripeto è per una questione di lavoro. Vorrei che le autorità competenti, visto che non lo dicono a noi, lo stampino almeno tramite la stampa.

Compilamentandoci ancora per il vostro giornale, le invio i miei più distinti saluti.

LETTERA FIRMATA (Genova)

Gentile direttore, sono un attento del 71 scaglione 1974, attualmente sotto le armi. Come sempre, quando si è vicini al congedo, si accavalcano le voci sulla data di fine della ferma. Niente di strano, ma da tempo, dal fatto che alcuni ufficiali e sottufficiali ci hanno invitato a non fidarsi troppo della legge di riduzione della ferma, che neppure il ministero dispone che i contingenti di Esercito e Aeronautica attualmente alle armi siano congedati al 14 mese. Ora io mi domando, e domando a chi in sede di commissione Difesa si occupa di tali questioni: è possibile che una legge dello Stato, che tra l'altro dovrebbe essere operante essendo stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13-7-75, sia ignorata da chi, per primo, dovrebbe rispettarla?

LETTERA FIRMATA (Firenze)

Un'«accademia» di danza costosa e scadente

Caro Unità, siamo un gruppo di ragazze che hanno partecipato all'Accademia internazionale della danza, svoltasi a cura della nostra città, Venezia, dal 16 giugno al 5 luglio. La quota d'iscrizione di una settimana era di 100.000 lire, quindi per il corso intero abbiamo dovuto spendere lire 300.000. A questo occorre aggiungere il costo del viaggio e di soggiorno a Venezia, visto che a causa di due ore di corsi (rispetto alle 13-30 per ricominciare alle 14) non abbiamo avuto il tempo di cambiarsi (era impossibile pensare di tornare a casa anche per uno che abitasse nel centro della città). Nell'intervallo, visto che mancava una mensa all'interno, non ci restava che nutrirci con un panino al bar annesso. Poiché il primo congedo era per il 15 luglio, inutile dire quanto fosse insufficiente per tutta una giornata di lavoro.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Dopo la vittoria ringraziano chi gli ha mandato libri

Caro direttore, siamo ancora i compagni della sezione di Tufo, quel paesino della provincia di Avellino dal quale si pervenne, quando fu fatto il congedo, ai lettori che venne pubblicata nella rubrica «Lettere all'Unità» il 19 marzo. Quell'appello venne prontamente risposto da molti compagni, ed alcuni di loro sono già stati ringraziati. Poi abbiamo avuto altro da fare: una campagna elettorale sopra ed in peggiorativa, che ha reso necessaria la mobilitazione di tutti i nostri quadri, dal primo all'ultimo. Così siamo venuti a trovarci in mancanza di tempo, al dovere di scrivere a tutti quelli che ci hanno inviato un segno della solidarietà comunista, per cui vogliamo rimediare con un ringraziamento collettivo che li preghiamo di pubblicare sul nostro giornale.

Grazie dunque ai compagni Antonio Benassi di Bologna, Giovanni Napolitano di Torino, Daniela Fossi di Milano, Angelo Luciano di Resate, Gino Florio di Sacca, Sergio Stroppa di Milano; agli Editori Rizzoli; alla compagna Lina Morandotti, all'UDI e agli amministratori comunali di Ronchi dei Legionari; al compagno sen. Umberto Terracini; ai compagni del Circolo «Agratellamento» di Firenze.

Frattanto noi abbiamo vinto, insieme coi compagni socialisti, le elezioni comunali. In un collegio provinciale che fino a ieri era un immenso serbatoio di voti democristiani, insieme col nostro paese anche altri due, Prata di Principato Ultra per la prima volta e Santa Paolina per la seconda, hanno fatto sventolare le rosse bandiere della vittoria proletaria.

Un duro lavoro ci attende. Abbiamo prezzato certe barriere, sfondato certe porte: la cultura e la civiltà, il nostro senso del vivere, possono ormai entrare nell'Unità e non dovranno più correre dietro a un'istruttoria e concorrere, in

LETTERA FIRMATA (Mestre - Venezia)

Un romeno cerca i suoi parenti napoletani

Signor direttore, sono un cittadino romeno e non scriverò e non parlo bene lingua italiana. Il mio nonno è nato nel 1883 in un villaggio vicino Napoli e il suo nome è Napi Domenico. Dopo prima guerra nel mondo restò in Romania e non tornò indietro in Italia. Nel 1928 sposò donna romana. Nel 1940 e morto, ma la sua sposa Maria visse ancora un po'. Mio nonno era città di Curtici tre figli e sei nipoti. Io sono nipote Aureli e vorrei corrispondere con cugini o zio di Italia.

AURELI AMBRUSI (Curtici 2058 - str. August 117 Arad - Romania)



Fabio Collini, alunno di V elementare di Tavernuzze (Firenze) ha disegnato così «le montagne dove hanno combattuto i partigiani»

Si è chiuso il Festival internazionale

A Mosca un «oro» per il cinema italiano

«C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola divide il massimo riconoscimento con il sovietico «Dersù Uzalà» di Akira Kurosawa e con il polacco «La terra promessa» di Andrzej Wajda - Dosaggio diplomatico nella pioggia di premi



Dal nostro inviato

MOSCA. 23. Pioggia di riconoscimenti al IX Festival cinematografico internazionale di Mosca, con chiusi, siasera nel Palazzo dei Congressi al Cremlino. I tre grandi premi (detti «di oro»), ma in realtà costituiti di pietre rare, se non propriamente preziose sono stati assegnati al sovietico *Dersù Uzalà*, diretto dal regista giapponese Akira Kurosawa; al polacco *La terra promessa* di Andrzej Wajda; all'italiano *C'eravamo tanto amati* di Ettore Scola. I tre secondi premi (detti «d'argento») hanno coronato l'indiano *Coro di Mirinal Sen*, il cecoslovacco *Mio fratello ha un fratellino in gamba* di Stanislav Strnad, il peruviano *Le forze della terra* di Bernardo Arias.

Un premio speciale della giuria è toccato alla Mongolia, per *L'anno dell'edisse* e un altro al regista ungherese Zoltan Fabri, autore della *Frasi incompilate* per il suo contributo allo sviluppo del cinema contemporaneo.

I premi per la migliore interpretazione sono andati: in campo femminile alla svedese Harriet Andersson (per *La sarette bianca*) e all'algierina Fatima Bouamari (per *L'eredità*); in campo maschile, al bulgaro Gheorgi Gheorghiev (per *Il contadino in bicicletta*) e al cubano Miguel Benavides (per *L'altro Francisco*).

Menzioni speciali, poi, per il siriano *Kajr Kassem*, per lo jugoslavo *La repubblica di Uzice*, per il vietnamita *La ragazza di Hanoi*, per il giapponese *Castello di sabbia*, nonché per la giovane protagonista *Come si diventa adulti*, presentato da Ceylon.

La giuria, presieduta dal sovietico Stanislav Rostotski, comprendeva rappresentanti variamente qualificati (attori, critici) di sei diversi paesi: URSS, Stati Uniti, Francia, Italia (lo sceneggiatore Sergio Amidei), India, Giappone, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Mongolia, Tunisia e inoltre la vedova del presidente Alende e un delegato della Federazione pan-africana del cinema.

Sarebbe troppo ovvio rilevare l'impronta di dosaggio diplomatico e di gratificazione generale che decisioni come quelle da noi sopra riferite recano in sé. Ci si può domandare, tuttavia, in che senso abbia influito fra i laureati del Festival, ad e-

semplio, un mediocre e servile prodotto cecoslovacco, escludendone per contro (dato che siamo sempre in tema di commedie sull'adolescenza) il francese *Le mie piccole innamorate*.

La relativa proporzione tra le segnalazioni per le commedie e quelle del «terzo mondo» non rispecchia del resto un effettivo equilibrio di valori artistici, sociali e civili; dall'Asia, dall'America, dall'America Latina sono venute comunque proposte più stimolanti, se non più compiute, che dalle nazioni dell'Est europeo.

Come italiani, possiamo essere molto soddisfatti, però, del premio a *C'eravamo tanto amati*; anche perché qui non è davvero il caso di parlare di pressioni esterne, il premio a *C'eravamo tanto amati* è andato alla nostra ambasciata brillata per la sua assenza al Festival, fino ai limiti della villania. L'interesse e l'ammirazione nutriti in URSS verso il cinema che

si fa in Italia sono un fenomeno autentico. Quotidiani e periodici di Mosca appaiono pieni in questi giorni di articoli informativi, recensioni, interviste che riguardano il lavoro dei nostri autori e attori. Così Ettore Scola ha potuto annunciare il titolo di direttore del prossimo film, che si chiamerà *Brutti, sporchi e cattivi* sarà ambientato tra i baraccai di Borghetto Prenestino, a Roma, e avrà interpreti sconosciuti, presi dalla strada, come ai tempi gloriosi del neorealismo.

Il successo italiano (che si estenderà a quanto ne sappiamo, al piano commerciale, con diversi acquisti da parte dell'URSS) è stato completato dall'affermazione, nel Festival del documentario, di un anziano, solitario, di forte impegno politico: *Crimini di pace e i giorni di Brescia*, opera di «collettivi» appoggiati dal nostro partito e rispettivamente coordinati da Gian Buttari e da Luigi Pereilli.

Resta da dire di *Dersù Uzalà*, uno dei tre maggiori premiati, ultima e non leve fatica del celebre cineasta giapponese Akira Kurosawa, che, lavorando sulla sceneggiatura propria e di Yuri Naghibin, evoca in quest'opera nipponico-sovietica la straordinaria figura di un anziano, solitario cacciatore dell'Estremo Oriente della Russia, il quale nel primo decennio del secolo scorso comandava di importanti spedizioni scientifiche.

Dersù Uzalà è un uomo intimamente legato alla natura e grande conoscitore di essa; la sua saggezza ed esperienza saranno dunque di aiuto inestimabile per gli esploratori che se ne avventurano. Invecchiando, *Dersù Uzalà* per il troppo le energie e soprattutto la vista, a lui tanto necessaria. Accetta pertanto di andarsene in città, ospite del capitano, che è diventato suo amico trascorrendo la vita urbana, con le sue regole e ristrettezze, avvilisce però quell'essere abituato ai liberi, sconfinati ambienti, dove ha trascorso quasi tutta la sua esistenza. Tornerà quindi alle sue montagne e vi morirà.

Frutto di un alto artigianato più che di una ispirazione profana, *Dersù Uzalà* conferma certo la maestria di Kurosawa, avvertibile specialmente nelle scene in cui l'eccezionale paesaggio della «taiga» assume il ruolo di protagonista; assai bella è la sequenza che vede *Dersù Uzalà* e Arseniev, sperduti mentre incombe una notte di gelo micidiale, costruite affannosamente la capanna di fortuna dove trovare riparo. Lotta e solidarietà con le forze della natura, con gli animali, con gli uomini, questa anima tematica viene nobilitata proprio da Kurosawa e dai suoi collaboratori in un racconto dalle austere cadenze, ma con notevoli pezzi di bravura, anche se, verso la fine, il discorso rischia di scendere in una ennesima variazione sul mito del «buon selvaggio».

Al film di Kurosawa è stato attribuito pure il premio della FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) ex-aequo con il cubano *L'altro Francisco*. Ancora un illustre vecchio del cinema, il francese Jacques Tati, ha vinto, col suo *Parade*, il Festival del cinema per l'infanzia.

Che cosa riguarda? Il cinema occidentale, presentando dall'Italia, è rimasto nell'insieme in ombra a Mosca. Buio completo in particolare, dall'Inghilterra, che ci ha offerto (a firma del regista Joseph Hardy) una nuova, piattissima, versione cinematografica del romanzo di Dickens *Grandi speranze*, già trasferito sullo schermo qualche decennio fa, con ben differenti risultati, da David Lean.

Costituita la giuria per il Festival di Locarno

GINEVRA. 23. Gli organizzatori del Festival internazionale del film, che si svolgerà a Locarno a partire dal 31 luglio, hanno designato quali componenti della giuria le seguenti cinque personalità: Vladimir Dimitriev (Unione Sovietica), direttore della Cinoteca di Mosca; René Gilson (Francia) professore di arte cinematografica alla Sorbona; Dilys Powell (Gran Bretagna) critico cinematografico del Sunday Times; Douglas Sirk (Stati Uniti) noto regista (Svizzera) autore di molti documenti di storia del cinema; e il sovietico Gheorgi Gheorghiev. Partecipano all'imminente ventottesima edizione del Festival di Locarno diciassette paesi: Algeria, Belgio, Bulgaria, Canada, Francia, Germania federale, Germania democratica, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Senegal, Svezia, Unione Sovietica, Ungheria, Unione Sovietica.

I conti che l'AGIS non vuol far tornare

L'organo dell'AGIS si occupa di procurargli non poca noia trattando sempre nello stesso modo i problemi legati strettamente alla struttura economica del cinema.

All'epoca si aggiunge il proposito di «far tornare i conti», facendo finalmente chiarezza nella selva di grida d'allarme che saremmo soliti ascoltare per anni non meglio identificate. Propongo lodevole, la cui attuazione, purtroppo, sarebbe vano ricercare nel seguito dell'articolo, che si simbatte solo in scollate osservazioni di carattere tecnico sul funzionamento di alcuni settori del mercato cinematografico, minacce alle organizzazioni sindacali, rabbia nei confronti per l'aumento di salari e stipendi, il tutto tessuto attorno ad una visione idilliaca della società italiana, in cui i cittadini, soprattutto tranquilli, avrebbero un triplice obiettivo: la promozione del prezzo della benzina e decideranno d'entrare nel cinema di prima mano anziché in quelli di quartiere, e infine di acquistare un prodotto di promozione sociale.

Di informazioni che s'arrivano quanto da noi affie-

mato a proposito della concentrazione del potere cinematografico, dell'aumento esorbitante e speculativo dei prezzi dei cinematografi, del vero e proprio «decreto cinematografico» che caratterizza le ampie zone del paese, della progressiva emarginazione di certi popolari, della trasformazione dello spettacolo cinematografico in fenomeno elitario, di tutto ciò che decemmo, neppure l'ombra.

Viene allora il dubbio che l'articolo dell'AGIS non sia stato infastidito tanto dalla nota che gli procurano i nostri articoli, quanto dal nostro imbarazzo dal non aver argomenti consistenti per replicare. Un dubbio che sarebbe facile sciogliere ore il nostro contraddittore si decidesse finalmente ad esaminare, dettagliatamente e sulla base delle informazioni che si trovano nei giornali, il bilancio di uno qualsiasi fra i circuiti che controllano prima e seconde visioni di qualche grande città.

Furto troppo per noi che non è facile sciogliere ore il nostro contraddittore si decidesse finalmente ad esaminare, dettagliatamente e sulla base delle informazioni che si trovano nei giornali, il bilancio di uno qualsiasi fra i circuiti che controllano prima e seconde visioni di qualche grande città.

U. R.

Successo dello spettacolo inaugurale

In un'atmosfera vivace e festosa la lirica a Barga

«Il trionfo dell'onore» di Alessandro Scarlatti rappresentato dagli allievi dei corsi al Teatrino dei Differenti

Caniti dall'Italia e dall'Inghilterra.

Nei rinnovati Teatrino dei Differenti si è potuto così gustare *Il trionfo dell'onore*, l'opera che presenta aspetti di notevole interesse non fosse altro perché, impiegando diversamente gli stili tradizionali (l'elemento comico perde la funzione di intermezzo) i personaggi vengono umanizzati in una prospettiva già perlopiù sconosciuta. Non è azzardato inoltre riscontrare nella ricerca unitarietà del discorso poetico-musicale, addirittura alcune anticipazioni del teatro rossiniano.

Il libretto, che porta il sottotitolo di *Il dissolto pentito*, è affine al *Don Giovanni* con l'esclusione dell'intervento soprannaturale. La vicenda, ambientata in un luogo poco lontano da Pisa alla fine del XVIII secolo, riguarda un giovane debole, Riccardo, che durante una visita alla zia Flaminia, decide di scappare con Doralice, nipotina di quella, una vecchia signora che per lo meno desidera sposare per interesse. Ma la fuga è sventata da Leonardo, che Riccardo aveva abbandonato, e dal fratello di lei Erminio, il quale innamorato di Doralice, tutto si risolve nel classico pentimento e perdono finale con le coppie ripiacciate.

Il regista di Maria Francesca Siciliani (scene e costumi di Gillian Armitage Hunt) ha vivacizzato al massimo l'azione, e, pur in un spazio ristretto, ha fatto muovere con disinvoltura i personaggi sortendo risultati di brillante comicità. Quanto ai cantanti ricordiamo nell'ordine Carlo Milluro (Riccardo), alquanto stocato (ma si dice che non fosse in buone condizioni fisiche); Benedetta Piccolini una Leonora di buona voce; e nel ruolo di Doralice, Timothy Michaels, il tenore. Maria Teresa Rocchino è stata una ammiccante e piacevole Rosina e Mario Chiappi, rivestito di un artista di talento oltre che in possesso di un timbro caldo e convincente, ha dato vita all'eroico-comico Capitano Bombarda.

Il direttore Rino Marrone, alla sua prima esperienza teatrale, ha cercato per quanto possibile di tenere insieme questo grande e complesso, mostrando di possedere un'ottima scuola e di allevio di Franco Ferrara), anche se ovviamente è ancora a corto di mestiere.

Il successo italiano (che si estenderà a quanto ne sappiamo, al piano commerciale, con diversi acquisti da parte dell'URSS) è stato completato dall'affermazione, nel Festival del documentario, di un anziano, solitario, di forte impegno politico: *Crimini di pace e i giorni di Brescia*, opera di «collettivi» appoggiati dal nostro partito e rispettivamente coordinati da Gian Buttari e da Luigi Pereilli.

Resta da dire di *Dersù Uzalà*, uno dei tre maggiori premiati, ultima e non leve fatica del celebre cineasta giapponese Akira Kurosawa, che, lavorando sulla sceneggiatura propria e di Yuri Naghibin, evoca in quest'opera nipponico-sovietica la straordinaria figura di un anziano, solitario cacciatore dell'Estremo Oriente della Russia, il quale nel primo decennio del secolo scorso comandava di importanti spedizioni scientifiche.

Dersù Uzalà è un uomo intimamente legato alla natura e grande conoscitore di essa; la sua saggezza ed esperienza saranno dunque di aiuto inestimabile per gli esploratori che se ne avventurano. Invecchiando, *Dersù Uzalà* per il troppo le energie e soprattutto la vista, a lui tanto necessaria. Accetta pertanto di andarsene in città, ospite del capitano, che è diventato suo amico trascorrendo la vita urbana, con le sue regole e ristrettezze, avvilisce però quell'essere abituato ai liberi, sconfinati ambienti, dove ha trascorso quasi tutta la sua esistenza. Tornerà quindi alle sue montagne e vi morirà.

Frutto di un alto artigianato più che di una ispirazione profana, *Dersù Uzalà* conferma certo la maestria di Kurosawa, avvertibile specialmente nelle scene in cui l'eccezionale paesaggio della «taiga» assume il ruolo di protagonista; assai bella è la sequenza che vede *Dersù Uzalà* e Arseniev, sperduti mentre incombe una notte di gelo micidiale, costruite affannosamente la capanna di fortuna dove trovare riparo. Lotta e solidarietà con le forze della natura, con gli animali, con gli uomini, questa anima tematica viene nobilitata proprio da Kurosawa e dai suoi collaboratori in un racconto dalle austere cadenze, ma con notevoli pezzi di bravura, anche se, verso la fine, il discorso rischia di scendere in una ennesima variazione sul mito del «buon selvaggio».

Al film di Kurosawa è stato attribuito pure il premio della FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) ex-aequo con il cubano *L'altro Francisco*. Ancora un illustre vecchio del cinema, il francese Jacques Tati, ha vinto, col suo *Parade*, il Festival del cinema per l'infanzia.

Che cosa riguarda? Il cinema occidentale, presentando dall'Italia, è rimasto nell'insieme in ombra a Mosca. Buio completo in particolare, dall'Inghilterra, che ci ha offerto (a firma del regista Joseph Hardy) una nuova, piattissima, versione cinematografica del romanzo di Dickens *Grandi speranze*, già trasferito sullo schermo qualche decennio fa, con ben differenti risultati, da David Lean.

Il regista di Maria Francesca Siciliani (scene e costumi di Gillian Armitage Hunt) ha vivacizzato al massimo l'azione, e, pur in un spazio ristretto, ha fatto muovere con disinvoltura i personaggi sortendo risultati di brillante comicità. Quanto ai cantanti ricordiamo nell'ordine Carlo Milluro (Riccardo), alquanto stocato (ma si dice che non fosse in buone condizioni fisiche); Benedetta Piccolini una Leonora di buona voce; e nel ruolo di Doralice, Timothy Michaels, il tenore. Maria Teresa Rocchino è stata una ammiccante e piacevole Rosina e Mario Chiappi, rivestito di un artista di talento oltre che in possesso di un timbro caldo e convincente, ha dato vita all'eroico-comico Capitano Bombarda.

Il direttore Rino Marrone, alla sua prima esperienza teatrale, ha cercato per quanto possibile di tenere insieme questo grande e complesso, mostrando di possedere un'ottima scuola e di allevio di Franco Ferrara), anche se ovviamente è ancora a corto di mestiere.

Marcello De Angelis

A Santarcangelo uno spettacolo-kermesse per il gran finale

Domenica oltre quaranta attori allo Sferisterio in «Chi tinge il nero» con la regia di Patino

SANTARCANGELO. 23. Come è ormai consuetudine, anche quest'anno il Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo di Romagna si concluderà con uno spettacolo-kermesse allestito allo Sferisterio da Piero Patino, direttore artistico della rassegna. Domenica prossima, conclusione della V edizione, sarà presentato *Chi tinge il nero*, spettacolo vario e aperto, che si propone di mettere in scena un'opera di Patino, che si propone di mettere in scena un'opera di Patino, che si propone di mettere in scena un'opera di Patino.

La Resistenza montati attraverso un agile susseguirsi di azioni teatrali mimiche, gestuali, musicali, filmate, i canti e testimonianze dirette. Lo spettacolo, che abbraccia il periodo dall'avvento del fascismo in Italia all'odierno rimpatrio internazionale del neofascismo, non vuole avere soltanto un carattere celebrativo ma anche, e soprattutto, ribadire un impegno di civiltà e di politica, nel tentativo di aprire un dialogo con il neofascismo, non vuole avere soltanto un carattere celebrativo ma anche, e soprattutto, ribadire un impegno di civiltà e di politica, nel tentativo di aprire un dialogo con il neofascismo.

Il Premio «Veretium» a Romolo Valli

BORGIO VEREZZI. 23. L'attore Romolo Valli è il vincitore del Premio «Veretium», assegnato ogni anno a luglio nel quadro delle manifestazioni teatrali di Borgo Verezzi. La giuria ha premiato Valli per i suoi ruoli di «Crispino» nel *Matrimonio di Molière* e in *Tutto per bene* di Pirandello di cui Giorgio de Lullo ha curato la regia.

Nella motivazione, la giuria sottolinea «le attività organizzative e promozionali di Romolo Valli per far avvicinare ad un pubblico sempre più vasto il teatro ad alto livello».

Un cadavere di troppo

La vita scorre serena e banale in casa Noblet: circondati dal lusso, i due coniugi appartano un modo convenevole rapporto e si tengono alla larga dalla nona occupazione notturnamente delle rispettive attività (lui ha una «posizione», lei una «boutique» oppure tenendo a bada due figli impulsivi ma tanto affezionato alla struttura familiare. Del signor Noblet, la più instabile di certo la donna che insabbiava la larva di sentinella opprimente e cerca scampo tra le braccia di un giovane *bohémien*. Al furtivo amante cupido, però, di morire ammazzato e allora tutte le belle convenzioni rischieranno di andare in malora. In una tempesta di ipocrisie, sentimenti genuini, colpi

Ursula Andress fa l'imperatrice



Ursula Andress interpreta la parte dell'imperatrice Giuseppina negli «Amori e i tempi di Scaramouche», che si sta girando in questi giorni a Roma. La foto ce la mostra, appunto nelle vesti della moglie di Napoleone, in una scena del film

Per il X Festival

Gruppi folkloristici d'ogni parte del mondo a Zagabria

Cinquecento complessi si esibiscono fino a domenica nei teatri, nelle piazze e nei parchi della capitale croata

Dal nostro corrispondente

BELGRADO. 23. Si danza e si canta nelle piazze di Zagabria. I punti nevralgici della capitale croata sono i parchi e tutti gli spazi disponibili — sono stati occupati dai palcoscenici sul cui si esibiscono i complessi partecipanti alla decima edizione del Festival internazionale del folklore.

Tra tutte le iniziative che nell'intera Jugoslavia fioriscono durante la stagione estiva, questa di Zagabria può essere considerata come una delle più serie. E' una manifestazione coerente con se stessa, attenta da presentarsi questa autunno, in un'occasione, con alle spalle una ormai decennale tradizione.

Il Festival del folklore di Zagabria — che si concluderà domenica dopo una settimana di spettacoli — considerato anche il periodo in cui si svolge è stato definito «il Festival all'insegna dello spirito di Helsinki». Alla manifestazione hanno infatti aderito 500 complessi, di cui 150 provenienti dall'estero, da 25 Paesi europei ed anche 25 oltre Atlantico. Tra i 350 gruppi folkloristici jugoslavi si annoverano quelli di ogni repubblica, nonché delle due regioni autonome, la Voivodina e il Kosovo.

Gli spettacoli stanno riscuotendo un largo successo di pubblico, mentre gli operatori di numerose stazioni televi-

sive straniere si danno da fare per filmare il più possibile. Una occasione rara da non perdere per procurarsi del materiale di documentazione sul folklore nei diversi Paesi europei e di altri continenti, nel momento in cui c'è una corsa alla riscoperta, al rilancio e alla rivalutazione di quello che è il vero folklore: per quanto riguarda i costumi, come pure le danze e le canzoni.

George Lucas girerà un film di fantascienza

HOLLYWOOD. 23. Il regista George Lucas, d'accordo con il produttore Gary Kurtz, con il quale ha realizzato *America, graffi*, si accinge a girare un film di fantascienza.

Lucas sceneggerà e dirigerà *Star Wars* («Guerra stellare») per un soggetto proprio, il racconto *The adventures of Luke Skywalker*. *Star Wars* era in preparazione dall'inizio del '74, ma soltanto adesso è stato fissata la data di inizio delle riprese, che sarà il giorno di Natale del 1976.

Il film sarà girato un po' in tutto il mondo.

le prime

Cinema Un cadavere di troppo

La vita scorre serena e banale in casa Noblet: circondati dal lusso, i due coniugi appartano un modo convenevole rapporto e si tengono alla larga dalla nona occupazione notturnamente delle rispettive attività (lui ha una «posizione», lei una «boutique» oppure tenendo a bada due figli impulsivi ma tanto affezionato alla struttura familiare. Del signor Noblet, la più instabile di certo la donna che insabbiava la larva di sentinella opprimente e cerca scampo tra le braccia di un giovane *bohémien*. Al furtivo amante cupido, però, di morire ammazzato e allora tutte le belle convenzioni rischieranno di andare in malora. In una tempesta di ipocrisie, sentimenti genuini, colpi

Cinema Un cadavere di troppo

La vita scorre serena e banale in casa Noblet: circondati dal lusso, i due coniugi appartano un modo convenevole rapporto e si tengono alla larga dalla nona occupazione notturnamente delle rispettive attività (lui ha una «posizione», lei una «boutique» oppure tenendo a bada due figli impulsivi ma tanto affezionato alla struttura familiare. Del signor Noblet, la più instabile di certo la donna che insabbiava la larva di sentinella opprimente e cerca scampo tra le braccia di un giovane *bohémien*. Al furtivo amante cupido, però, di morire ammazzato e allora tutte le belle convenzioni rischieranno di andare in malora. In una tempesta di ipocrisie, sentimenti genuini, colpi

RAI oggi vedremo

AMERICA ANNI VENTI (1°, ore 21)

La rassegna dedicata all'attrice Mary Pickford, curata da Nicoletta Artom e presentata in studio da Enzo Biagi, conclude questa sera per far posto, a partire dalla prossima settimana, ad un nuovo ciclo di trasmissioni di *America anni venti* che avranno quale protagonista il celebre comico Harold Lloyd. Quest'ultimo appuntamento con la «danzante d'America» coincide con la presentazione di una tra le più famose interpretazioni della Pickford, nel film *La bisbetica domata*, adattamento del classico shakespeariano realizzato nel 1929 da regista San Taylor. Del cast fanno parte, inoltre, Douglas Fairbanks, secondo marito della Pickford, Edwin Maxwell, e C. de Cook.

15 MINUTI PRIMA DI... (2°, ore 21)

La rubrica curata da Leonardo Valente ed Enrico Morettoni rievoca l'ultimo viaggio della «Micheleangelo», la nave ammiraglia della flotta italiana, prima del disarmo. La nostra flotta è stata l'ultima ad aderire allo smantellamento del vecchio assetto, favorito da costi di esercizio esorbitanti da un punto di capofila. Lo ha fatto a malincuore, dopo che le altre nazioni avevano già fatto piazza pulita dei loro transatlantici: in un ultimo disperato tentativo di osteggiare il disarmo, si erano tirati in ballo il prestigio, la nostalgia, la commo-

SPORT (1°, ore 22,15)

Va in onda stasera un servizio dedicato alla conclusione dei campionati assoluti di atletica leggera in programma a Firenze. La manifestazione va seguita, in particolare, per le prestazioni dei giovanissimi, che torneranno in campo ad agosto ad Atene per disputare i campionati europei juniores.

programmi

TV nazionale 22.15 Sport 23.00 Telegiornale 23.15 Oggi al Parlamento

18.15 La TV dei ragazzi «Auge Dogge: genocidio premita» «Gaby e Dorke: felice incontro» «Club del Teatro: Carlo Goldoni»

19.30 Telegiornale sport 19.30 Cronache italiane 19.45 Oggi al Parlamento 20.00 Telegiornale 20.40 Tribuna sindacale 21.00 America anni venti

TV secondo 20.30 Telegiornale 21.00 15 minuti prima di... 21.15 Snaccaguidici 23.15 Telegiornale

Radio 1° Piccolo mondo antico (14); 9.50: Vetrina di un disco per l'estate; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: I discoli per l'estate; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15.40: Carabi; 17.35: Dischi caldi; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.55: Superonore; 21.19: I discoli per l'estate; 21.29: Popoli; 22.50: L'uomo della notte.

Radio 3° ORE 8.30: Pagine antiche; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di Prokofiev; 12.20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Intervista; 15.20: Concerto di apertura; 20.30: Annuncio d'ora; 22: Oggi al Parlamento.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30 e 22.30; Si il mondanario; 7.40: Buongiorno con i comici e paroli; 8.55:

Giornale del Teoro, ore 21: Giornale del Teoro.

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

Vacanze / L'ultima spiaggia pulita

Qual è? Dov'è? A chi è accessibile? Vademecum per chi va al mare e vuol sopravvivere

L'agonia della DC Il paziente è grave. Ma è anche incurabile. Rispondono gli specialisti

Sette giorni di scandali Quello del petrolio, quello della Camina...

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Sabato la riunione della nuova assemblea

Garantire subito alla Regione organi statutari stabili

Una dichiarazione del compagno Mario Berti - Rinvio su richiesta dc l'incontro fra le forze antifasciste - Domani in Comune il voto sul bilancio - Il compagno socialista Li Puma rileva la «riconquista di una linea unitaria delle sinistre» - Giunta PCI-PSI-PSDI-PRI ad Olevano

Mentre è stata confermata per sabato prossimo la riunione del Consiglio regionale, non avrà invece luogo l'incontro fissato oggi fra le forze antifasciste. La Dc ha infatti dichiarato che i suoi dirigenti sono impegnati nei lavori del Consiglio nazionale. L'incontro dovrà avere comunque luogo prima della riunione dell'assemblea regionale.

La seduta sarà certamente laboriosa. Si tratta di esaminare e votare gli emendamenti comuni presentati dai partiti antifascisti, di approvare il bilancio per l'anno in corso, di varare infine il documento nel suo complesso. Vi saranno anche le dichiarazioni di voto e una replica conclusiva del sindaco. Il gruppo missino, completamente isolato, minaccia l'ostruzionismo. Una manovra che non ha alcuna possibilità di riuscita e a sbarrare lo stesso non venga offerto spazio da altre parti politiche che si assumessero di fronte ai cittadini una pesantissima responsabilità.

Sull'intera riunione in Comune fra i partiti antifascisti va segnalato un articolo del compagno socialista, Giorgio Li Puma apparso ieri sulla "Avanti!". Li Puma giudica l'accordo «un indubbio successo delle forze democratiche impegnate a sbarrare la strada a tentazioni avventuristiche», un successo in particolare della sinistra che dopo il voto del 15 giugno «ha risposto alla Dc in un terreno di confronto ed incontro non equivoco e tale comunque da metterla continuamente di fronte alle proprie responsabilità». L'accordo infatti non riguarda solo il bilancio «ma investe complessivamente i temi del rinnovamento istituzionale del nostro governo capitolino» permettendo «nuove condizioni di governabilità» in cui la strategia della sinistra è «potenzialmente egemonica». Tale funzione si esercita oggi attraverso una politica di «posizione attiva ed incalzante», ma dovrà qualificarsi domani a livello di un'azione diretta di governo.

«Le proposte del nostro partito sono note: abbiamo indicato nel patto statutario la base di un accordo tra le forze politiche democratiche perché ciascuna esse, con il proprio volto e con la propria ispirazione ideale, e anche in rapporto al peso reale dei suoi elettori, concorra al voto del 15 giugno, concorrendo alla formazione degli organi del Consiglio».

«In ogni caso — ha concluso Berti — riteniamo che sabato, contro ogni iniziativa dilatoria, non ci si potrà sottrarre al dovere di dare all'assemblea regionale organi stabili e nella piena libertà di voto, poteri, poteri statutari, eleggendo il presidente e l'ufficio di presidenza, e anche perché l'aggravarsi della crisi economica e sociale, richiede un immediato intervento della Regione, al fine di contenerla e di contrastarla efficacemente».

Li Puma rileva quindi, come la stessa esperienza del centrosinistra ha dimostrato, che non è possibile far passare una linea di profonda trasformazione «senza un diverso rapporto tra le assemblee elettive ed il movimento democratico» e che «i vincoli di ogni accordo compromissorio... dovranno essere continuamente spostati in avanti» da un'azione massiccia e penetrante.

«Domani si riunirà il Consiglio comunale. Una seduta-riunione, secondo le previsioni, si svolgerà la mattina alle 10 e si protrarrà, se necessario, fino a tardi per permettere il voto sul bilancio, dopo l'importante intesa istituzionale raggiunta tra PCI, PSI, DC, PRI e PSDI (i liberali si sono riuniti ieri sera per decidere il loro atteggiamento e secondo indicazioni trasmesse avrebbero deciso di ratificare anch'essi l'accordo)».

Il consiglio della diciannovesima circoscrizione di Roma, in soluzione in cui si esprime la soddisfazione per la sconfitta elettorale del msi e riconferma la propria volontà «di proseguire nella battaglia unitaria antifascista». Il voto del 15 giugno ha affermato la esigenza — rileva il consiglio — di «un nuovo modo di governare la città e la regione, dando la prevalenza ai problemi e non alle formule, moralizzando la vita pubblica, colpendo gli abusi e gli sprechi, attuando un effettivo decentramento». Il consiglio della XIX ha anche approvato l'intesa fra i partiti democratici al Comune e ha chiesto «una legge che istituisca i consigli di circoscrizione come organi di potere locale non delegato ed eletti con il voto popolare» al consiglio comunale. La risoluzione presenta poi alcuni emendamenti al bilancio e chiede in particolare il finanziamento della prima parte del piano di Primaticci con i fondi della «legge Bucalossi» ed il vincolo a verde dei comprensori del Pineto e dell'Inghilterra.

«Nominare i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti»

La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

«Nominare i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti»

La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

I responsabili del settore trasporti del PCI e del PSI, a livello regionale, si sono incontrati ieri per un'analisi della situazione e dei compiti da svolgere in materia. È stata valutata positivamente l'azione avviata anche nel quadro della «vertenza Lazio» per superare le molteplici e strumentali difficoltà opposte alla sollecita procedura del processo di pubblicizzazione del servizio e per il temporaneo affidamento dei servizi, personale e mezzi idonei alla STEPER.

La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

«Nominare i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti»

La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

«Nominare i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti»

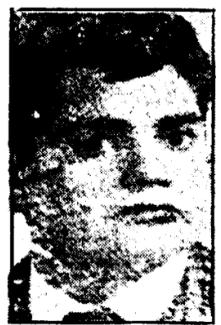
La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

«Nominare i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti»

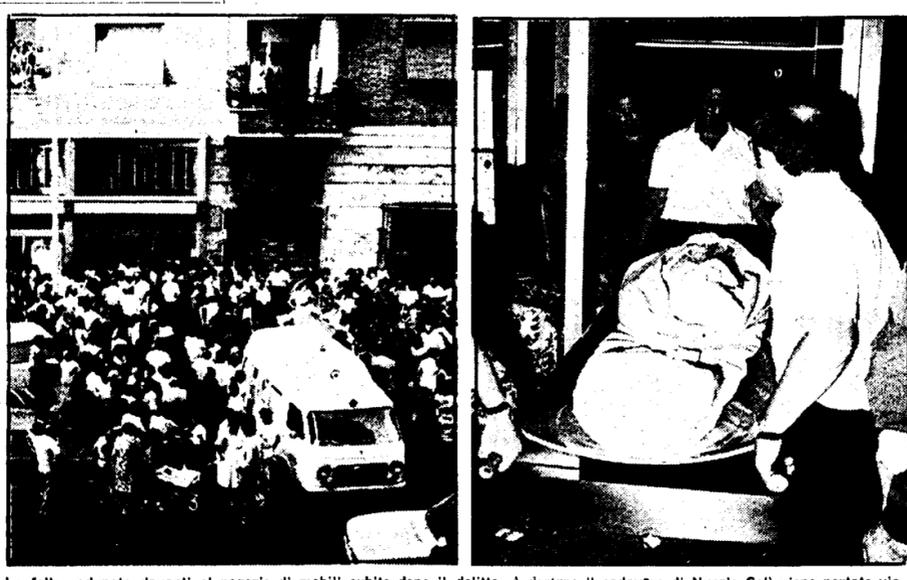
La riunione dell'assemblea di Palazzo Valentini che doveva aver luogo oggi non si farà più, essendo la Dc impegnata nel consiglio nazionale. Le riunioni riprenderanno da lunedì prossimo e proseguiranno nella settimana.

Ucciso nel suo negozio di mobili con una revolverata alla testa

Nunzio Cali vendeva salotti e materassi in un negozio sulla Tuscolana da quindici anni — L'assassino lo ha sorpreso solo seduto alla sua scrivania e gli ha sparato un colpo a bruciapelo dietro l'orecchio — Nessun testimone



Nunzio Cali



La folla radunata davanti al negozio di mobili subito dopo il delitto. A destra: il cadavere di Nunzio Cali viene portato via

Un colpo solo, sparato a bruciapelo sotto l'orecchio sinistro, per uccidere. Poi la fuga, senza testimoni. È stata una vera esecuzione quella di cui è rimasto vittima Nunzio Cali, 33 anni, materasso e mobiliere da almeno 15. Teatro del delitto il suo stesso negozio, in via Tuscolana 307. L'assassino vi è entrato tra le quattro e mezza e le cinque di ieri pomeriggio, e ne è uscito quasi subito senza destare i sospetti di nessuno. Alle sue spalle si è lasciato il corpo esanime di Nunzio Cali, riverso a terra al secondo piano del negozio, che è stato scoperto soltanto dopo mezzora da un cliente di passaggio.

Tutti gli elementi raccolti finora dalla polizia fanno pensare ad una vendetta premeditata a freddo. L'omicida, e quanto pare, non avrebbe molte probabilità di restare sconosciuto. Gli investigatori saprebbero già dove cercarlo: tra le persone che si erano fidate ad usare. Sembra che non siano poche: un vero e proprio «giro» noto a gran parte del quartiere dove il materasso aveva il negozio e l'abitazione. Nunzio Cali era fidanzato, ed abitava in via Vetruria 100 insieme alla madre, al padre e ad un fratello. La fidanzata, Maria Rosaria Montano, di 21 anni, abita in via Rocca Priora 32.

Il negozio che possedeva era stato aperto quindici anni fa, e tutti lo ricordano come una modesta rivendita di materassi e letti, molto diversa da come appaiono gli stessi locali oggi. Allora, quando la vittima aveva poco più di diciotto anni, era la madre a mandare avanti gli affari, e i vecchi inquilini dello stabile di via Tuscolana 307 ricordano la donna sempre al lavoro, spesso a cardare la lana con le sue mani. La fortuna della famiglia, raccontano alcuni conoscenti, sarebbe incominciata quando quindici anni fa lasciarono tutti il paese d'origine — Maletto, in provincia di Catania — per trasferirsi nella Capitale. Ora quello stabile è di proprietà di un solo e unico negoziante che è Cali, possedeva in via Tuscolana; più avanti, poco prima di Porta Furba, un'altra rivendita di salotti e camere da letto e solo dalla fratelli della vittima.

Dalle 10 alle 13 per il contratto e la riforma del trasporto aereo

BLOCCATI PER TRE ORE GLI AEROPORTI CORTEO ALLE 9,30 PER LA ROMANA INFISSI

Appuntamento ad Ariccia e comizio ad Albano — Assemblea con le forze politiche allo scalo internazionale «Leonardo da Vinci» — In lotta i braccianti del CNEN contro i licenziamenti

Contro l'aumento indiscriminato
Petizione dell'UPRA per le tariffe SIP
Si prepara la manifestazione dei sindacati per lunedì

Decine di migliaia sono le firme raccolte in calce alla petizione lanciata dai sindacati per chiedere la riduzione delle tariffe telefoniche; altre iniziative si aggiungono a questa e testimoniano del diffuso malcontento che serpeggia tra la popolazione, colpita da aggravati economici tanto iniqui. Anche l'UPRA, l'Unione provinciale degli artigiani, ha denunciato le intollerabili condizioni in cui si trovano migliaia di piccole imprese, per le quali il telefono è un insostituibile strumento di lavoro. Per questo sono state eliminate tutte le agevolazioni una volta concesse, mentre altri corsi risultano sbarrate le strade di accesso al credito agevolato. In pratica un artigiano è costretto a pagare una quota fissa di 450 scatti. «E' questa — afferma il comunicato dell'UPRA — una decisione assurda, così come assurda è la quota dei 200 scatti che grava su tutta l'utenza popolare».

Gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino resteranno oggi bloccati dalle 10 alle 13, in seguito allo sciopero indetto dalla FULAT (Federazione unitaria lavoratori trasporto aereo) per il contratto unico e la riforma dei trasporti. Nel corso dell'astensione dal lavoro si svolgerà nella sala dell'aeroporto Leonardo da Vinci un'assemblea aperta alle forze politiche. Parteciperanno Scheda, Fantoni e Ravenna della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Degni per quella regionale e Vetrinno per quella provinciale; gli onorevoli Fiorino (PCI), Masciardi della commissione trasporti della Camera, Querci (PSI), Cabras (DC); il consigliere regionale comunista Lombardi e il consigliere comunale socialista Pallottini.

E' addetto al centro elettronico della sala operativa

AGENTE TRASFERITO PER AVER PRESO PARTE A UN DIBATTITO

Lo vorrebbero mandare a Padova per «ragioni di servizio» — Il giovane ha presentato ricorso contro il grave provvedimento repressivo

Un giovane agente di P.S., Claudio Boldrini, addetto al centro elettronico della sala operativa, è stato trasferito da Roma a Padova per «ragioni di servizio»: così recita la formula burocratica, in realtà è diventato «scodato», a quanto pare per aver partecipato a un dibattito organizzato da un quotidiano romano e a un incontro promosso da un settimanale di Milano. Ha, inoltre, risposto a qualche domanda nel corso di un servizio televisivo di A3, un fatto comune e perché.

ROMANA INFISSI — I lavoratori di Pomezia e dei Castelli si fermano oggi dalle 9 alle 13 a sostegno della battaglia dei dipendenti della Romana Infissi, la fabbrica del legno occupata da oltre tre mesi contro i licenziamenti decisi dal proprietario, Arcangelo Belli. In seguito alla grave ordinanza di sgombero la lotta si acuisce e si arricchisce di più vasti contenuti politici. Dopo la ferma presa di posizione della federazione CGIL-CISL-UIL che ha inviato un telegramma al questore per chiedere la revoca del provvedimento, i sindacati di Albano, Lanuvio, Ariccia, Genzano, Rocca di Papa, Pomezia, Rocca Priora, Colonna, Grottaferrata, Velletri, Ciampino hanno rivolto un appello alla popolazione per esprimere la propria solidarietà ai lavoratori in lotta. Oggi nel corso dello sciopero, si svolgerà una manifestazione: un corteo partirà alle 9,30 di Ariccia e raggiungerà Albano, dove si svolgerà un comizio.

A prezzi sempre più convenienti

Armadio doppia stagione 2p/s alt.cm.270 larg.cm.100	L. 96.000
Armadio 3p/s 270	L. 144.000
Armadio 4p/s 270	L. 192.000
Armadio 2p/s 220	L. 78.000
Armadio 3p/s 220	L. 111.000
Armadio 4p/s 220	L. 144.000

ultimo giorno 9 agosto

Scarpiera (16 paia) L. 29.800	Pranzi - camere
Libreria Jolly L. 8.500	Librerie - scrivanie

ROMA

Via P. Aretino 11, tel. 8271706 (Nuova Standa - Piazza Talenti)
Via Lucrezio Caro 21, angolo via G. Belli 29, tel. 317759
Largo Agostino Galamini (Gregorio VII), tel. 6378395
Loc. Settecami (Via di Salone Km 1800) tel. 6190484 (deposito)

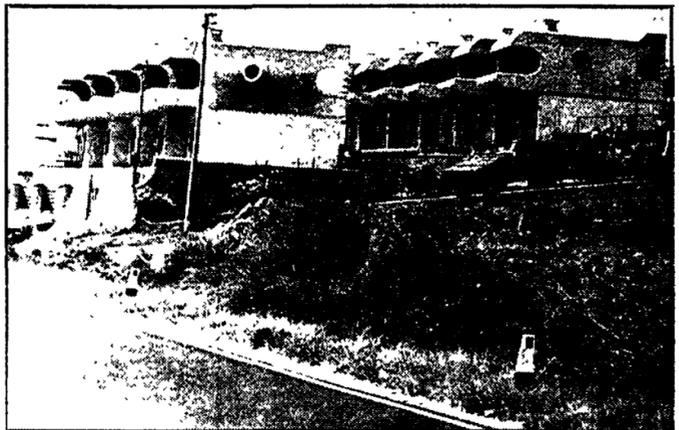
Via Furio Camillo 111, tel. 784234 (Quartiere Appio)
Viale Trastevere 133-135, tel. 5894817
Via Migurtinia 34, tel. 8380333 (Viale Libia)

Sconti eccezionali su tutta la produzione

La cittadina si è sviluppata in un incredibile disordine edilizio voluto dalla speculazione

Ville e palazzine su antiche cisterne romane a S. Marinella

Per chilometri e chilometri di costa una fila ininterrotta di case — Ora il cemento minaccia le colline del retroterra — Per i 60.000 abitanti dei mesi estivi un solo piccolo giardino pubblico — Stretti e insufficienti i passaggi che collegano all'Aurelia le numerose abitazioni che sono state costruite al di là della ferrovia



Per attraversare la ferrovia che taglia in due S. Marinella e raggiungere il mare bisogna passare per questo stretto viottolo ricavato sul lato di un canale di scolo. A destra: i palazzi costruiti su antiche cisterne romane

Arrivando da Roma, sulla via Aurelia, Santa Marinella si annuncia con due o tre file di case che il progettista (con scelta assai discutibile) ha voluto somigliare ad una sorta di uccelli con i balconi che si protendono a tenagliare le colline. A poche centinaia di metri dal mare verso le colline, il centro abitato è andato crescendo in questi anni sempre lungo la costa con una intensità non controllata. Quando 10 anni fa furono calcolati i tempi di edificazione si pensò che sarebbero occorsi una cinquantina di anni per arrivare alla saturazione. Anni nei quali, secondo quei calcoli, per tutti gli abitanti di S. Marinella l'occupazione sarebbe stata sicura. Oggi invece ci si trova davanti ad un abitato fitto fino all'investimento, ad un abitato che sta volta sgrigliato alle pendici delle colline e ad oltre 350 disoccupati nell'edilizia, quanti qui non ve ne erano mai stati.

Errori che oggi pagano a caro prezzo i cittadini di S. Marinella, le migliaia di romani che qui passano le loro vacanze e, più in generale tutti i cittadini della cittadina. Lo sviluppo che poteva essere una occasione per risolvere i problemi più urgenti è andato invece soltanto ad

aggravarli. Sono ancora a zero i servizi di pubblica utilità insufficienti anche per i pochi tratti di costa rimasti ancora sgomberi di abitazioni. L'unico criterio continua ad essere quello della speculazione, della edificazione di case da affittare nei mesi estivi a due trecento mila lire al bannanti che non potranno trovare uno spazio sufficiente sulla spiaggia già occupata e ingorghi di villeggianti.

Si continuano a costruire ville e palazzine senza creare servizi pubblici, ad assestare i fabbricati sulla costa, ad innalzare dispendiosamente sulle pendici collinari. Certo S. Marinella può ancora crescere, ma se non vuole rovinare tutto il suo patrimonio, deve farlo in maniera seria e responsabile, privilegiando innanzitutto i servizi sociali, le strutture ricreative e culturali, gli spazi verdi, avviando un discorso nuovo per il turismo collettivo anche alle zone vicine di. Tofia e di Alimuliere.

Al mare, si continua a costruire con lo stesso metodo disastrosato, riempiendo quei pochi tratti di costa rimasti ancora sgomberi di abitazioni. L'unico criterio continua ad essere quello della speculazione, della edificazione di case da affittare nei mesi estivi a due trecento mila lire al bannanti che non potranno trovare uno spazio sufficiente sulla spiaggia già occupata e ingorghi di villeggianti.

Si continuano a costruire ville e palazzine senza creare servizi pubblici, ad assestare i fabbricati sulla costa, ad innalzare dispendiosamente sulle pendici collinari. Certo S. Marinella può ancora crescere, ma se non vuole rovinare tutto il suo patrimonio, deve farlo in maniera seria e responsabile, privilegiando innanzitutto i servizi sociali, le strutture ricreative e culturali, gli spazi verdi, avviando un discorso nuovo per il turismo collettivo anche alle zone vicine di. Tofia e di Alimuliere.

Domenica si concludono le feste sulla Tiburtina (est), alla Mole Adriana (nord) e a Colle Oppio (centro)

CRISI ECONOMICA E CONDIZIONE GIOVANILE NEI DIBATTITI AL FESTIVAL DELL'«UNITÀ»

La grave situazione delle industrie nella città discussa in un incontro con il compagno Libertini - Il problema della droga sarà al centro di una iniziativa della FGCI venerdì - I programmi di oggi

Indagine della circoscrizione sui campi abusivi dell'Appia Antica

Sulla vicenda dei campi da tennis dell'Appia Antica, messi a disposizione dei giovani della zona da un'ordinanza del pretore Albano, è stata aperta un'indagine dal consiglio dell'XI Circoscrizione su richiesta del gruppo comunista. Nel novembre del '73 i consiglieri del PCI PSI PRD PSDI, avevano presentato una mozione nella quale si chiedeva di aprire un'inchiesta su una serie di costruzioni abusive e di strani lavori di scavo in via di Fioranello, dove si trovano appunto i campi sequestrati.

Per il depuratore della zona nord via libera alle gare di appalto

Sono state indette le gare d'appalto per la costruzione del terzo e del quarto tronco dell'adдуктор est dell'impianto di depurazione Roma-nord; contemporaneamente sono stati autorizzati gli atti per occupare con urgenza le aree necessarie.

Questo il provvedimento più importante adottato dalla giunta municipale nella riunione di ieri mattina. La giunta ha inoltre deliberato di approvare in base alla legge 865 — di diverse aree per la costruzione di sedi stradali e di fognaie.

CONSIGLIO REGIONALE — E' convocata per oggi alle ore 11 la riunione del Comitato esecutivo regionale per esaminare i problemi del Consiglio regionale.

ASSEMBLEE — CENTRO: ore 20 sulla situazione politica (M. Turello); ore 19 carovita (G. Mancini); COLONNA: ore 19 situazione politica (Cimo); MEN- UANA: ore 12 al cinema; RENZI: ore 19 al cinema; ROMA: ore 19 assemblea unitaria.

COMITATO DIRETTIVO — LA- VIGNO: ore 22.

SEZIONE AZIENDALE — CA- MURNALI: ore 17 in sede gruppo lavoro verde pubblico e impianti sportivi (G. Frasca).

il partito

COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi alle ore 11 la riunione del Comitato esecutivo regionale per esaminare i problemi del Consiglio regionale.

ASSEMBLEE — CENTRO: ore 20 sulla situazione politica (M. Turello); ore 19 carovita (G. Mancini); COLONNA: ore 19 situazione politica (Cimo); MEN- UANA: ore 12 al cinema; RENZI: ore 19 al cinema; ROMA: ore 19 assemblea unitaria.

COMITATO DIRETTIVO — LA- VIGNO: ore 22.

SEZIONE AZIENDALE — CA- MURNALI: ore 17 in sede gruppo lavoro verde pubblico e impianti sportivi (G. Frasca).

Con una serie di iniziative politiche e culturali, cui interverranno ogni giorno migliaia di cittadini, si apriranno le feste di zona dell'«UNITÀ» sulla Tiburtina, all'altezza dei Monti del Pecoraro (est), alla Mole Adriana (nord) e a Colle Oppio (centro). Si concluderanno domenica. I problemi dei quartieri e delle borgate, le questioni del costume e della cultura, l'impegno internazionale sono gli oggetti di dibattiti, incontri, mostre, manifestazioni. In tutte le feste prosegue la raccolta di firme per la revisione del territorio ideata dal sindaco Carlo Tani e tutti i consiglieri democratici della XI Circoscrizione. «Nel incontro, tra l'altro, si affronta il compagno Pinna, che parlerà di «Circoscrizione» e «Città».

Un dibattito sui temi della solidarietà internazionale — condotto dal compagno Renato Sandri, e al quale hanno partecipato delegazioni vietnamite, cilene e spagnole — ha aperto, martedì, il festival a Colle Oppio.

Una scelta dettata non soltanto dal ruolo importantissimo che le questioni internazionali hanno nella strategia e nella politica del nostro partito, ma anche dalla volontà di affrontare un tema più specifico, che rimarrà al centro anche delle prossime iniziative della festa: quello della strategia e del ruolo dei partiti comunisti nell'Europa occidentale, in rapporto all'avanzare dei processi di integrazione e alla politica delle imprese multinazionali. E' stato questo l'argomento affrontato dal compagno Sandri e dal compagno Pinna, membro del comitato di direzione del partito, che ha discusso la «comune operaia». Tema che è stato trattato anche ieri, nel dibattito: «Proposte per uscire dalla crisi economica», cui è intervenuto il compagno Lucrezio Liberto, del Comitato centrale. Una larga parte del dibattito è stata centrata sulla politica delle multinazionali che operano nel nostro Paese, soprattutto nel campo dell'elettronica (IBM, Honeywell, Olivetti ecc.). Altri, nel loro intervento, hanno denunciato la grave condizione dell'industria nella città e nella regione (la crisi di tante aziende, licenziamenti, la cassa integrazione per migliaia di lavoratori) e hanno affermato la necessità di una direzione politica nuova.

Direzione politica nuova che presuppone anche la crescita degli istituti di partecipazione e di democrazia di

retroterra. Sono ancora a zero i servizi di pubblica utilità insufficienti anche per i pochi tratti di costa rimasti ancora sgomberi di abitazioni. L'unico criterio continua ad essere quello della speculazione, della edificazione di case da affittare nei mesi estivi a due trecento mila lire al bannanti che non potranno trovare uno spazio sufficiente sulla spiaggia già occupata e ingorghi di villeggianti.

Si continuano a costruire ville e palazzine senza creare servizi pubblici, ad assestare i fabbricati sulla costa, ad innalzare dispendiosamente sulle pendici collinari. Certo S. Marinella può ancora crescere, ma se non vuole rovinare tutto il suo patrimonio, deve farlo in maniera seria e responsabile, privilegiando innanzitutto i servizi sociali, le strutture ricreative e culturali, gli spazi verdi, avviando un discorso nuovo per il turismo collettivo anche alle zone vicine di. Tofia e di Alimuliere.

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto al titolo del film corrispondono alla seguente classificazione del genere:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- D = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musical
- S = Sentimentale
- SA = Satira
- SM = Storico-mitologico
- TV = Trasmissione in video
- V = Viaggio
- W = Western

●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

CONCERTI

ACCADEMIA Filarmonica (Via Fiammina 118 - Tel. 360.17.52) Presso la Segreteria dell'Accademia: tel. 360.17.52. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria mercoledì dalle ore 9 alle 14, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; sabato dalle 10 alle 13; domenica dalle 10 alle 13. Biglietti anche presso Express, piazza di Spagna, 38.

ACCADEMIA S. CECILIA (Baellio di Messinaggio) Op. 2130 concerto diretto da Gianluigi Gelmetti, pianista Robert Banz (agl. n. 12-13). In programma: Ciaikovski, Liszt, Prokofiev. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria mercoledì dalle ore 9 alle 14, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; sabato dalle 10 alle 13; domenica dalle 10 alle 13. Biglietti anche presso Express, piazza di Spagna, 38.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Piazza Cavalieri di Malta 2) Da sabato 28 a giovedì 31 ore 21,30 «Flamenco puro», di Paco Pena. Informazioni telefonate: 65.68.44.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 46 - Tel. 3984777) La sera dell'11 luglio, alle 21,30, si terrà un concerto a cura dell'istituzione che si svolgerà al teatro di viale Mazzini, alle 21,30, per il rinnovo delle associazioni artistiche.

PREMIO LATINA 75 (Festival internazionale dello spettacolo) Alle 19,30 di Latina nella Chiesa di S. Maria concerto d'organo eseguito da W. Van De Pol. Alle ore 21,30 all'Arena CONI di Latina concerto di danza del Gruppo Stabile dell'Opera dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Per informazioni con la partecipazione straordinaria di T. Rigo. Informazioni con l'Associazione Culturale e Teatrale di Latina: tel. 6791259-658603.

TEATRO DI VERZURA (Villa Castellana Tel. 73.48.20) Alle 21,30 «Il Concerto di un Romano del Balletto», diretto da Marcello Ottolenghi in collaborazione con il Balletto di Verza. In programma: «Nozze di Aurora», Ciaikovski, Polka, e «Sogno di una notte di mezza estate», Shakespeare. Con: A. Rezzini, D. Lotti, M. Parrilla, S. Capozzi, A. Asti e il complesso del Balletto.

PROSA - RIVISTA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASO (Giuliano - Tel. 654.23.03) Alle ore 21,30 la Piaulina di S. Maria, con il complesso di Santa Stern (liberamente tratto da Plautus) con Ammirato, Basso, Carli, Carulli, Fracchi, Modenini, Modugno, Nani, Rati, Santelli, Sidoni, Zardini. Regia di Sergio Padoa.

CENTRA (Via Cates 4 - Telefono 687.270) Alle 19 e 22,30 festival dello spettacolo con il complesso vedettes del nudo presentato da Sergio Padoa.

CHIESA DI S. ANASTASIA (Piazza di Santa Anastasia) Alle 21,30 «Rena Lizio». Le Compagnie del Sangue presentano «Tempo di demoni, pagli, analfabeta, canci», testo e regia di Luigi Tani.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONTEGIUVINO (Via Gennocchi - Tel. 678.405) Alle 21,30 concerto di musica classica con recital di Carlo e Lella Durante. «Lamento di Ignazio» con il solista Riccardo Fiori e Giulio Mongiovino.

VIA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 678.38.07) Alle 21,30 XXII Stagione di Prosa di Roma. «Ani», di Lella Durante e Lella Duranti con Sammartin, Pozzani, Pozzi, Raimondo, Mellavere, di Lella Durante e Lella Duranti. «Pensione la Tranquillità», di C. G. Regia: Regia Cecco Durante.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (V. G. Belli 72 - Telefono 317.715) Alle 21,30 il Teatro Stranamente con il complesso di Danton e G. Buchner. Regia di Simone Carrel.

CABARET

GUCCIO CLUB (Via Capo d'Africa - Tel. 678.953) Alle 21,30 spettacolo di Folk italiano con il Trio Melancholico. Regia di Danton.

PENSIERI DI TRAUCA ARCI (Via Fontana dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere) Alle 21,30 precisa: Santino folklorista italiano; Dakar folklorista sudamericano; E. Rivas folklorista cileno.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459) Alle 21 musica 22 e 24 G. Bormignone presenta «Folle d'estate».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08) Alle 19,30, 21,30, 22,30. Aperto tutti i giorni.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) Alle 19,30, 21,30, 22,30. «L'uomo con la macchina da presa», regia di D. Vertov.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Molino - Tel. 689.400) Alle 21,30 «L'uomo con la macchina da presa», regia di D. Vertov.

POLITENICO CINEMA (Via Leopoldo 13-A - Tel. 360.55.06) Alle 19, 21, 23 «Rapporto confidenziale», di O. Welles.

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVANELLI (Via S. L. Ventura e Rivista di spogliarello DR) **VOLTURNO** Racconti romani di un ex notaio. Mayr e Rivista di spogliarello (VM 18) SA *

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) «Il giorno più lungo», con J. Wayne

AIRONE Breve chiusura estiva

AMBASADE «La testa», con R. Steiger. Giù la testa, con M. 14) A *

AMERICA (Tel. 581.61.68) «La minorenne», con T. Guld (VM 18) DR *

ANTARES (Tel. 890.947) Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (VM 18) DR *

APPIO (Tel. 779.638) Le tentazioni di Cristina, con P. Novarini (VM 18) S *

ARCADE D'ESSE (Tel. 875.567) Quimada, con M. Brande (VM 18) DR *

ARISTON (Tel. 353.230) «Cabaret», con J. Minnelli (SA) *

ARLECCHINI (Tel. 360.35.46) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman (VM 18) DR *

ASTOR 4 mani per spezzare 4 piedi per uccidere, con Chang Sing A *

AVENUTO (Via Gioiello, 38 - Telefono 886.209) L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con F. Ford (SA) *

ASTRA (Via Gioiello, 225 - Telefono 886.209) L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con F. Ford (SA) *

ALANTIC (Via Turandot, 38 - Frankenstein Junior, con G. Wilder (SA) **)

AURORA Breve chiusura estiva

AUSONIA Il sesso quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere, con W. Allen (VM 18) C *

AVANTI! (Tel. 571.327) «Banana meccanica», con M. G. Davy (VM 18) C *

BALDUINA (Tel. 347.592) Se ci provi lo sto, con C. Gormara (VM 18) SA *

BARBERIS (Tel. 475.17.07) Fantasia, con P. Villaggio (C) *

BELISTO Le tentazioni di Cristina, con P. Novarini (VM 18) S *

BOLOGNA (Tel. 426.7007) «Sei di persona», con F. Nero (VM 18) DR *

BURNACCI (Via Marulana) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

CAPITOL Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon (SA) *

CAPRICCI (Tel. 670.24.63) Chiusura estiva

CAPRICCHETTI (Tel. 679.24.65) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

COLA DI RIENZI (Tel. 360.584) «Sei di persona», con F. Nero (VM 18) DR *

DEL VASCCELLO Chiusura estiva

DEI VASCCELLO L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA *

DUE ALLORI (Tel. 273.207) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

EDEN (Tel. 380.188) «Le mele marce», con W. Holden (VM 18) DR *

EMBAZZA (Tel. 870.245) Colpiaci ancora Joe (prima) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

ETORIO (Tel. 687.556) SA *

ETORIO Ultimo tempo Parigi con M. Brande (VM 18) DR *

EURGINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 687.270) Prime pagine, con J. Lemmon (VM 18) DR *

EUROPA (Tel. 865.736) SA *

FIAMMA (Tel. 475.11.00) «L'uomo con la macchina da presa», con T. Bottoms (DR) **)

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.848) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

GIARDINO (Tel. 894.940) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

GIOIELLO D'ESSE (Tel. 864.149) Gli uccelli, con E. Taylor (VM 18) DR *

GOLDEN (Tel. 755.002) «La minorenne», con T. Guld (VM 18) DR *

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 638.060) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.328) «Vivere per vivere», con J. Wayne (VM 18) DR *

INDUINO Breve chiusura estiva

LE GINESTRE Accade al Commissariato, con A. Sordi (C) *

LUXOR Chiusura estiva

MATROSO (Tel. 786.086) «Il piccolo grande uomo», con D. Hoffman (VM 18) DR *

MAESTRI (Tel. 679.49.08) «L'uomo con la macchina da presa», con M. Brande (VM 18) DR *

MERCURY Il teatro della morte, con C. Lillo (VM 18) G *

METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) Il seme del tamarindo, con J. Wayne (VM 18) SA *

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Chiusura estiva

MIGNON D'ESSE (Tel. 689.493) Chiusura estiva

MODERNETTA (Tel. 460.285) Colpo grosso al Jumbo Jet, con J. Wayne (VM 18) SA *

MODERNO (Tel. 460.285) Chiusura estiva

NUOVO STAR (Via Michele Amari - Tel. 780.242) Breve chiusura estiva

OLIMPICO (Tel. 395.635) «L'uomo con la macchina da presa», con M. G. Davy (VM 18) C *

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Il giorno più lungo, con J. Wayne (VM 18) DR *

PARIS (Tel. 754.368) Fantozzi, con P. Villaggio (C) *

UDITE MAI

CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 95

ROMA ☎ 461.725 - 475.4076

RIPARAZIONI ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

DA BELLANCAUTO SCOPRI CHE...

una Chrysler «tutta comfort» costa ancora 2.300.000

Via della Conciliazione, 4/5
Piazza di Villa Corgnata, 50/F
Piazza di Odeon da Gubbio, 84
Via Aurelia, 451

La cittadina si è sviluppata in un incredibile disordine edilizio voluto dalla speculazione

Oggi all'esame del Consiglio della Federcalcio il futuro della squadra azzurra

Nazionale: continuare il tran-tran o puntare sui giovani

C'è chi vorrebbe insistere con l'attuale «squadra promiscua» per tentare il tentabile in Coppa Europa e chi invece vorrebbe mirare subito ai mondiali del '78 in Argentina - La ristrutturazione del Settore tecnico - Oggi i calendari

Oggi torna a riunirsi il Consiglio federale della Federcalcio: tra le tante cose che dovrà vagliare, il programma di ristrutturazione del settore tecnico presentato a suo tempo da Italo Alodi e il programma varato dalla «troika» azzurra (Bernardini-Bearzot-Vicini) per i prossimi incontri internazionali.

Si tratta di due grossi problemi. Alodi, a quanto ci risulta, ha preparato un programma molto ambizioso per la cui realizzazione occorrono circa 10 milioni: tra l'altro sono previste 30 borse di studio da 15 milioni per altrettanti allenatori che dovrebbero studiare per qualche mese presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano e poiché il corso è previsto per 3 anni fatte le debite somme ne vien fuori una spesa di un miliardo e 350 milioni. Ma non è tutto. Il programma prevede anche un'altra serie di interessanti iniziative quali il continuo scambio di esperienze con tecnici di altri paesi e soprattutto la nomina di «maestri del calcio» cioè di elementi capaci di insegnare i principi fondamentali del gioco ai giovani. Questi «maestri» dovrebbero poi trovare un posto sicuro presso le società professionistiche e semiprofessionistiche. Sempre nel quadro della ristrutturazione è previsto anche un cambiamento di indirizzo nel corso Nazionali, la cui fase finale si svolge ogni anno a Coverciano. Non sappiamo quali decisioni saranno prese ma è chiaro che il Settore tecnico Nazionali è stato ed è probabile che si arriverà ad un compromesso: si dilaziona il programma nel tempo e sarà data la priorità alla istituzione del corso per i «maestri».

Per quanto riguarda il programma azzurro le scelte, a quanto ci è sembrato di capire, sono due. Proseguire con l'attuale intellatatura con la speranza di vincere tutte e tre le gare che ci restano da disputare in Coppa Europa (27 settembre a Roma; Italia-Finlandia; 28 ottobre a Varsavia; Polonia-Italia; 22 novembre a Roma; Italia-Polonia) o allestire una squadra a largo respiro con l'obiettivo di qualificarsi per i «mondiali» del 1978 in Argentina. E' quest'ultima la soluzione che i tre tecnici vorrebbero approvata: essa presenta però l'handicap di tarpare le ali alla Under 23 che sempre nel quadro della Coppa Europa, il 28 settembre giocherà ad Helsinki contro la Finlandia, il 27 ottobre incontrerà la Polonia e il 23 novembre l'Olanda.

Per quanto ne sappiamo, in seno al Consiglio federale c'è chi sostiene questa ragione che è giunta il momento di rivedere tutta l'impostazione e di iniziare l'indispensabile processo di ringiovanimento per poter aspirare alla partecipazione ai prossimi «mondiali» e chi, invece, sostiene l'altro tesi, quella dell'utilizzazione di giocatori esperti, con la seguente «precisazione»: affrontare con la migliore squadra (che potrebbe comprendere anche gente come Facchetti) la Finlandia e la difficile trasferta di Varsavia. Se contro la Polonia si dovesse vincere o pareggiare allora proseguire con la speranza di avere la meglio anche contro l'Olanda e in questo caso la nostra squadra si qualificerebbe. Se invece a Varsavia i nostri azzurri rimasero sconfitti allora si dovrebbe cambiare: la partita contro l'Olanda dovrebbe servire ai nuovi prescelti per accumulare esperienza.

Bernardini, Bearzot, Vicini hanno già discusso di questo problema e ieri sera Bearzot e Vicini dovrebbero aver presentato a Bernardini un programma più completo, programma discusso anche con i medici Fini e Vecchietti, e che il presidente Franco ci illustrerà negli ai componenti il consiglio federale.

Nel programma preparato da Bearzot e Vicini dovrebbero esserci anche i nomi:



FRANCHI

«I giocatori da seguire nel periodo di preparazione delle varie squadre di Club e la data per far disputare agli azzurri una partita di allenamento (questa convocazione dovrebbe avvenire fra il 3 e il 17 di settembre: il 3 settembre la Fiorentina giocherà contro gli Inglesi del West Han e, quindi, sia Bearzot che Vicini non potrebbero convocare i vari Antognoni, Ca-

SAZZA, CASO, GUERINI, ROGGI, DELLA MARTINA, DESIATI e il 17 non sarà possibile fissare un ritrovo poiché ben sei squadre sono impegnate nel primo turno delle coppe. L'eventuale convocazione dovrà essere effettuata fra queste due date (10 settembre?) ma esistono numerose perplessità poiché la società, dovendo esordire in campo internazionale, saranno un po' restie a concedere i loro giocatori. Solo dopo il primo turno di Coppa sarà possibile quindi, ai tecnici organizzatori un raduno a Coverciano.

Come abbiamo visto il Consiglio Federale è chiamato a decidere su cose importanti ed è anche per questo che sempre ieri sera il presidente Franchi, dopo aver partecipato alla riunione della «troika» azzurra, si è incontrato con Carraro e con i maggiori esponenti del Consiglio Federale per cercare un primo accordo sulle scelte da fare oggi.

I. C.

Si concludono oggi a Firenze gli «assoluti» di atletica

La Pigni vittoriosa nei 1.500 Del Forno campione con m. 2,20

Paoletta polemica con i giornalisti - Successi di De Vincentis (disco), Abeti (100 m.), Govoni (400), Ballati (400 ostacoli) e Cindolo (5000)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 23. C'è meno affa di ieri allo stadio comunale perché una minaccia di temporale è riuscita a smorzare i bollori del clima. Si comincia alle 19.30 e il motivo primo di interesse lo danno i discoboli Armando De Vincentis e Silvano Simeoni. Il secondo è detentore del record italiano, il primo il calciatore del record medesimo. La prima bordata mette Silvano (59,78) davanti ad Armando (59,94) ma subito l'ascolano si rifà, al terzo turno con 61,44. Mentre l'alto comincia a scremare la lunga teoria dei pretendenti (e si ha la mezza sorpresa con Enzo Del Forno, che ha ottenuto un secondo tentativo per superare quota 2,06) i pochi presenti applaudono gli ostacolisti alle semifinali.

Drut: «mondiale» eguagliato sui 110 hs

PARIGI, 23. Il francese Guy Drut ha eguagliato questa sera il record mondiale del 110 ad ostacoli correndo la distanza in 13"1 in una riunione d'atletica all'appello a Saint Maur. Il detentore dell'altro titolo statunitense, Rod Milbur, il tempo è stato cronometrato manualmente.

Poi il boato della folla per De Vincentis che si laurea, per la prima volta, campione con 62,84 (ma il record rimane un sogno). Con l'ultimo lancio Simeoni tira fuori orgoglio, volontà e forza e avvicina il grande rivale

chiudendo a 61,84. Negli 800 metri si perpetua la pessima abitudine di non far partire gli atleti in corsia della seconda batteria degli 800 femminili, per esempio, Paola Pigni, imbottigliata al colpo di pistola della «starter» è costretta ad ag-

girare il plotoncello dall'esterno per rimontare. Grandi applausi dei presenti (saliti intanto a circa seimila) per Enzo Del Forno che supera 2,15 al primo balzo e si conclude un modestissimo lungo femminile vinto da Laura Santini (m. 5,89) davanti

a Maddalena Buni (5,86). La prima finale sul tartan e quella del 400 ostacoli Giorgio Ballati, favoritissimo, parte assai veloce e viene fuori dalla curva con netto margine. Sul rettilineo, però, il giovane Fulvio Zorn (autentica sorpresa di questa finale) rimonta benissimo e il pistolese per vincere è costretto ad uno sprint disordinato e affannoso. Tempi, Ballati 51"1, Zorn 51"3, Giovanardi 53"2.

Nel 5 mila si delinea subito una corsa a tre con Enzo Cindolo (campione in carica), Luigi Lauro e il siciliano Luigi Zaronce che si ripresenta e una gara importante dopo una lunga assenza. I tre finiscono in perfetta amicizia dandosi il cambio finché — 5 giardi da terminare — il siciliano (la pelle scura lucida di sudore) molla Laura e Cindolo si avvicina a superargli il successo. Gli ultimi 400 metri decidono: Pippo Cindolo se ne va a conforto lo splendido successo col buon tempo di 14'40.

Intanto l'alto si fa appassionante. Dopo Del Forno supera bene 2,15 anche il suo grande rivale Giordano Ferrarini. Ci altri falliscono e si ha quindi lo scontro fra Venturati e Fosbury. A 2,18 Ferrarini riesce al primo tentativo mentre al friulano ci vuole un salto in più per allinearsi all'oversario. A 2,20 Del Forno azzecca subito il salto buono mentre Ferrarini non ce la fa e deve contentarsi del secondo posto. Del Forno scende a 2,22 la graziosa Ileana Ongar eguaglia il suo record sui 100 ostacoli vincendo in 13"5 davanti ad Antonella Battaglia (13"7). Negli ostacoli di Sergio Butta parte rapidissimo e va sicuro sulle barriere, sfiora la terza ultima e l'ultima e piomba sul traguardo in 13"8 davanti al rivale di sempre Sergio Liani.

Del Forno è l'ultimo tentativo rincorsa rapida, come a levarsi un peso dallo stomaco, azzecca perfetta e l'urlo della folla si smorza quando l'asticeca cade addosso all'atleta dopo che l'aveva ben superata. Nel 400 Donata Geronzi schizza via dalla corsia in 6 si appanna un po' sul rettilineo ma sopporta benissimo il ritorno di Enrica Rossi e sigla l'ennesimo successo tricolore in 55"2.

Scontro affascinante sui 1500 metri femminili tra Paola Pigni e Gabriella Dorio. Silenzio assoluto in tribuna mentre Paola si tira dietro Gabriella in un lunghissimo sprint rabbioso. La Pigni tiene a bada la giovane Pignone e riesce a vincere in 4'11"2 il dopo gara è polemico. La Dorio si avvicina alla Pigni per congratularsi, la Pigni la allontana stizzita, poi le due ragazze si abbracciano. A questo punto la Pigni fa un'innervazione, afferra il microfono dello «speaker» e si mette a strillare i giornalisti che glioccherebbero a suo dire «sulla pelle di noi atlete».

Gli altri titoli della troppo lunga serata si sono guadagnati Flavio Borchi (400 in 47"1), Rita Bottiglieri (100 in 11"5), l'indomito Pasquale Abeti (100 in 10"6), Vittorio Fontanelle (1500 in 3'49"6).

Ai «mondiali» di nuoto alla ribalta i soliti «mostri»

Matthes ancora lui Tim Shaw e Wilkie

Il formidabile dorsista della RDT ha vinto la sua ennesima medaglia d'oro - I pallanuotisti azzurri superano gli Stati Uniti

Nostro servizio

CALI, 23. La vittoria dello statunitense Tim Shaw nel 200 stile libero davanti al primatista mondiale Bruce Furniss, la sconfitta della tedesca orientale Ulrike Tauber, primatista del 200 misti, battuta dall'americana Kathy Heddy, il dominio nel 100 dorso del tedesco dell'est Roland Matthes, uno dei più grandi nuotatori di tutti i tempi; il successo dello scozzese David Wilkie nel 100 rana questi i connotati della prima giornata delle prove di nuoto di questi «mondiali».

Il tempo fresco e il vento intenso hanno impedito ai finalisti di attaccare i record ma Shaw, Wilkie ed Heddy hanno comunque realizzato ciascuno la seconda migliore prestazione mondiale di tutti i tempi. Shaw, primatista

del 400, 800 e 1500, ha battuto il suo limite personale nel 200 in 1'15"04, a 15/100 di secondo dal record mondiale di Furniss. Wilkie in 1'04"28 ha migliorato il record europeo del 100 rana detenuto dal sovietico Mikhail Krivinin (1'04"81), eliminato in batteria, avvicinandosi a 38/100 dal record mondiale di Hencken, assente a Cali. Quanto alla Heddy, ella ha battuto la favorita Tauber nel 200 misti in 2'19"80 migliorando il suo primato nazionale di 1"06. E' da rilevare comunque che la Tauber era indebolita da un attacco febbrile.

Roland Matthes ha disputato una prova «lenta» (58"15 contro 56"30 del suo record del mondo) ma non per questo l'appuntamento con il titolo il duplice campione olimpionico ha così conquistato il suo terzo titolo iridato a conferma di es-

tere atleta che non manca mai nei momenti decisivi. Infine nella staffetta 4 per 100 mista femminile la RDT con il quartetto Richter, Anke, Kother ed Ender, ha fatto il vuoto aggiudicandosi l'oro davanti alle statunitensi il tempo di Kornelia Ender negli ultimi 100 metri, in stile libero (55"98, al di sotto del suo record mondiale ma comunque limite non ologonico) e copparato a quello della sua rivale americana Shirlie Babashoff (57"75) è indicativo per i prossimi quelli tra le «regine» del nuoto.

Il protagonista dei mondiali comunque sembra essere Tim Shaw, il «superstar» che ha esordito a Cali sulle orme del Mark Spitz curando il suo primato sui 400 e sui 1500 metri. Shaw, salvo sorprese, dovrebbe aggiudicarsi altri due titoli mondiali individuali e una quarta medaglia d'oro nella staffetta 4x200 stile libero. I suoi 200 sono stati esaltati per il duello cui ha dato vita con Furniss. Quest'ultimo è partito molto veloce virando in testa al 100 e al 150 metri in tempi di passaggio inferiori a quelli del suo record mondiale (54"46 contro 54"58) e 1'22"64 contro 1'23"17). Ma Shaw ha messo a segno il suo irresistibile spunto nell'ultima vasca superando il rivale a 30 metri dalla conclusione per vincere quasi in sciocchezza.

Per tornare alla piscina con corsie (sole a picco e 30 gradì all'ombra), diremo che nelle prime due eliminatorie della giornata, 200 stile libero e 400 misti, i due rappresentanti italiani che vi hanno partecipato sono rimasti esclusi dalle finali. Due batterie sono state vinte dallo statunitense Dave Hannula e dal sovietico Andrei Smirnov. Fra gli eliminati lo statunitense Fred Tyler.

Nel 200 stile libero femminile, disputato in quattro serie, Laura Bortolotti è giunta terza nella prima serie nuotando in 2'12"43, nettamente al di sotto del suo limite (2'17"49). La Bortolotti è stata preceduta dalla australiana Snyva Pray e dalla canadese Ann Jardin. Si sono qualificate per la finale le seguenti otto ondine: Ender, Brighina, Lee, Barba Schorff, Gray, Ammudrud, Ferrarini e Turry.

Nel 400 misti maschile il genovese non ha potuto fare Lorenzo Marugo che, pur nuotando quasi al limite delle sue possibilità, è stato eliminato. Egli si è trattato di aver competere nella terza batteria con il forte ungherese Hargitay, il quale ha preceduto il canadese Fowlie e l'altro ungherese, Quarta è stato Marugo.

L'Italia si è invece qualificata per la finale della staffetta maschile 4x100 stile libero giungendo in batteria seconda alle spalle degli Stati Uniti.

Il quartetto azzurro ha concluso la gara in 3'34"79 contro il 3'34"33 degli americani. Si sono qualificati per la finale oltre a Stati Uniti ed Italia, Germania occidentale, Francia, Unione Sovietica, Spagna, Bulgaria e Canada. Nei 100 dorso femminili si qualificano per la finale Gara pick, Richter, Treibner, Cool, Verrazzo, Jezek, Le Noach e Greiser, mentre si contenderanno le tre medaglie del 100 rana femminili Anke, Mezezeanu, Morey, Stuart, Linke, Askamp, Rusanova e Marina Yurichenka.

La squadra italiana di pallanuoto, che, ieri sera, era stata battuta di stretta misura dall'URSS per 2 a 1, è presa oggi una clamorosa rivincita battendo gli Stati Uniti per 10 a 6 nel secondo incontro del girone semifinale. E' polemico gli azzurri possono contare sui due punti conquistati nella fase eliminatoria di «Olanda» (anch'essa in semifinale) e il loro buon probabilistico che l'Italia possa accedere al girone finale, valido per l'assegnazione dal primo al quarto posto. Va rivelato che, ieri sera, gli Stati Uniti avevano sconfitto l'Olanda per 2 a 1, mentre nell'altro girone Jugoslavia e Ungheria sono in testa.

Fred Mariposa

Pugilato: a Riccione il torneo juniores

E' iniziato a RICCIONE, il 3° torneo internazionale juniores di pugilato. Si sono avuti combattimenti molto equilibrati, all' fuori dell'ultimo tra i pesi medi Lehnard (Germania) e Giffire (Italia) conclusosi con la vittoria del tedesco (che si è dimostrato fortissimo per KO tecnico a 2'10" della prima ripresa. Spettacolare l'incontro tra i «piuma» Kerral (Francia) e Giambertini (Italia) vinto dal transalpino dimostratosi brillante schermiatore. I mercoledì si svolgeranno le finali.

Il Cagliari in ritiro



RIVA sarà ancora il «gioiello» del Cagliari

Ultimi «spiccioli» di vanuovo al «lavoro»: ginnastica, footing e quindi... il pallone. E' arrivato il tempo di riprendere la preparazione per il prossimo campionato.

C'è già chi ha appena cominciato con il ritrovarsi in sede per le visite mediche e per discutere di rinneggi. Si tratta del Cagliari di Suarez, che ieri si è ritrovato appunto in sede e che sabato prossimo partirà per il ritiro effettuato quest'anno a Fossil-

novo, una località dell'Appennino toscano. Al primo appello di Cagliari mancheranno Viola e Longobardi, che hanno ottenuto qualche giorno di permesso in più: raggiungeranno i nuovi compagni di squadra direttamente nella ridente cittadina toscana.

Sul fronte della battaglia del «grano» non si prevedono casi difficili da dover risolvere. Ed ecco il calendario dei raduni:

- Ieri - CAGLIARI in sede e il 26 a Fossinovo
- Domeni - TORINO in sede poi a Courmayeur e dall'1 agosto a S. Vittoria d'Alba
- 27 luglio - LAZIO in sede poi a Pievepelago
- 28 luglio - BOLOGNA in sede poi al Monte Amiata; dal 3 agosto ad Abbada San Salvatore
- 29 luglio - CESENA in sede poi a Cingoli
- 29 luglio - SAMPDORIA in sede poi alla Margara
- 30 luglio - COMO in sede poi a Canzo
- 30 luglio - ASCOLI in sede poi all'Aquila
- 30 luglio - INTER in sede poi a San Pellegrino
- 31 luglio - JUVENTUS in sede poi un primo nucleo a Villar Perosa (Capello, Alessandrini, Tardelli, Gori, Marchetti, Rossi e Spinosi); il 7 agosto secondo nucleo Villar Perosa comprendente gli altri giocatori
- 31 luglio - MILAN in sede poi a Milanino
- 2 agosto - FIORENTINA in sede poi a Massa Marittima
- 2 agosto - PERUGIA in sede poi a Norcia
- 2 agosto - ROMA a Bolzano poi a Riscone di Brunico
- 3 agosto - NAPOLI direttamente al Ciocco
- 4 agosto - VERONA in sede poi a Veronello

Rinvitata a settembre la legge per la caccia

La Commissione Agricoltura del Senato ha sospeso i lavori di elaborazione della nuova legge sulla caccia e ha deciso di riprenderli a settembre. Nel corso del dibattito è emersa l'esigenza del parere della «Giunta del regolamento» e della «Commissione affari costituzionali» su alcuni problemi mentre il governo, da parte sua, ha chiesto una pausa di riflessione. Il testo della legge sulla caccia, arretrato e permisivo, che si spera possa essere rapidamente superato alla ripresa dei lavori allo scopo di portare finalmente ordine nella materia venatoria.

Usai incontra Buchanan domani sera a Cagliari per l'«europeo» dei pesi leggeri

ARCARI-ESPADA A MILANO O GENOVA?

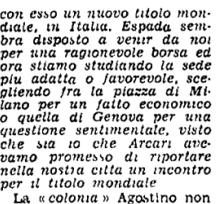
Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. In attesa che qualcuno accetti la sua sfida per il titolo di campione del mondo del welter, Bruno Arcari fa il bis. Ha smesso di battere lamiera nella carrozzeria di un'edilizia ha acquistato una società col suo inseparabile manager Rocco Agostino ed un comune amico, Carlo Magagnano, un distributore di benzina che verrà inaugurato proprio oggi a Sestri Levante. «Qualcosa devo pur fare» dice Bruno «visto che nessuno accetta di battersi con me. Evidentemente i miei pugni non hanno ancora paura a Napoli».



BRUNO ARCARI

In realtà lo teme, sa che non resisterebbe al suo ritmo incalzante capace di sganicare anche un toro. Così ci siamo orientati verso il portoricano Angel Espada, che è il campione del mondo dei pesi welter per la versione WBA. Le premesse sono abbastanza buone e questa volta credo proprio che riusciremo a portare questo combattimento, e



GIANCARLO USAI

di rimettere in pallo il titolo di campione italiano dei «mediomassimi» per la sesta volta suo avversario designato sarà il ombardo Ennio Cometti, da lui già nettamente battuto prima del limite a Chiavari, nel luglio dello scorso anno. Un altro titolo, Agostino conta di assegnarlo alla sua già numerosa e ricca colana.



STEFANO PORCU

Adesso Agostino sta preparando un'ultima sorpresa ha accettato nella sua colonia un argentino, Miguel Castellini, considerato il «numero uno» dei superwelter nel suo paese. «he spera di opporre al più presto a De Oliveira. E' intanto sta preparando Fabrizio, che combatterà a Genova il 20 agosto prossimo contro Zurlo per il titolo nazionale dei pesi gallo.

venerdì prossimo, quando Giancarlo Usai combatterà per la corona europea dei pesi leggeri contro Buchanan, sperando di riuscire laddove il suo compagno Tonino Puddu ha fallito il curriculum di Usai (su 29 incontri ne ha vinti 27, perdendone soltanto due per squalifica) è di tutto rispetto e nessuno obiettivo gli è precluso in partenza, se non si lascia prendere dal nervosismo e trasparare dall'irruenza incontrollata. Adesso Agostino sta preparando un'ultima sorpresa ha accettato nella sua colonia un argentino, Miguel Castellini, considerato il «numero uno» dei superwelter nel suo paese. «he spera di opporre al più presto a De Oliveira. E' intanto sta preparando Fabrizio, che combatterà a Genova il 20 agosto prossimo contro Zurlo per il titolo nazionale dei pesi gallo.

Copri con Onduline. Copri che risparmi.

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 50228 ITALOFIC

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchetti di libri degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1.200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3.000
Li Causi	Il lungo cammino	1.800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2.000
		8.800
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	4.500

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Mazzanti	Di critica il 1943. Le origini della rivoluzione antifascista	2.500
Longo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Degli Espinosa	Il regno del Sud	2.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
		10.800
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	6.000

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione difficile	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Bulfini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	3.500

4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Charantone	La democrazia nella scuola	1.000
Napolitano	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
D'Agostini	Esercizio e politica in Italia	2.500
Soldrini-D'Alessio	Informatica, economia, democrazia	1.200
Autori vari		8.000
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	4.500

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2.800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1.000
		8.800
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	4.500

6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Cheonux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1.800
Moisy	L'America sotto le armi	1.800
		6.600
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	3.500

7. IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	5.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000
	Per i lettori dell'Unità e Rinascita	5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

Autor 1	2	3	4	5	6	7
---------	---	---	---	---	---	---

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo completo _____

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

BRUCIA LA BOCCA? Sulle vostre protesi usate spray polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

Risposta positiva all'appello del Consiglio di Sicurezza

Sadat proroga il mandato ai caschi blu dell'ONU

La decisione egiziana rafforza l'ottimismo per un nuovo accordo di disimpegno nel Sinai - Waldheim si recherà venerdì al Cairo - Negativa la prima reazione di Rabin alle affermazioni di Sadat - Attacco israeliano al Libano

IL CAIRO, 23. L'Egitto ha oggi deciso di prorogare il mandato per le forze delle Nazioni Unite nel Sinai, accogliendo positivamente l'appello rivolto ieri dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri Fahmy, precisando che la decisione è stata presa dal Consiglio di Sicurezza nazionale.

Fahmy ha anche annunciato che il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim si recherà venerdì al Cairo, precisando di aver ricevuto un messaggio in tal senso da Waldheim stesso dopo l'annuncio egiziano di rinnovare il mandato ai caschi blu.

L'agenzia egiziana MEN ha anche precisato che la proroga del mandato ai caschi blu (che scade alla mezzanotte di giovedì) ha una durata di tre mesi, cioè fino al 24 ottobre.



DUE MORTI E 15 FERITI È il bilancio dello scontro fra un treno merci e un treno di pendolari presso Amburgo. Nella collisione un vagone si è impennato

La risposta di Fahmy all'appello dell'ONU è stata consegnata a New York dal capo della delegazione egiziana alle Nazioni Unite, il rappresentante italiano Pina, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza.

In un incontro con alcuni delegati al Congresso della Unione socialista araba, il presidente egiziano ha dichiarato oggi di aver risposto alle proposte israeliane per un accordo di disimpegno, ma di non avere ancora nulla di concreto da riferire. In ogni caso, egli ha ribadito che la condizione egiziana per questa seconda fase del disimpegno militare rimane il ritiro degli israeliani dai passi di Mitla e di Gidi nonché dai campi petroliferi di Abu Roda.

Infine, il congresso dell'Unione socialista araba ha deciso il rinnovo del mandato del presidente Sadat, che scade nel 1978, per altri sei anni.

In serata si è appreso che l'Egitto ha riconosciuto lo status diplomatico all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). La decisione è stata comunicata dal ministro degli Esteri egiziano Fahmy al capo dell'ufficio cairoino dell'OLP, che ha in forma di leader della guerriglia Arafat.

Parlando oggi davanti ad un pubblico composto di donne americane di origine ebraica, il primo ministro israeliano Rabin ha avuto toni inaspettatamente pessimistici circa le prospettive di un accordo ed ha detto che il discorso del presidente egiziano ha sollevato un punto interrogativo sulla possibilità di giungere ad un accordo.

«Invece», ha detto, «ho chiesto inoltre che il patto sia messo a punto con negoziati diretti tra i due paesi. Nel Sinai continuano ad essere in vigore le misure di allerta precauzionale» prese dall'esercito israeliano in relazione alla scadenza del mandato delle forze dell'ONU che presidiano la zona cuscinetto tra le linee israeliane ed egiziane. La tensione è anche cresciuta lungo il fronte settentrionale dove si continua a discutere la stampa di Tel Aviv - «le forze armate israeliane hanno preso tutte le necessarie misure nel caso dovessero riprendere il controllo della zona».

Nonostante questa tensione, l'impressione è che in Israele non si voglia drammatizzare la situazione. Secondo l'attuale ministro per il commercio e l'industria, il generale della riserva Bar Lev, l'Egitto avrebbe accettato di principio le proposte israeliane per un nuovo accordo provvisorio nel Sinai. «Naturalmente l'Egitto cercherà di ottenere tutte le concessioni territoriali, e ciò dovrebbe essere messo a punto nel corso della spola diplomatica del segretario di Stato americano Kissinger», ha affermato Bar Lev.

BEIRUT, 23. L'esercito israeliano ha sferrato oggi un nuovo attacco contro il Libano. Entrati nel villaggio di Kefar Wadi, i soldati israeliani hanno incontrato un'aspra resistenza da parte della popolazione e dei guerriglieri palestinesi. Un comunicato israeliano ha precisato che un soldato israeliano è stato ucciso e sei altri feriti «in modo leggero».

Da parte sua, un portavoce militare libanese ha annunciato che dopo lo scontro l'artiglieria libanese è entrata in azione contro postazioni israeliane che ha risposto al fuoco.

WASHINGTON, 23. Il portavoce della Casa Bianca, Ronald Nessen, ha dichiarato che secondo gli Stati Uniti, il documento finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa «non conferma in maniera definitiva le frontiere dell'Europa orientale».

Nessen ha fatto tale affermazione in risposta alle insistenze di alcuni giornalisti, che chiedevano se era spinto fino ad accusare Ford di «tradimento» nei confronti degli anticomunisti dell'Europa orientale.

Il portavoce ha sostenuto che il documento di Helsinki «non comporta un riconoscimento legale delle frontiere dell'Europa orientale quali sono oggi; e non comporta per i paesi firmatari altro impegno se non quello di non cercare di cambiare le frontiere stesse con la forza». Quel documento, ha aggiunto, «contiene a rigore i pericoli di conflitto».

Nessen si è rifiutato di commentare la tesi del senatore Lloyd Bentsen (democratico del Texas) secondo la quale Ford non dovrebbe recarsi a Helsinki «fintanto che non sia chiarita la portata dell'ingerenza sovietica nel Portogallo».

Tra i giornalisti che premono contro la partecipazione di Ford al «supervertice» è il «Wall Street Journal», il quale scrive in un editoriale che la conferenza è «un mezzo per confermare il controllo

Per la prima volta nella storia del franchismo

SCIOPERO DI GIORNALISTI BLOCCA TRE QUOTIDIANI A BARCELONA

Le redazioni hanno voluto esprimere la loro solidarietà con un collega, arrestato per aver denunciato uno scandalo del regime - Condannati gli operai di «El Ferrol»

Secondo una sua dichiarazione alla stampa

Scrittore invitato a lasciare Mosca

È Amalrik, autore di un saggio aspramente polemico

MOSCA, 23. Lo scrittore dissidente sovietico Andrei Amalrik, rilasciato due mesi fa dopo aver trascorso cinque anni in carcere e in residenza obbligata, ha inviato ai giornalisti occidentali a Mosca una dichiarazione nella quale afferma di essere stato minacciato di arresto se non lascia Mosca e la sua abitazione entro tre giorni.

Amalrik aggiunge che a sua moglie Giselle è stato ordinato di non dargli ospitalità, pena l'eventualità di essere della stessa espulsa da Mosca.

Secondo la dichiarazione, la polizia motiva la richiesta che Amalrik lasci Mosca col mancato conseguimento da parte sua, di un permesso di soggiorno, permesso che l'interessato, peraltro, afferma di aver chiesto inutilmente.

Lo scrittore dissidente pone il comportamento delle

autorità nei suoi confronti in contrasto con gli impegni sottoscritti dal governo sovietico a Ginevra, nella fase finale della conferenza sulla sicurezza europea.

Sempre secondo Amalrik, le azioni intraprese contro di lui sarebbero un tentativo di fargli ritrattare pubblicamente le sue opere, e in particolare il saggio «Sopravvivere all'Unione Sovietica fino al 1984?», nel quale si prevede un conflitto sovietico-cinese e il collasso dello Stato sovietico.

Lo scrittore dichiara anche che le autorità stanno cercando di costringerlo ad emigrare in Israele ma che egli non desidera recarsi in questo paese (né Amalrik né la moglie sono ebrei); desidera invece recarsi negli Stati Uniti per un anno per «svolgere ricerche».

BARCELONA, 23. Tre dei sei quotidiani del mattino di Barcellona non sono usciti stamane per uno sciopero dei redattori, in segno di solidarietà verso un collega, incarcerato per aver sostenuto che alle vedove di militari si concedono licenze per aprire alberghi che funzionano in pratica da case di piacere. Anche due quotidiani della sera hanno annunciato che non usciranno.

L'arresto, avvenuto ieri di José Maria Huertas Claveria, redattore del quotidiano «Tele-Express», era stato ordinato dal giudice militare dopo che Huertas si era rifiutato di identificare le vedove che aveva accennato nel suo servizio «Vita erotica clandestina».

Nell'articolo sulla vita notturna di Barcellona, apparso il 7 giugno, Huertas aveva scritto che le autorità cittadine chiudevano un occhio sugli alberghi-bordelli e concedevano licenze solo a vedove di militari. In Spagna, la prostituzione è illegale.

Se riconosciuto colpevole di oltraggio alle forze armate, Huertas potrebbe essere condannato a un massimo di sei anni. La pubblica dimostrazione di solidarietà dei giornalisti per un collega non ha precedenti nella Spagna franchista. L'unica occasione in passato nella quale un giornale non usò per rivendicazioni salariali da parte dei giornalisti.

I giornalisti riuniti nella sede dell'Associazione della

stampa di Barcellona in serata hanno deciso di proclamare immediatamente lo sciopero. Tra i giornali che non sono usciti stamane ci sono il «Nuevo Diario» e il «Correo Catalán». Allo sciopero non hanno aderito il quotidiano «El Ferrol» e il secondo quotidiano spagnolo, e quelli di «Solidaridad Nacional», che fa parte della catena di giornali di proprietà del «movimento» falangista.

Il tribunale dell'ordine pubblico ha condannato ieri a pene variabili da uno a sette anni i giornalisti e i redattori accusati di «associazione illegale» e «violenza» durante le agitazioni sindacali del marzo 1971 nei cantieri di El Ferrol in cui si occupava la polizia sparò su tremila operai che dimostravano per ottenere aumenti salariali. «Se persone rimangono uccise», gli operai rispondevano attaccando i poliziotti armati di bastoni.

La sentenza viene a sollievo quattro giorni dalla data in cui spirano i termini di emergenza imposto dal governo nei confronti delle provincie di Guipuzcoa, Vizcaya e Gipuzcoa. Secondo alcuni osservatori, essa rientra in una serie di decisioni intraprese dal regime in vista di questa scadenza.

Lo stato di emergenza venne imposto il 20 aprile. Le provincie basche sono da quest'anno il punto focale di una ondata senza precedenti di scioperi. Anche se da parte governativa non sono stati fatti passi indietro, i funzionari del ministero del Lavoro riconoscono che il numero degli scioperi ha registrato un forte aumento rispetto all'anno scorso.

Per quanto riguarda le prospettive della economia spagnola, un rapporto dell'OCSE (organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo), pubblicato in questi giorni esclude che una ripresa si verifichi, come il governo di Madrid aveva indicato, e che il paese non uscirà dal suo stato di crisi.

Cio soprattutto perché il programma che il governo sta attuando punta sulle «misure anticongiunturali» anziché sul sostegno dello sviluppo economico. Inoltre, nelle previsioni del governo stesso, l'incremento calcolato per quest'anno nella domanda interna è dell'1,8 per cento (contro il 5,5 dell'anno scorso). Anche il previsto (freco nell'annuncio) forte aumento del costo dei prestiti, dovuto essenzialmente all'accennata debolezza della domanda interna, è da considerarsi precario.

È il declino nella domanda interna, il tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo raggiungerà quest'anno appena il 2,5 per cento (contro il 5 dell'anno scorso), in disoccupazione si avranno cinque sedute plenarie; rispettivamente, nel pomeriggio dello stesso giorno e al mattino e pomeriggio del 31 luglio e quello dell'8 agosto. Il documento conclusivo sarà firmato alle 17 di I. agosto.

DI PARLAMENTARI E ORGANI DI STAMPA

Pesanti polemiche con Ford per la conferenza di Helsinki

Replica restrittiva della Casa Bianca - Pubblicato nella capitale finlandese l'ordine dei lavori, che si concluderanno il 1° agosto

WASHINGTON, 23. Il portavoce della Casa Bianca, Ronald Nessen, ha dichiarato che secondo gli Stati Uniti, il documento finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa «non conferma in maniera definitiva le frontiere dell'Europa orientale».

Nessen ha fatto tale affermazione in risposta alle insistenze di alcuni giornalisti, che chiedevano se era spinto fino ad accusare Ford di «tradimento» nei confronti degli anticomunisti dell'Europa orientale.

Il portavoce ha sostenuto che il documento di Helsinki «non comporta un riconoscimento legale delle frontiere dell'Europa orientale quali sono oggi; e non comporta per i paesi firmatari altro impegno se non quello di non cercare di cambiare le frontiere stesse con la forza». Quel documento, ha aggiunto, «contiene a rigore i pericoli di conflitto».

Nessen si è rifiutato di commentare la tesi del senatore Lloyd Bentsen (democratico del Texas) secondo la quale Ford non dovrebbe recarsi a Helsinki «fintanto che non sia chiarita la portata dell'ingerenza sovietica nel Portogallo».

Tra i giornalisti che premono contro la partecipazione di Ford al «supervertice» è il «Wall Street Journal», il quale scrive in un editoriale che la conferenza è «un mezzo per confermare il controllo

mentale delle frontiere dell'Europa orientale quali sono oggi; e non comporta per i paesi firmatari altro impegno se non quello di non cercare di cambiare le frontiere stesse con la forza». Quel documento, ha aggiunto, «contiene a rigore i pericoli di conflitto».

Nessen si è rifiutato di commentare la tesi del senatore Lloyd Bentsen (democratico del Texas) secondo la quale Ford non dovrebbe recarsi a Helsinki «fintanto che non sia chiarita la portata dell'ingerenza sovietica nel Portogallo».

Tra i giornalisti che premono contro la partecipazione di Ford al «supervertice» è il «Wall Street Journal», il quale scrive in un editoriale che la conferenza è «un mezzo per confermare il controllo

mentale delle frontiere dell'Europa orientale quali sono oggi; e non comporta per i paesi firmatari altro impegno se non quello di non cercare di cambiare le frontiere stesse con la forza». Quel documento, ha aggiunto, «contiene a rigore i pericoli di conflitto».

Nessen si è rifiutato di commentare la tesi del senatore Lloyd Bentsen (democratico del Texas) secondo la quale Ford non dovrebbe recarsi a Helsinki «fintanto che non sia chiarita la portata dell'ingerenza sovietica nel Portogallo».

Tra i giornalisti che premono contro la partecipazione di Ford al «supervertice» è il «Wall Street Journal», il quale scrive in un editoriale che la conferenza è «un mezzo per confermare il controllo

Per superare il contrasto tra il MFA e i partiti

LISBONA: SI TORNA A IPOPTIZZARE L'INIZIATIVA DI COSTA GOMES

Il presidente potrebbe assumere personalmente la direzione del governo - Riunita la Commissione militare del Consiglio della rivoluzione - Tafferugli e aggressioni

Dal nostro inviato

LISBONA, 23. La «fatica» del generale Gonçalves, a mano a mano che i giorni passano, si fa sempre più imprecisa. Anche gli organi di informazione che continuano comunque ad appoggiare la sua investitura cominciano ad avanzare dubbi sul fatto che egli possa formare quel governo che il presidente Costa Gomes vorrebbe «rappresentativo di tutte le forze politiche di orientamento socialista». I socialisti non ci stanno e indirettamente, ma indirettamente, Gonçalves, essi hanno detto e ripetuto, non di loro le garanzie necessarie per il governo di «unità nazionale» che occorre oggi al paese. Vogliono discutere un programma e obiettivi precisi, che evitino in futuro nuove crisi e spaccature e che soprattutto non si prestino ad interpretazioni «partigiane» e «fughe in avanti». Se qualcuno di loro si lasciasse indurre a partecipare al governo a titolo personale, hanno fatto sapere verrebbe a trovarsi «automaticamente fuori del partito».

I socialdemocratici del PPD, che pure non avanzano pregiudiziali sul capo del governo, restano anch'essi sulle posizioni che dettano la loro decisione di uscire dal precedente governo Gonçalves: «Non si può accettare un progetto per il rispetto delle libertà democratiche, la ripulsa del progetto per la creazione di comitati di «democrazia diretta» e «partecipazione economica», «garanzie politiche» per la salvaguardia dei

risultati del voto del 25 aprile. A questo punto, la scelta pare inevitabile: o tener conto dell'opinione dei due partiti che hanno il maggior seguito nel Paese e ricostituire su nuove basi la coalizione con un programma di evoluzione graduale verso il socialismo; o l'opzione per il governo militare-tecnici civili per il quale si mostrano disponibili oggi solo comunisti, MDP e formazioni di estrema sinistra. È ovvio che in questo secondo caso le possibilità di operare scelte che abbiano il più largo consenso della popolazione verrebbero drasticamente, sanzionando, a livello di governo, la frattura manifestatasi in questi giorni tra le forze che si richiamano a modelli diversi di cammino verso il socialismo e che, occorre dirlo, intendono in modo contrastante.

I comunisti non attenuano la polemica con i socialisti, insistono per «accelerare il processo» e nelle loro impostazioni non si individuano tentativi di ricomporre l'atmosfera necessaria per un dibattito più disteso e per la ricerca di una soluzione unitaria verso soluzioni socialiste. Alcune formazioni dell'estrema sinistra, come il movimento della sinistra socialista (MES), che hanno una notevole influenza anche su alcuni settori dei militari, propongono addirittura un «fronte rivoluzionario» come base di un governo che dovrebbe escludere sia il PPD che il PS, indicati in un documento odierno come «opacità del popolo».

In questa situazione potrebbe inserirsi l'iniziativa politica del presidente del Consiglio della rivoluzione, Costa Gomes, il quale ha già affermato in un suo comunicato che «è necessario ripartire la volontà del paese» (formula analoga a quella fatta da «slogan» del comizio socialista di sabato scorso).

In sostanza, Costa Gomes potrebbe prendere nelle sue mani il compito, certo difficile ma indifferibile, di formare un governo che affronti i problemi interni e tratti quelli internazionali.

Una decisione senza dubbio presa o ratificata dall'assemblea delle forze armate che alcune voci volevano non essere mai, ma che si radunerà solo venerdì, dopo un incontro preventivo dei rappresentanti dell'esercito, senza quelli delle altre armi e dei comandi in capo, già affermato in un suo comunicato che «è necessario ripartire la volontà del paese» (formula analoga a quella fatta da «slogan» del comizio socialista di sabato scorso).

In sostanza, Costa Gomes potrebbe prendere nelle sue mani il compito, certo difficile ma indifferibile, di formare un governo che affronti i problemi interni e tratti quelli internazionali.

Una decisione senza dubbio presa o ratificata dall'assemblea delle forze armate che alcune voci volevano non essere mai, ma che si radunerà solo venerdì, dopo un incontro preventivo dei rappresentanti dell'esercito, senza quelli delle altre armi e dei comandi in capo, già affermato in un suo comunicato che «è necessario ripartire la volontà del paese» (formula analoga a quella fatta da «slogan» del comizio socialista di sabato scorso).

Angola: annunciata una tregua ma la tensione rimane acuta

L'intesa per cessare gli scontri è stata sottoscritta da MPLA, FNLA e UNITA Luanda è tuttora sotto la minaccia d'un attacco di 5.000 uomini del FNLA

LUANDA, 23. Una tregua, per quanto fragile e precaria nella situazione attuale, è intervenuta ieri sera in Angola fra MPLA e FNLA attenuando la tragica crisi che il paese sta attraversando. Le parti in lotta hanno deciso di consegnare nelle caserme i loro uomini. Della tregua ha dato notizia il governo provvisorio, che è composto di rappresentanti dei tre movimenti di liberazione e regge l'Angola in attesa dell'indipendenza dal Portogallo fissata per il 11 novembre di quest'anno. Il comunicato letto dal portavoce diceva che la tregua d'armi sarebbe entrata in vigore alla mezzanotte.

Le armi lasciate dunque da stamane, ma non si può non ricordare che la tregua ora stabilita è l'ottava dall'inizio dell'anno. Per sette volte i combattenti sono stati ripresi. L'ultima fase degli scontri è durata dieci giorni, e ha fatto a quasi 50 mila e mezzo miligioni di morti e oltre mille feriti fra gli

armati dei movimenti di liberazione e i civili. Teatro della sanguinosa battaglia fra le truppe del Movimento popolare di liberazione dell'Angola e quelle del Fronte nazionale di liberazione dell'Angola di base nello Zaire, è stata soprattutto la capitale, Luanda, grande città portuale di 270 mila abitanti.

Alla tregua ora concordata ha aderito anche il terzo movimento, l'Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola (UNITA), che non ha preso parte peraltro alla più recente fase della lotta. La durata dell'armistizio non viene specificata.

La situazione nella capitale è immutata. La città è sotto il controllo del MPLA. Il FNLA ha un reparto arroccato in una fortezza del sedicesimo secolo, il forte di San Pietro de la Barra, su un'altura calcarea che domina la rada. Da qualche giorno si parla di una colonna di armati del FNLA che marcia verso Luanda. I militari

portoghesi dicono che si tratta di cinquemila uomini armati e che un loro attacco sarebbe la sentinella di un'autentica guerra civile.

I portoghesi sembrano decisi a intervenire e seppure i contendenti, ove un simile attacco si verificasse, un diplomatico occidentale accreditato in Angola ha dichiarato che una offensiva del FNLA si risolverebbe in un «bagno di sangue».

Nell'atmosfera di attesa e di tensione, solo in parte attenuate dalla notizia della nuova tregua d'armi, si innesca l'invito fatto dall'Organizzazione dell'unità africana (OUA), i cui ministri sono in sessione a Kampala, in preparazione del «vertice» di fine mese, ai tre movimenti di liberazione perché invino lunedì i loro rappresentanti nella capitale dell'Uganda, al fine della ricerca di una soluzione della disputa.

Tende ad acutizzarsi la crisi argentina

Rimpasti a ripetizione nel governo di Isabelita

Presentato al capo dello Stato un «piano di risanamento» elaborato dalla CGT, che chiede fra l'altro la nazionalizzazione delle banche e del commercio estero - I «peronisti autentici» vogliono elezioni generali

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 23. Per la seconda volta in poco più di una settimana la signora María Estela de Peron «Isabelita», ha compiuto un rimpasto ma tutto indica ancora una volta, che la sua compagnia di governo è destinata ad avere una sorte effimera. Se Lopez Rega ha dovuto abbandonare incarichi e poteri, sono ancora ben presenti i nomi di Roberto Rodriguez Larreta e del suo sottosegretario di Stato, il cosiddetto spirito di Lopez Rega: il caso più clamoroso è quello del nuovo ministro del Benessere sociale (la carica che gli fu di Lopez Rega) Roberto Rodriguez Larreta, che proviene dalla cerchia degli intimi dell'attuale esiliato di Madrid.

La Nacion, un giornale prudente, scrive che «ad ogni modo questa decisione stabilisce una chiara manifestazione di conferma delle voci secondo le quali il Lopez Rega non è destinato a permanere nell'incarico e un rimpasto di governo e di politica tenderà ad acutizzarsi».

Il gioco delle sostituzioni e degli scambi mostra un orientamento che non può non essere definito «gotoparadesco»: cambiare perché le cose restino come sono. Di Roballos si è detto. Nuovo segretario alle informazioni è José Joaquín Stupenengo. Il nuovo ministro dell'economia è Pedro José Bonanni, successore di quel Celestino Rodriguez il cui programma economico, annunciato poco dopo la nomina nel giugno scorso, aveva scatenato la recente drammatica crisi fra il governo e le organizzazioni sindacali, che sono sempre state considerate la spina dorsale del peronismo. Altri mutamenti sono previsti per i prossimi giorni.

hanno presentato al capo dello Stato un programma di risanamento che «Isabelita» ha promesso di esaminare attentamente.

I punti salienti di questo programma sono stati anticipati dagli stessi sindacalisti e sono i seguenti: 1) ristrutturazione produttiva dello Stato, in base ad una precisa pianificazione; 2) adozione di «politiche di partecipazione» mediante una presenza dei lavoratori nella gestione delle imprese; 3) congelamento e controllo dei prezzi; 4) ristabilimento del sistema delle sovvenzioni ai principali prodotti alimentari (la soppressione delle sovvenzioni governative alla produzione dei cereali, un paio di giorni fa, aveva fatto salire alle stelle i prezzi al consumo, gli alti prezzi dei prodotti di base del grano, a cominciare dal pane); 5) adeguamenti periodici dei salari secondo l'aumento del costo della vita; 6) nazionalizzazione del commercio estero; 7) riattivazione della promozione industriale; 8) concessione di crediti speciali alle imprese private (numerosi sono le aziende venute a trovarsi nell'incapacità di far fronte al pagamento dei salari considerevolmente aumentati dopo le recenti trattative con le commissioni paritetiche); 9) assicurare allo stato il controllo esclusivo di tutti i mezzi di pagamento; 10) sospensione di qualsiasi riforma fiscale che possa provocare una disorganizzazione nella riscossione delle imposte; 11) creazione di «un consiglio nazionale di emergenza economica».

Sulla possibilità che questo programma venga accettato dal governo, in questa fase di confusione e di debolezza del regime, è difficile dire. La richiesta della nazionalizzazione delle banche e del commercio estero indicano comunque un nuovo orientamento che si è venuto precisando nel sindacalismo argentino.

Le dimissioni di Isabelita e la convocazione di elezioni generali sono state apertamente chieste ieri, con un aumento a pagamento pubblicato sul giornale «La Opinion», dal «Partito peronista autentico» un raggruppamento di elementi dissidenti di sinistra che si erano a suo tempo schierati con l'ex presidente Hector Campora ed erano stati successivamente espulsi dal partito. «L'autentico» ha fatto la sua comparsa in aprile, nella provincia settentrionale di Misiones. Esso chiede anche la ricostruzione di un largo fronte nazionale di liberazione comprendente tutti i settori politici e sociali del paese. La sortita del partito «autentico» non va sopravvalutata, ma costituisce indubbiamente un significativo segnale.

Isidoro Gilbert

Scontri ad Atene per lo sciopero degli edili

ATENE, 23. Ventidue agenti di polizia e decine di civili sono rimasti feriti negli scontri avvenuti oggi nel centro di Atene tra le forze di polizia e circa duemila edili in sciopero. Gli operai hanno eretto barricate e preso a sassate gli agenti di polizia. Il portavoce di un gruppo di manifestanti, che si erano in precedenza riuniti in assemblea, chiedono una giornata lavorativa di sette ore e il pensionamento a 55 anni.